

Edizione dell'Assemblea
11

MUSEO DI STORIA

**Un'esperienza di didattica della storia nella
scuola primaria**

a cura di Gabriella Giuliani

Introduzione di Riccardo Nencini

Ad Alice e Francesco

Sommario

Introduzione di Riccardo Nencini	9
Presentazione	11
Ringraziamenti	27
Il Museo di storia antica	29
Percorso Kinzica de' Sismondi	101
Percorso San Ranieri	137
Fascicoli di fine anno per i genitori	209

Per noi insegnanti e/o genitori

“ Non bisogna cercare di essere dei genitori perfetti, né tantomeno aspettarsi che lo siano, o che lo diventino, i nostri Fig.li. La perfezione non é alla portata del normale essere umano, e l'accanimento nel volerla raggiungere è inevitabilmente di ostacolo a quell'atteggiamento di tolleranza verso le imperfezioni altrui, comprese quelle dei Fig.li, che, solo, rende possibili rapporti umani decenti”.

Bruno Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto*

Introduzione

A partire dall'anno 2000, quando è stata istituita la Festa della Toscana, il Consiglio Regionale ha dedicato una particolare attenzione al mondo della scuola. Questa attenzione si è espressa con numerose iniziative, fra le quali particolare rilevanza ha assunto, nell'ambito appunto della Festa della Toscana, il concorso rivolto a tutte le scuole toscane, di ogni ordine e grado, chiamate a coinvolgere gli studenti in lavori di ricerca o di carattere creativo sul tema individuato di anno in anno. Il concorso si concludeva con una cerimonia pubblica, di solito collegata con l'inaugurazione della Festa, durante la quale non soltanto venivano premiati i lavori migliori ma complessi studenteschi avevano modo di presentare la loro attività.

Alcuni di questi lavori hanno presentato caratteri di particolare originalità e validità, sia sul piano dei contenuti che su quello della metodologia utilizzata. Ancora più importante è il fatto che, a livello locale, i Comuni e le Province, in collaborazione con gli Uffici scolastici statali, hanno assunto in maniera sempre più ampia l'iniziativa di promuovere concorsi che hanno coinvolto un altissimo numero di scuole, con un crescente coinvolgimento delle famiglie oltre che degli alunni.

E' sembrato opportuno, dopo molti anni di esperienza, individuare un lavoro che fosse rappresentativo della qualità e dell'impegno profuso dagli insegnanti e dagli studenti e pubblicarlo, non perché altri lavori non meritassero anch'essi un'adeguata diffusione, ma perché questo "Museo di storia" può costituire, in un momento nel quale i contenuti della scuola sono ritornati decisamente all'attenzione dell'opinione pubblica, un esempio metodologico di particolare interesse.

In effetti il lavoro realizzato da una classe di scuola elementare dell'Istituto Comprensivo "V. Galilei" di Pisa, sotto la guida dell'insegnante Gabriella Giuliani - presentato e premiato in occasione della Festa della Toscana 2002 dedicata al tema "L'identità della Toscana attraverso la storia delle sue comunità: luoghi, personaggi, eventi" - presenta numerosi elementi di interesse. Il lettore potrà

rendersi conto delle caratteristiche del lavoro, oltre che dal materiale pubblicato, dalla "Presentazione" di Gabriella Giuliani che offre numerosi e significativi apporti sulla metodologia dell'insegnamento della storia nella scuola primaria. Quello che mi preme aggiungere è che, in questo memento di rinnovata attenzione verso la scuola, appare di primaria importanza non soltanto ristabilire quel clima di rispetto, di disciplina, di serietà che è indispensabile in qualunque campo dell'agire umano, ma che lo è ancor più nel momento della prima formazione della personalità; è necessario anche porsi il problema dei contenuti della scuola, dell'asse culturale che essa, in tutti i suoi gradi, assume come proprio punto di riferimento. Non è accettabile che si carichi la scuola di compiti impropri e si pretenda di scaricare su di essa tutte le tensioni che si producono nel contesto sociale. La scuola, soprattutto quella dell'obbligo, deve assolvere al suo compito primario, che è quello di una formazione di base che permetta di acquisire le conoscenze fondamentali in campo storico e scientifico e abitui i ragazzi alla ricerca e alla riflessione.

Di recente Ernesto Galli della Loggia è ritornato sulla necessità che la scuola si dia un asse storico-scientifico che le permetta di uscire dal balbettio pedagogistico che per molti decenni è sembrato l'unico modo di affrontare il problema della formazione. Nonostante le tante difficoltà, non ultima quella dell'incertezza sulla propria identità culturale, nella scuola italiana, e in quella toscana in particolare, non sono venuti meno insegnanti capaci di impostare il proprio lavoro sulla base di una solida preparazione; né abbiamo mai dubitato che nei ragazzi mancasse il desiderio di impegnarsi a fondo con serietà se adeguatamente stimolati e indirizzati. Il lavoro curato da Gabriella Giuliani ne è una validissima testimonianza.

Riccardo Nencini

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Presentazione

Gli insegnanti, si sa, hanno voglia di raccontarsi. Pochi li ascoltano, molti li stimano, spesso soli nelle istituzioni e socialmente non riconosciuti, hanno un'unica certezza: i loro alunni.

Nasce da questo bisogno profondo di identità sociale l'idea di pubblicare questo materiale didattico. Non si tratta, infatti, di un nostalgico *revival* o di personali ambizioni di visibilità, peraltro mai deplorabili se significative, ma dell'urgenza di una scuola come centro del rilancio formativo e di istruzione, non solo degli alunni, verso i quali già è stato fatto molto e opportunamente si continua a fare, ma soprattutto della componente docente, a cui è rivolto e dedicato prevalentemente questo libro.

Questi percorsi didattici sono stati realizzati con un entusiasmo giovane (vista la mia età, all'epoca "nel mezzo del cammin di nostra vita") insieme ai miei alunni della classe terza e quarta elementare negli anni dal 2000 al 2003, quando, come maestra (scuola elementare "Sante De Sanctis", Istituto Comprensivo "V.Galilei", nella prima periferia di Pisa Est), mi era stato affidato l'insegnamento di Storia e Geografia, e solo di quelle discipline, come prevedevano gli Ordinamenti scolastici già dal 1990, i cosiddetti moduli, che a livello organizzativo si traducevano generalmente nell'utilizzo di tre insegnanti su due classi, alle quali venivano affidati specifici ambiti d'istruzione.

Si tratta del progetto didattico "Il Museo di Storia Antica" con tematiche riguardanti le tre città toscane di Pisa, Volterra e Populonia, di due progetti didattici costruiti, il primo, sulla Figura dell'eroina pisana Kinzica de' Sismondi e il secondo sul patrono di Pisa, San Ranieri, ed infine di alcune considerazioni rivolte alle famiglie dei miei alunni.

Tutte queste iniziative furono da me intraprese sotto la spinta teorica di importanti letture di sociologi, psicologi e pedagogisti, da Jerome Bruner, a Bruno Bettelheim fino a Edgar Morin, e di storici da Marc Bloch a Jacques Le Goff, che confortavano e consolavano il mio operato quotidiano, specialmente in quei momenti in cui sembrava fallire, in una sorta di *feedback* tra quello che leggevo e ciò

che realizzavo.

Pensavo e penso tutt'ora che quei teorici (molti dei quali avevano unito esperienze accademiche con esperienze professionali con i bambini e sicuramente da qui derivava la forza delle loro argomentazioni) avessero proprio ragione ad enfatizzare la grande responsabilità educativa che si sottende al mestiere dell'insegnante, al quale il genitore affida ciò che ha di più prezioso: i Fig.li.

L'insegnante è il regista, l'osservatore, l'orientatore, la stella polare di ciascun bambino e di riflesso anche della famiglia. Cerca di conoscere se stesso se ha l'ambizione di educare, è un ricercatore dei percorsi scientifici della disciplina in cui vuole istruire i suoi alunni se desidera il loro apprendimento.

Non si può ormai pensare di attivare metodologie di ricerca, ritenute concordemente necessarie nel processo di insegnamento-apprendimento, se l'insegnante non ha lui stesso la *forma mentis* del ricercatore e dall'altro lato non ci si può improvvisare insegnanti se non si è padroni di se stessi o quantomeno se non ci si pone in questa ottica.

Ai docenti vanno riconosciuti istituzionalmente spazi di formazione, di riflessione e di documentazione in modo chiaro e deciso, con politiche formative iniziali e in itinere *ad hoc*. Occorre, inoltre, far tramontare la gerarchizzazione tra i vari ordini di scuola, in base all'età degli alunni, come se il valore dell'insegnamento fosse diverso nella scuola dell'infanzia rispetto alla scuola superiore o all'università.

In base alla mia esperienza in tutti i gradi scolastici sono arrivata alla sicura convinzione che la conoscenza epistemologica della disciplina insegnata e delle teorie pedagogiche e psicologiche non debba essere variabile in base alle età dei discenti, ma sia da considerarsi requisito essenziale per tutti gli insegnanti.

Alla luce di queste riflessioni i percorsi didattici qui presentati hanno l'ambizione di valorizzare la professione docente *in toto*, in un momento storico in cui sembra aver perduto la propria identità e una propria credibilità.

Strumento, ma finalità essa stessa è stata la storia locale, una sorta di *password* per la comprensione del tessuto storico generale, un'occasione per scoprire le proprie radici e un terreno particolarmente fertile per potersi appassionare ed esercitare la propria cre-

attività.

“Senza radici non si vola”¹ scriveva nel 2000 lo psicologo Bertold Ulsamer, rendendo operative le teorie di Bert Hellinger sulle rappresentazioni familiari come mezzo per scoprire queste radici e per liberarle da tutto ciò che le indebolisce e le danneggia.

Lo stesso percorso si può pensare di trasportarlo anche nella dimensione sociale e collettiva, le nostre radici sono la nostra terra e la consapevolezza di ciò che conserva forma la nostra identità storica. “La fame di storia - scrive Paolo Prodi - in questa età di transizione verso la globalizzazione, esprime nelle nostre società un bisogno analogo a quello per cui si ricorre sempre più spesso alle pratiche psicanalitiche per la ricostruzione della nostra personalità individuale: un recupero delle nostre identità collettive perdute, della cui coscienza abbiamo bisogno per sopravvivere e per poter confrontarci con le altre identità”². La scuola è responsabile, deve fornire gli strumenti non solo intellettuali, ma anche emotivi per riconoscerle.

Il progetto “Museo di Storia Antica” vinse il 1° premio del concorso “L’identità della Toscana attraverso la storia delle sue comunità” indetto dall’Ufficio Scolastico Regionale in collaborazione con la Regione Toscana, in occasione della 3° Festa della Toscana del 2002, come si disse “per chiarezza espositiva e metodologica”.

A distanza di anni penso ancora che questo progetto, sempre attivo, debba la sua fortuna ad una equilibrata miscelazione tra didattica museale di ispirazione costruttivista e quadri di storia generale intrecciati alla storia locale, il tutto orientato verso quella storia “plus large et plus humaine” di cui Marc Bloch fu fervente fautore³.

Il Museo di Storia Antica nacque proprio dal bisogno dei bambini di costruirsi la storia e di renderla significativa ai loro occhi,

1 B. ULSAMER, *Senza radici non si vola*, Ed. Crisalide, Spigno Saturnia(LT), 2000.

2 P. PRODI, *Un occhiale per vedere il tempo incorporato nelle cose e nelle parole: la storia*, I venerdì della storia, conferenza 18 aprile 2008, Pisa, pubbl. su Internet nel sito del Centro Didattica della Storia di Pisa.

3 M. BLOCH, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino, 1969.

valorizzando la creatività di ognuno, come rinforzo ed essa stessa apprendimento.

I bambini portavano a scuola i loro plastici delle civiltà e ognuno li riproduceva e proiettava i propri interessi, con un legame emotivo e di senso su cui costruire strutture cognitive.

L'idea del museo nacque successivamente, allorché questi manufatti si moltiplicarono ed emerse l'esigenza di una loro sistemazione logica, creativa e costruttiva.

L'esperienza del Museo si inseriva, dunque, come storia laboratorio, dialogante e in continuo scambio con una storia cronologica, non *événementielle*, ma interpretativa di quelle civiltà, che come indicavano i Programmi della Scuola Elementare del 1985 (il Museo fu realizzato prima della Riforma Moratti del 2003) dovevano "essere colte nel tessuto di una periodizzazione essenziale", le famose "maglie larghe" su cui Antonio Calvani cominciò a lavorare per poi abbandonare in favore degli ipertesti.⁴

La definizione che Annalisa Marchi dette in una pubblicazione del 2006 del CRED di Pisa⁵ della storia generale come processo "da ieri a oggi" e della storia laboratorio come dimensione capovolta "da oggi a ieri" mi sembra si adattasse molto bene all'esperienza del nostro Museo, infatti ogni stanza ospitava una civiltà antica nei suoi riferimenti di storia generale "dell'ieri" e contestualmente erano riprodotte le tracce archeologiche "dell'oggi", sul nostro territorio toscano, della civiltà etrusca e romana, nelle città di Pisa, Populonia e Volterra.

Il progetto di un museo realizzato dai bambini, con l'aiuto fondamentale delle famiglie, valorizzava evidentemente quello che Jerome S. Bruner⁶ definì l'approccio iconico per l'apprendimento, importante per tutte le età della vita, ma particolarmente adatto

4 A. CALVANI, M. ROTTA, *Comunicazione e apprendimento in Internet*, Erickson, Trento, 1999.

5 A. MARCHI, *Nodi e problemi specifici della didattica della storia e soluzioni teoriche*, in AA.VV., *Curricoli verticali: laboratori in continuità dalla scuola dell'infanzia al biennio della scuola superiore*, Quaderno n°10 del C.R.E.D di Pisa, 2006. quaderno

QQqqq

6 J. S. BRUNER, *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma, 1982.

alla fascia d'età della scuola elementare dove il pensiero è operativo-concreto.⁷ L'utilizzo di materiali vari e di linguaggi non verbali si coniugava alla consapevolezza di poter legare la disciplina al tessuto emotivo degli alunni solo a patto di renderla viva e animata, valorizzando l'operato e le creazioni degli alunni.

A livello pedagogico questo modo di procedere mi sembrava si potesse inserire nel solco dell'ormai consolidata tradizione attivista che partendo da John Dewes⁸ arrivava a Karl Rogers⁹ e a Jerome Liss¹⁰, con le seducenti teorie sull'apprendimento attivo, mitigate dalla saggezza delle teorie sull'apprendimento significativo degli anni Settanta di David Ausubel : non importava tanto la scoperta attiva o la ricezione passiva come metodologia, quanto la significatività, cioè l'assimilazione dell'appreso nelle proprie strutture cognitive.¹¹

Inoltre mi accorsi, ben presto, che in una delle due classi che avevo c'era un interesse comune e ricorrente fra gli alunni, un substrato emotivo, uno "sfondo integratore", come lo definì con felice intuizione Andrea Canevaro¹², sfondo che si concentrava intorno al tema della sepoltura, con forte valenza psico-esistenziale.

Delle civiltà antiche, e sicuramente su basi antropologiche ataviche, era la morte che attraeva, le civiltà si comprendevano a partire dagli atteggiamenti verso la morte, dall'organizzazione dei riti funebri e dalle sepolture. Le nostre costruzioni cominciarono, quindi, da mummie e sarcofagi egizi, per poi proseguire con le urne cinerarie etrusche e i sarcofagi romani.

In questo interrogare il passato per problemi e riprodurlo con ciò che ci restava più congeniale in quel momento abbiamo ripercorso la storia di Pisa, dalla mitica fondazione del greco Peleo ai resti ar-

7 Vygotskij, Piaget, Bruner. *Concezioni dello sviluppo* (a cura di O. Liverta Sempio), Raffaello Cortina Editore, Milano, 1998.

8 J. DEWES, *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1949.

9 C. R. ROGERS, *Un modo di essere*, Pyscho, Fireze 1983.

10 J. LISS, *L'apprendimento attivo*, Armando Editore, Roma 2000.

11 D.P. AUSUBEL, *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*, Angeli, Milano, 1998.

12 A. CANEVARO, *Una scuola, uno sfondo*, Bologna 1991.

cheologici etruschi (la tomba del *princeps* e la palizzata dell'antico porto etrusco) fino al cantiere delle navi romane, la scoperta archeologica del 1998 a cui Pisa affida il suo futuro culturale.

E ancora i bellissimi sarcofagi romani conservati nel Camposanto Monumentale di Pisa, in cui amavano farsi seppellire i nobili uomini del Medioevo per darsi lustro.

Per la città di Volterra, dopo la visita al Museo Etrusco Guarnacci, abbiamo riprodotto molte urne cinerarie e la nota "Ombra della sera". Abbiamo visitato, infine, la necropoli etrusca di Populonia e riprodotto le varie tipologie di sepoltura.

La ricostruzione di questo sapere storico non ha, però, avuto "l'andamento classico, convergente, della trasmissione lineare e cumulativa, ma piuttosto quell'iter disomorfico, costruito a zig-zag per molte vie"¹³, in cui c'era il desiderio di unire metodo euristico ed ermeneutico, ricerca epistemologica e non ultima quell'intelligenza emotiva, senza la quale, come Goleman¹⁴ insegna, non si attua l'apprendimento.

Infine occorre ricordare che costruire un Museo significa anche capire i musei, porsi degli interrogativi su come e su quali criteri siano basate le scelte espositive.

I grandi musei internazionali dal Louvre al British Museum al Metropolitan Museum di New York, ma anche, tanto per restare in Toscana, il Museo della Scienza di Firenze svolgono attività educativa (*long life educational*) organizzando attività di animazione culturale.

Valentino Baldacci in un suo libro del 2004¹⁵ osservava come i musei italiani continuassero a privilegiare in modo quasi esclusivo la funzione conservativa ed espositiva "non ponendosi nemmeno il problema di assumere il ruolo di centro di riferimento culturale della comunità".

Il progetto Museo di storia antica intendeva anche valorizzare

13 F. CAMBI, *Annotazioni per una teoria della didattica* in (a cura di F.Cambi), *L'arcipelago dei saperi, I*, IRRSAE Toscana, Le Monnier, 2000.

14 D. GOLEMAN, *L'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1997.

15 V. BALDACCI, *Il sistema dei beni culturali in Italia*, Giunti Editore, Firenze, 2004.

il patrimonio dei beni culturali e la loro organizzazione museale per riproporne in ambito formativo il rispetto e la tutela: si comprende il museo se lo si costruisce, poi ci si potrà interrogare sul suo ruolo nella società. Inoltre i bambini si erano ben resi conto che i beni culturali non si trovavano solo nei musei, ma esisteva anche un "museo diffuso" nel territorio, per esempio le molte costruzioni architettoniche.

Nel nostro museo scolastico si ritrovavano queste due dimensioni: il museo diffuso, realizzato nella ricostruzione plastica di templi greci, delle piramidi egiziane, degli ziggurat sumerici e dei graffiti primitivi, e il museo come luogo di conservazione ed esposizione con la riproduzione delle urne cinerarie etrusche, delle navi romane di Pisa, oggetti già catalogati e reperibili nei musei "veri". In questa dimensione di finzione, di non originalità dei reperti si riusciva, quindi, ad unire territorio e museo.

A livello didattico il progetto "Museo di storia antica" era orientato anche dalla teoria del curriculum, di origine anglosassone, ma ormai entrata nel nostro *operari* quotidiano e riportata anche nelle recenti "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione", emanate nel 2007 dal ministro Fioroni e in fase di sperimentazione.

C'era stata la proposta nell'Istituto Comprensivo di verticalizzare il progetto stesso, visto che ancora in quegli anni la storia antica si studiava non solo in terza elementare, ma anche in prima media, con la previsione di laboratori itineranti nei singoli plessi.

Il *curriculum*, comunque, come ha ben spiegato Franco Cambi "è nozione complessa, fatta di ingredienti disciplinari, epistemici, formativi e comunicativi, poiché si tratta non solo di creare sequenze organiche di saperi, ma anche di dare obiettivi e ripensarli in un processo scolastico".¹⁶ e per realizzarlo o solo progettarlo occorrono notevoli competenze in tutti gli ingredienti ricordati, la scuola italiana non si può tirare indietro in questa sfida.

Sempre nel solco di una metodologia di ricerca, utilizzando la storia locale, si muovono i due percorsi didattici incentrati su Kin-

16 F. CAMBI, *Annotazioni per una teoria della didattica* in (a cura di F.Cambi), *L'arcipelago dei saperi*, I, IRRSAE Toscana, Le Monnier, 2000.

zica de' Sismondi e San Ranieri. Entrambi partono da un folclore partecipato, il corteo storico che si svolge a Pisa ogni quattro anni per la regata delle Repubbliche Marinare, dove Kinzica campeggia come eroina pisana a cavallo e le manifestazioni storiche in onore del patrono pisano nel mese di giugno di ogni anno.

Questi percorsi che propongo non hanno niente di innovativo nel metodo di documentazione, esprimono in modo tradizionale il punto di vista dell'insegnante e non degli allievi, la stessa esperienza documentata da soggetti diversi metterebbe sicuramente in evidenza le varianti significative per ciascuna categoria di documentatori, considerato che il documentare è un atto arbitrario. Ciò non toglie sicuramente nulla al loro valore, mi piace, comunque, che i lettori ne siano consapevoli.

Varie erano state le intenzioni, da quella divulgativa di alcune fonti scarsamente conosciute dagli stessi pisani, a quella di fruibilità delle fonti con traduzioni dal latino all'italiano fino ad arrivare alla ricostruzione dell'identità storica di un territorio.

Era inoltre centrale un messaggio per gli insegnanti-colleghi: riappropriarsi della capacità progettuale, che solo chi è a contatto quotidiano con i bambini può sviluppare, non delegandola a Enti ed esperti esterni, che indubbiamente possono e in alcuni casi debbono fornire supporto teorico e scientifico, ma che non possono sostituirsi agli insegnanti, il cui compito è semmai di contestualizzare i percorsi standardizzati proposti, tenendo presenti i bisogni della loro classe, di cui hanno una conoscenza esclusiva. E' la Scuola che propone, gli Enti Locali supportano e non il contrario.

L'insegnante è esso stesso ricercatore insieme ai suoi alunni, progetta, sceglie, ripensa le strade da percorrere. Certamente torniamo al problema delle competenze nelle materie insegnate che non è da poco, ad una fatica psicofisica, da non sottovalutare, per un atteggiamento di ricerca che istituzionalmente non è riconosciuto e che comporta un quotidiano pesante a fronte di un comodo adagiarsi a un manuale da ripetere.

La storia come viaggio di ricerca, al modo degli storici, le prime ricerche bibliografiche, archivistiche, i documenti, la consapevolezza del percorso.

"La storia – scrive Stefano Sodi - non è una materia bisognosa di minori attenzioni educative rispetto ad altre ("basta studiarla"),

il lavoro dello storico consiste in una incessante ricerca e revisione delle proprie acquisizioni. Scardinato, ormai, il paradigma storicistico egemone per buona parte del secolo scorso, che permetteva la riduzione della storia ad un filo narrativo continuo, il processo storico oggi è piuttosto visto come il frutto di una serie complessa di fattori, in cui giocano un ruolo importante l'iniziativa degli uomini, la loro capacità di scegliere, di valutare, di comparare le diverse possibilità offerte."¹⁷ Come affermava negli anni Ottanta del secolo scorso Jacques le Goff: "Insegnando la storia si deve suscitare negli alunni lo spirito critico. Il fatto storico non è dato, bensì costruito. Gli alunni vanno perciò sensibilizzati alla fabbricazione della storia."¹⁸.

E ancora è opportuno ricordare la lezione di Bloch: la storia non è giudizio, ma ricostruzione e interpretazione, le fonti parlano in maniera diversa o, per meglio dire ci "raccontano" ciò che noi chiediamo loro. Lo storico si trova ormai coinvolto in un procedimento euristico dalle fonti ai problemi, in dialettica con l'approccio antropologico e sociologico che invece parte dai problemi per cercare le fonti.

Le fasi metodologiche in cui si snodano i percorsi su S. Ranieri e su Kinzica partono da un dato folcloristico come miccia per l'accensione dell'interesse, da un'indagine tra gli alunni e le famiglie sulla conoscenza di questi personaggi e dal porsi in modo chiaro un obiettivo formativo da parte del docente tale che anche i bambini e i genitori ne siano consapevoli, una sorta di meta cognizione degli obiettivi.

Successivamente e di grande importanza è la ricerca bibliografica, competenza per la vita e per ogni settore, resa attualmente agevole dai mezzi virtuali con cataloghi *on line* di moltissime biblioteche. Questo aspetto è in genere ritenuto prerogativa dei docenti e tenuto celato agli alunni, ai quali si preferisce consegnarne solo il

17 S. SODI, *Introduzione ai venerdi della storia*, conferenza del 15 febbraio 2008, Pisa, pubbl. su Internet nel sito del Centro Didattica della Storia di Pisa.

18 J. LE GOFF, *Dalla ricerca all'insegnamento*, conferenza tenuta a Firenze il 18 febbraio 1987 e pubblicata in J. LE GOFF, *Ricerca e insegnamento della storia*, Manzuoli, Firenze, 1990.

risultato finale.

Al contrario queste ricerche bibliografiche sono esse stesse finalità importante per la ricerca e devono essere esplicitate agli alunni o meglio ancora fatte loro fare con la guida degli insegnanti, i quali ovviamente in base all'età degli stessi sceglieranno i testi ritenuti più opportuni per l'obiettivo da raggiungere, li filtreranno esplicitando il loro filtro, li renderanno fruibili.

La ricerca bibliografica sortisce anche un altro corollario: far conoscere quali siano le biblioteche del proprio territorio e non solo, con una panoramica che non possiamo negare ai ragazzi.

Dai testi bibliografici il docente ricaverà le fonti storiche e alcune indicazioni, se offerte, su come reperirle.

Per Kinzica sono state trovate una fonte artistica e epigrafica e diverse fonti letterarie e storiche dal XII secolo al XVI, tutte edite, mentre per S.Ranieri, essendo conservato anche il corpo, sono state trovate fonti materiali, oltre a fonti agiografiche edite e iconografiche, per cui si sono rese necessarie visite a biblioteche, archivi, musei.

Non è detto che questa operazione di ricerca abbia sortito la completezza delle fonti, l'importante è il metodo utilizzato, che permetterà di avvicinarsi sempre più ad una conoscenza accettabile.

L'importanza della varietà delle tipologie di fonti è da ritenersi fondamentale per la costruzione del percorso didattico, in una scuola che da sempre ha privilegiato le fonti storico-letterarie, tralasciando quelle iconografiche e quelle archeologiche materiali o comunque relegandole a minor rango, con disastrose scissioni specialmente nei gradi della scuola secondaria dove gli insegnamenti sono affidati a una molteplicità di docenti.

La trasversalità dei percorsi è requisito essenziale per l'apprendimento, se l'istituzione scolastica non ha chiaro questo valore e non ne attua di conseguenza la valorizzazione con strumenti organizzativi adeguati, il percorso perderà la sua efficacia. Ben lo sappiamo quanto conti l'agito rispetto al dichiarato.

Un'ulteriore fase è quella dell'analisi delle fonti, da adeguare all'età degli alunni, non tanto per i contenuti, ma per i mezzi linguistici da utilizzare.

Per Kinzica la scelta è stata di procedere per tematiche da comparare nelle varie fonti, il re Musetto, la sequenza delle guerre tra

Pisa e i Saraceni, la datazione dell'episodio, sempre con la finalità di comprendere che cosa in quella vicenda vi fosse di storico e di leggendario ed eventualmente per quali esigenze fosse stata confezionata la leggenda.

Per S. Ranieri si è cercato di ricostruire una biografia del santo, consapevoli che quelle conclusioni appartenevano allo studio di quelle fonti, non escludendo nuove riscritture allorquando nuove fonti fossero emerse dalle ricerche accademiche.

Ho ritenuto anche opportuno conservare i materiali prodotti dai bambini, disegni, libretti, scritture, che confermano il percorso e lo rendono tangibile.

Mi piace allegare, infine, due piccoli fascicoli che furono da me distribuiti ai genitori alla fine dell'anno scolastico con l'intento di spiegare il percorso di storia e geografia che avevo seguito con le classi prima e seconda elementare.

Si trattava di una sorta di giustificazione e di motivazione delle scelte, allorché mi accorsi che per molti genitori l'insegnamento significava seguire un programma, ripetere in modo ordinato i contenuti che magari fratelli o amici avevano studiato negli anni precedenti. Nessuno di loro aveva fatto particolari obiezioni, visto che i bambini reagivano con entusiasmo alle mie sollecitazioni, però avvertivo la crescente distanza fra quello che la scuola stava diventando, con le sue teorie della progettazione, e ciò che, di questi cambiamenti pedagogici e didattici, era stato percepito dall'esterno, dai genitori in particolare. Come se gli insegnanti, perlomeno quelli più curiosi e aggiornati, avessero marciato in una direzione senza però che l'istituzione scolastica lo avesse reso noto alla società, la così detta autoreferenzialità della scuola.

Era proprio quello il punto e la documentazione di un percorso, la divulgazione perlomeno ai genitori (ma io direi a tutto il tessuto sociale), che hanno diritto ad essere informati delle scelte teoriche e anche contenutistiche degli insegnanti, rappresentava l'unico modo per arrivare ad una condivisione. Su quella base, l'anno dopo nacque "Il Museo di Storia Antica".

Dietro un'esperienza didattica, dunque, c'è sempre una visione del mondo, un modo di pensare, una visione pedagogica in cui si

è creduto. Nulla nasce a caso nella scuola e direi nella vita nel suo complesso.

La vera ricchezza sono le persone e la loro formazione, i patrimoni di conoscenza, competenza e cultura. Adesso più di prima abbiamo bisogno che i nostri alunni abbiano una testa ben fatta, come esorta a gran voce Edgar Morin¹⁹, piuttosto che ben piena e che i nostri insegnamenti siano educativi, nel senso che comunque la cultura permetta di comprendere la nostra condizione umana.

L'attenzione ai processi psicologici e al significato antropologico dell'apprendimento sono ancora oggi argomento di grande attualità e non a caso l'istruzione risveglia gli interessi degli economisti in una società globale e complessa come la nostra. Mario Draghi nella sua *Lectio Magistralis* alla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel novembre 2006 ha connesso strettamente istruzione e sviluppo di un paese.

Già il Consiglio Europeo riunitosi a Lisbona nel 2000 aveva suggerito questa linea di lettura per il futuro dell'Europa, imparare ad apprendere sarebbe stata la sfida della didattica degli anni Duemila (il *know how* delle Indicazioni Nazionali della Riforma Moratti nel nostro paese).

Convince molto Edgar Morin, uno dei sociologi più suggestivi dei nostri tempi, quando indica la missione spirituale dell'educazione, quella di insegnare la comprensione tra gli umani, un pensiero che distingue le diversità per poi collegarle. La mondializzazione è unificatrice, ma conflittuale nella sua essenza. La società – per dirla con Zygmunt Bauman – è divenuta "liquida" e le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure.

Il problema cognitivo ha quindi in definitiva un'importanza antropologica, politica, sociale e storica, la democrazia come unione degli antagonismi presuppone e nutre le diversità, pur restando una comunità unitaria.

L'insegnamento della Storia si presta particolarmente a rendere didatticamente visibile questa sorta di fondamento etico-pedagogico.

Gabriella Giuliani

¹⁹ E. MORIN, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000

Bibliografia

- A. ARCANGELI, *Che cos'è la storia culturale*, Roma 2007.
- AA. VV., *Curricoli verticali: laboratori in continuità dalla scuola dell'infanzia al biennio della scuola superiore*, Quaderno n°10 del C.R.E.D di Pisa, 2006.
- D.P. AUSUBEL, *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*, Angeli, Milano, 1998.
- V. BALDACCI, *Il sistema dei beni culturali in Italia*, Giunti Editore, Firenze, 2004.
- G. BATESON, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1977.
- Z. BAUMAN, *Vita liquida*, Laterza, Bari, 2007.
- B. BETTELHEIM, *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, 16° ed., Milano, 1993.
- M. BLOCH, *Apologia della storia*, Einaudi, Torino 1969.
- M. BLOCH, *Storici e storia*, Einaudi, Torino, 1997.
- F. BRAUDEL, *Una lezione di storia*, Einaudi, Torino, 1988.
- J. S. BRUNER, *Il significato dell'educazione*, Armando Editore, Roma, 1973.
- J. S. BRUNER, *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma 1982.
- J. S. BRUNER, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Roma, 1988.
- J. S. BRUNER, *La ricerca del significato*, Bollati Berlinghieri, Torino, 1992.
- J. S. BRUNER, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.
- A. CALVANI, *Costruttivismo, progettazione didattica e tecnologie*, in D. Bramanti, (a cura di), *Progettazione formativa e valutazione*, Carocci, Roma 1998.
- A. CALVANI, M. ROTTA, *Comunicazione e apprendimento in Internet*, Erickson, Trento, 1999.
- A. CALVANI, *I nuovi media nella scuola*, Carocci, Roma 1999.
- F. CAMBI, *Mente e affetti nell'educazione contemporanea*, Armando, Roma 1996.
- F. CAMBI, (a cura di) *L'arcipelago dei saperi*, vol.1, Le Monnier, IRRSAE Toscana, Firenze, 2000.
- F. CAMBI, M. CONTINI (a cura di), *Investire in creatività*, Carocci, Roma, 1999.
- A. CANEVARO, *Una scuola, uno sfondo*, Bologna, 1991.

- F. CHABOT, *Lezioni di metodo storico*, Laterza, Bari, 1993.
- M. CONTINI, *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- J. DEWES, *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1949.
- J. DEWES, *Come pensiamo*, La Nuova Italia, Firenze, 1994.
- H. GARDNER, *Formae mentis*, Feltrinelli, Milano 1987.
- H. GARDNER, *Educare al comprendere*, Feltrinelli, Milano 1993
- C. GINZBURG, *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Feltrinelli, Milano 2006.
- D. GOLEMAN, *L'intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1997.
- T. GORDON, *Insegnanti efficaci*, Giunti Lisciani Editori, Firenze 1974, 4° ristampa 1998.
- C. HEMPEL, *Come lavora uno storico*, Armando, Roma 1977.
- J. LE GOFF, P. Nora (a cura di) *Fare storia*, Einaudi, Torino 1981
- J. LE GOFF, *Ricerca e insegnamento della storia*, Manzuoli, Firenze, 1990.
- J. LISS, *L'apprendimento attivo*, Armando Editore, Roma 2000.
- O. LIVERTA SEMPIO (a cura di), *Vygotskij, Piaget, Bruner. Concezioni dello sviluppo* Raffaello Cortina Editore, Milano, 1998.
- R. MARAGLIANO (a cura di), *Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni*, I materiali della Commissione dei Saggi, Le Monnier, Firenze 1997.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Indicazioni per il curricolo, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*, Roma, settembre 2007.
- E. MORIN, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000
- E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001
- J.D. NOVAK, *L'apprendimento significativo*, Erickson, Trento, 2001.
- J. PIAGET, *Dove va l'educazione*, Armando Editore, Roma, 1974.
- P. PRODI, *Un occhiale per vedere il tempo incorporato nelle cose e nelle parole: la storia*, I venerdì della storia, conferenza 18 aprile 2008, Pisa, pubbl. su Internet nel sito del Centro Didattica della Storia di Pisa.
- C. PONTECORVO (a cura di), *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze 1993.
- C. R. ROGERS, *Un modo di essere*, Psico, Firenze, 1983.

J. TOPOLSKI, *Narrare la storia. Nuovi principi di metodologia storica*, Bruno Mondadori, Milano, 1997.

B. ULSAMER, *Senza radici non si vola*, Ed. Crisalide, Spigno Saturnia(LT), 2000.

G. VATTIMO, *La società trasparente*, Garzanti, Milano 1989.

H. WHITE, *Forme di storia. Dalla realtà alla narrazione*, Carocci, Roma, 2006.

G. G.

Ringraziamenti

In primo luogo ringrazio i miei piccoli alunni di allora, che adesso sono sedicenni e che mi ascoltavano con grandi occhi e orecchie, i loro genitori, molti dei quali ebbero un'istintiva fiducia nel mio operato e dettero il fondamentale sostegno per concluderlo, ma anche coloro che non ci credevano, tra i quali alcuni dei colleghi più vicini alle classi, perché aggiunsero grinta alla mia sfida. Un pensiero affettuoso va anche all'allora Direttore Didattico dott. Giuseppe Ventrice, di cui non dimentico la stima e per lo stesso motivo alla dott.ssa Maria Grazia Ristori della Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per le province di Livorno e Pisa, a Stefano Barbieri, allora Presidente della Commissione Cultura della Circoscrizione n.5 di Pisa, che ha cercato sempre di promuovere e finanziare le iniziative scolastiche. Da ringraziare per la loro disponibilità scientifica sono il prof. Francesco Mallegni, il compianto prof. Silvano Buralassi, ma soprattutto la prof.ssa Maria Luisa Ceccarelli Lemut del Dip. di Storia dell'Università di Pisa che, ormai da vent'anni segue le mie avventure professionali con rassicurante saggezza. Un sentito pensiero va anche alla prof.ssa Anna Benvenuti, docente di Storia medievale dell'Università di Firenze, che da sempre trova parole di incoraggiamento per qualsiasi mia intrapresa e non è poco. Infine il più riconoscente ringraziamento va al Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, on. Riccardo Nencini, che ha permesso questa pubblicazione, credendo fino in fondo nella Festa della Toscana e nelle iniziative ad essa collegate, nonché al prof. Valentino Baldacci che ha curato le fasi della pubblicazione con puntuale collaborazione. Molte grazie.

G. G.

Istituto Comprensivo “V.Galilei”

a.s. 2002-2003

Progetto in verticale

MUSEO DI STORIA ANTICA

Sede: via Baldacci, Pisa



Fig. 1

Premessa

Il Museo di Storia Antica vuole essere un luogo di esperienza culturale dove tutti i bambini dai 4 ai 12 anni possano trovare spazi e strumenti idonei allo sviluppo delle attività a loro congeniali e dove ricevono le sollecitazioni intellettuali e pratiche per elaborare percorsi conoscitivi. L'idea di un Museo didattico nasce dalla volontà di valorizzare l'operato e le creazioni degli alunni e dalla consapevolezza di poter legare la disciplina al tessuto emotivo, cognitivo e sociale degli alunni solo a patto di renderla viva e animata, visibilmente concreta. In particolar modo l'ambito storico e il piacere di riscoprire le proprie radici è terreno particolarmente fertile per potere appassionare e gettare il seme della creatività.

Questo progetto, non a caso, fu proposto dagli stessi alunni due anni fa nell'ambito di una metodologia didattica ispirata sicuramente ad un costruzionismo di fondo in cui ciascuno costruiva il suo percorso e lo condivideva con il gruppo classe, in cui ogni pensiero è prezioso per un fine comune. La Storia Antica rivive nell'immaginario infantile e adolescenziale, non per questo staccandosi da una prospettiva epistemologica e scientifica di sicuro valore.

Finalità

La finalità generale della costruzione di un museo storico riguarda l'ambito della formazione della personalità, cioè la stessa funzione pedagogica della scuola, nell'ottica di un presente frutto di un passato e fondamento di un futuro.

Nella ricostruzione del passato l'intervento creativo, artistico o letterario di ciascuno alunno ha un suo peso, un suo valore ineliminabile, e la collaborazione moltiplica le possibilità di riuscita.

La proposta di questo Museo di Storia Antica si inserisce nella visione di una scuola aperta, autorevole e propositiva in cui la sensibilità e il rispetto del passato si allarghi ai genitori, parenti, amici e dilaghi dunque fuori dalla scuola stessa.

Obiettivi formativi

- Motivare* i bambini alla ricerca storica
i genitori a collaborare con i propri Fig.li e con l'istituzione scolastica
- Valorizzare* la creatività individuale e collettiva
la naturale curiosità dei bambini verso il mondo storico
l'autonomia dell'esperienza diretta dei materiali
- Promuovere* un insegnamento attivo ed efficace, con particolare riguardo agli alunni con disagio o handicap.
la coesione del gruppo - classe grazie alla condivisione di un progetto
lo scambio didattico tra classi dello stesso istituto appartenenti a livelli scolastici diversi.
L'educazione al riciclo dei materiali
l'approccio interdisciplinare dei contenuti scolastici
- Sviluppare* le competenze storiche
le abilità artistiche e manuali
gli atteggiamenti di collaborazione

Destinatari

Il Progetto si rivolge, vista l'attuale tematica trattata, alle classi terze delle scuole elementari, alle prime classi della scuola media poiché il programma di Storia prevede lo studio delle società antiche e alle sezioni delle scuole dell'infanzia. Ogni classe o sezione dell'Istituto vi può aderire sia come partecipazione attiva e di costruzione sia semplicemente come visitatrice.

Che cosa e quando

Durante tutto l'anno scolastico, contemporaneamente allo studio delle civiltà antiche (la preistoria, i mesopotamici, gli egiziani, i fenici, gli etruschi, i greci e i romani) gli alunni realizzeranno individualmente o collettivamente modellini e plastici di villaggi, ogget-

ti con materiale vario che si riferiscono a tali civiltà, produrranno disegni, schede di ricerca, giochi, pensieri che verranno esposti nel Museo (cartelloni tradizionali, villaggi, sarcofagi, monete antiche, tavolette di cera, polis greche, urne cinerarie, tessiture ed abiti). Per gli alunni alfabetizzati ogni oggetto potrebbe essere associato ad una scheda di istruzioni per realizzarlo. Il Museo già dispone di una biglietteria, ma necessita della costruzione da parte dei bambini di monete e di biglietti. Infine sarà creato un catalogo del Museo a cura dei bambini della scuola elementare e media e un quaderno firma-ricordo.

Tutte le opere create confluiranno a fine anno scolastico nel Museo.

Inaugurazione di fine anno

A fine anno è prevista un'inaugurazione del nuovo Museo. Le modalità di questa giornata d'incontro tra le varie classi dell'Istituto sarà definita dalla Commissione Museo.

Dove si trova il Museo e modalità di visita

Attualmente il Museo è allestito nei locali della ex-Direzione Didattica dell'Ottavo Circolo, mentre nel biennio precedente era allestito nei locali della scuola elementare "De Sanctis".

Piano di lavoro

1a FASE (ottobre-novembre 2002)

- ✓ Diffusione nell'Istituto del Progetto, raccolta delle adesioni delle varie classi e sezioni.
- ✓ Definizione delle attività con le insegnanti e le classi interessate.
- ✓ Allestimento con il materiale preesistente.
- ✓ Diffusione del Progetto agli Enti locali.

2a FASE (dicembre-aprile 2002-2003)

- ✓ Ogni classe o sezione elabora le opere da esporre.
- ✓ Si effettuano le visite da parte delle classi partecipanti e non.

- ✓ Si effettuano viaggi d'istruzione con visite a Musei (Volterra, Populonia).

3a FASE (maggio 2003)

- ✓ Allestimento con le nuove opere.
- ✓ Creazione di uno schedario.

4a FASE (giugno 2003)

- ✓ Giornata di inaugurazione con tutte le classi e sezioni partecipanti dell'Istituto.

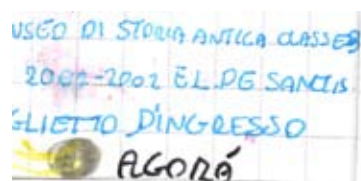
Verifica e valutazione

Il progetto sarà monitorato in itinere attraverso un'osservazione sistematica dell'atteggiamento dei bambini verso le proposte operative.

Verranno indicati programmi multimedia per la verifica delle elaborazioni. La commissione Museo d'Istituto curerà quest'aspetto con questionari rivolti ai genitori e agli alunni.

Documentare il Museo

L'ex Museo ubicato nella scuola elementare "De Sanctis" possiede già una documentazione foto e video, con una breve pubblicazione sul sito telematico della scuola. L'esperienza del Museo della "De Sanctis" fu documentata anche tramite stampa (con articoli del giugno 2001 e 2002 su "La Nazione" e con un servizio di Canale 50 del giugno 2001). Nel 2002 il progetto "Museo di storia antica" ha vinto il 1 premio per il concorso promosso dalla Regione Toscana in occasione della festa della Toscana intitolato "L'identità della Toscana attraverso la storia delle sue comunità".



Museo di Storia Antica

BIGLIETTI d'INGRESSO

Adulti dai 18 anni in su

2 monete greca

1 moneta fenicia



1 moneta etrusca

Per i bambini dai 0 ai 2 anni

1 moneta greca

Bambini e ragazzi dai 12 ai 18 anni

1 moneta greca

1 moneta etrusca

1 moneta fenicia

(Matilde Dottori)



Fig. 2

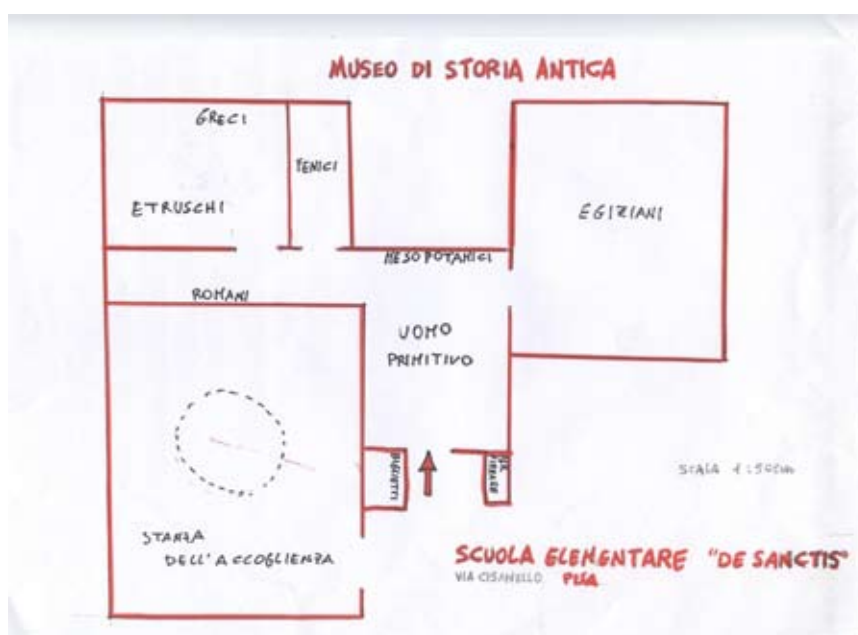


Fig. 3 - La pianta del Museo



Fig. 4 - Il dépliant



Fig. 5 - La Biglietteria



Fig. 8 - Sezione Uomo Primitivo



Fig. 9 - I Villaggi



Fig. 10



Fig. 11 - Le palafitte



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14 - Sezione Mesopotamia

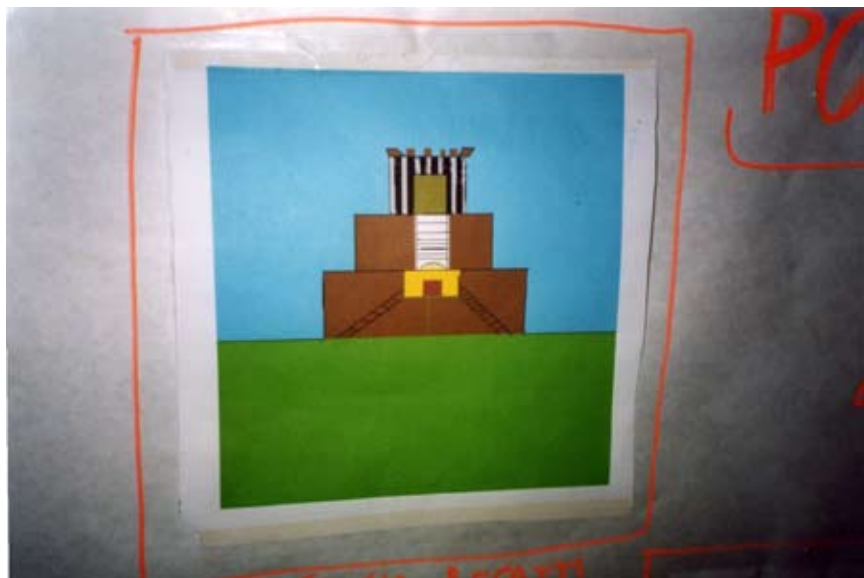


Fig. 15 - Lo ziggurat



Fig. 16 - Sezione Fenici



Fig. 17 - Le monete



Fig. 18 - Le navi



Fig. 19



Fig. 20

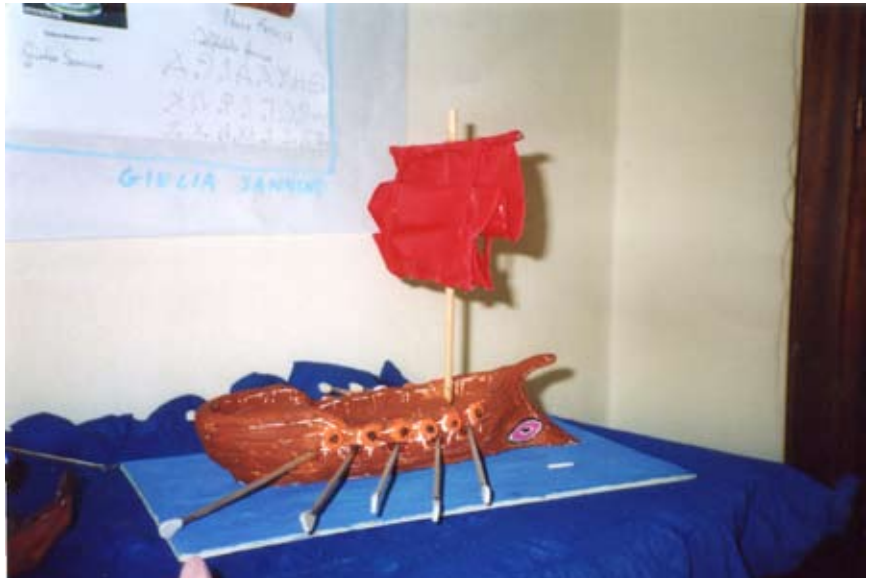


Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24 - Sezione Egizi



Fig. 25 - La pesatura dell'anima



Fig. 26



Fig. 27 - Le piramidi



Fig. 28 - Il sarcofago



Fig. 29



Fig. 30 - I vasi canopi



Fig. 31



Fig. 32



Fig. 33 - La stanza mortuaria



Fig. 34



Fig. 35 - La sfinge



Fig. 36 - Sezione Greci - I templi



Fig. 37 - La polis



Fig. 38



Fig. 39 - Gli dei



Fig. 40



Fig. 41



Fig. 42

Pisa

Questo testo è stato scritto direttamente dai bambini al computer con il programma Word ed è il frutto di ricerche precedenti , di confronto del materiale e di condivisione sulla formulazione finale.

Pisa antica

La leggenda di Pelope e la fondazione di Pisa

I Pisani del Medioevo volevano far credere che Pisa fosse stata fondata dai Greci.

I Greci, infatti, erano considerati un popolo illustre e importante.

A Pisa, però, per ora, non ci sono resti archeologici di costruzioni greche, ma solo etrusche e romane.

Comunque i Pisani non si dettero per vinti e incominciarono a raccontare ai propri Fig.li questa leggenda.

Pelope era il primo Fig.lio di Tantalo, re di Frigia, una regione della Grecia, che si innamorò di Ippodamia, Fig.lia di un altro re di una città del Peloponneso, Pisa, sul fiume Alfeo.

Era, però, molto difficile che Pelope sposasse Ippodamia, perché suo padre, il re Oeamano, aveva saputo da un oracolo che al momento del matrimonio della Fig.lia lui stesso sarebbe morto.

I pretendenti di Ippodamia aumentavano di giorno in giorno, allora il re Oeamano pensò di organizzare una gara con le bighe, chi l'avesse vinta avrebbe sposato sua Fig.lia. Nessuno riusciva a vincere i cavalli del re, ma Pelope si mise d'accordo con l'auriga del re pagandolo con le monete purchè lo tradisse. La biga reale, infatti, uscì fuori di strada e il re Oeamano morì.

Pelope sposò Ippodamia e divenne re di Pisa in Grecia.

Dopo un po' di tempo, però i suoi sudditi cominciarono a ribellarsi al suo potere e Pelope, consigliato da un oracolo, si mise in viaggio per mare per trovare una terra tra due fiumi dove fondare una nuova città.

Questa terra la trovò tra l'Arno e l'Auser (attuale Serchio).

Come aveva predetto l'oracolo Pelope dovette uccidere un vec-

chio cinghiale bianco con l'aiuto di Ippodamia lì dove avrebbe fondato la nuova città di Pisa.

Come aveva predetto l'oracolo Pelope dovette uccidere un vecchio cinghiale bianco con l'aiuto di Ippodamia lì dove avrebbe fondato la nuova città di Pisa.

Abbiamo letto un libro a fumetti dell'antica storia di Pisa: P. TERRENI, *Pisa antica*, Edistudio, 1995, da cui sono tratti questi disegni.

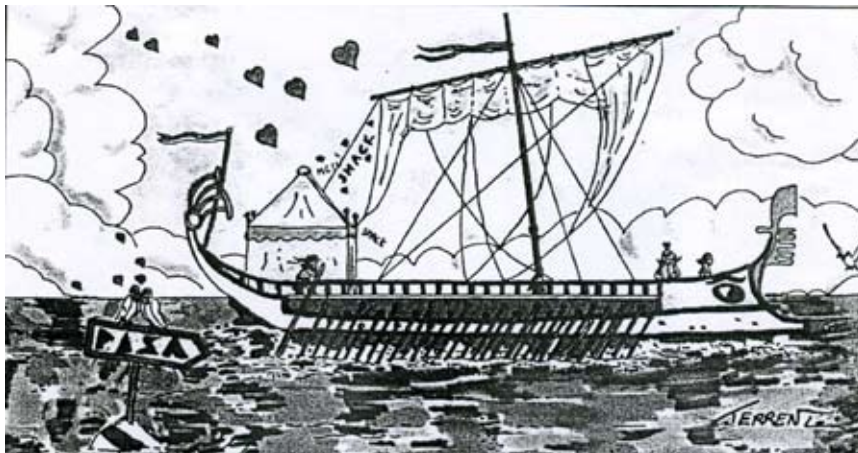


Fig. 45 - Pelope che parte dalla Grecia, diretto a Pisa



Fig. 46 - Il re Oeamano e la corsa con la biga



Fig. 47 - Un esempio dei nostri disegni sulla leggenda di Pelope

Pisa etrusca

Non è molto tempo che conosciamo Pisa come città etrusca.

Nel 1998 vicino alla Torre pendente fu ritrovata dagli archeologi una tomba etrusca, forse di un *princeps*, a tumulo con base rotonda.

Poi sempre lì vicino sono stati trovati resti di un porto etrusco, le palizzate di legno che lo formavano.

Pisa nei secoli IV e III a.C. era sicuramente sul mare.



Fig. 48

Pisa romana

Pisa fu sicuramente città romana, porto romano di discreta importanza.

Essendo in quel tempo situata sopra un sistema lagunare, simile a quello che noi oggi vediamo a Venezia, approfittò per accrescere la sua potenza.

Nel 1998 i ferrovieri della stazione di S.Rossore di Pisa, scavando per un nuovo binario trovarono 16 navi romane e subito chiamarono gli archeologi per studiarle.

Non tutte erano navi da guerra, anzi la maggioranza erano navi per trasportare merci.

Le navi non erano fatte tutte uguali, anzi la loro forma cambiava in base alla funzione che svolgevano.

L'oneraria aveva uno scafo molto profondo e quindi si può pensare che trasportasse merci.

L'actuaria aveva uno scafo poco profondo e una vela grande e quadrata, forse serviva per i viaggi.



Fig. 49 - Musculus

Enti Promotori

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza ai Beni Architettonici,
Ambientali, Artistici, Storici
di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara

Soprintendenza Archeologica per la Toscana
Regione Toscana
Provincia di Pisa
Comune di Pisa

LE NAVI ANTICHE DI PISA

PRIMI DATI
AD UN ANNO
DALL'INIZIO
DELLE RICERCHE



PISA - ARSENALI MEDICEI - LUNGARNO SIMONELLI - DAL 15 GIUGNO 2000

Biglietteria - Torre Guelfa della Cittadella

dal Martedì al Venerdì 10-19 - Sabato, Domenica e Festivi 11-13 /14-22



Banca Toscana



Si ringrazia per la collaborazione



Informazioni - Comune di Pisa ufficio Cultura - 050-910471

Informazioni per visite guidate - Phoenix - 050-31441 e 055-3215446

In Internet - <http://www.navigapisa.it> E-mail - info@navigapisa.it

Con il patrocinio della Federazione Italiana Amici dei Musei

La Mostra è stata realizzata da Phoenix, ricerca e innovazione per l'archeologia

Progetto grafico Simona Venturi, Phoenix

Fig. 49 a

LE NAVI ANTICHE DI PISA

PRIMI DATI
AD UN ANNO
DALL'INIZIO
DELLE RICERCHE

Ad appena un anno e mezzo dal rinvenimento del primo relitto nel cantiere archeologico di San Rossore viene inaugurata a Pisa l'esposizione di parte dei reperti rinvenuti nell'antico bacino portuale. Sebbene lo scavo non sia ancora concluso, e quindi con tutti i limiti che l'incompletezza della ricerca inevitabilmente pone, viene offerta un'anticipazione su alcuni dei risultati finora raggiunti, in attesa del progetto, che vede collaborare la Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Pisa e l'Amministrazione Comunale di Pisa, relativo alla sede per la definitiva sistemazione espositiva sia dei reperti che delle navi stesse.

Il complesso dei reperti oggi a disposizione costituisce una realtà di stupefacente interesse, in primo luogo scientifico ma ovviamente anche dal punto di vista della fruizione pubblica, tanto che la mostra, ospitata negli Arsenali Medicei, è stata preceduta già da due importanti esposizioni, in questa stessa sede e in una sezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Nel corso dei lavori per la realizzazione delle fondazioni del nuovo centro direzionale relativo alla Linea Tirrenica delle Ferrovie dello Stato, nell'area del complesso ferroviario della stazione di "Pisa-San Rossore", a poco più di cinquecento metri in linea d'aria dalla piazza del Duomo, nei primi giorni di dicembre del 1998 sono stati riportati in luce i resti del **porto urbano della città etrusca e romana**.

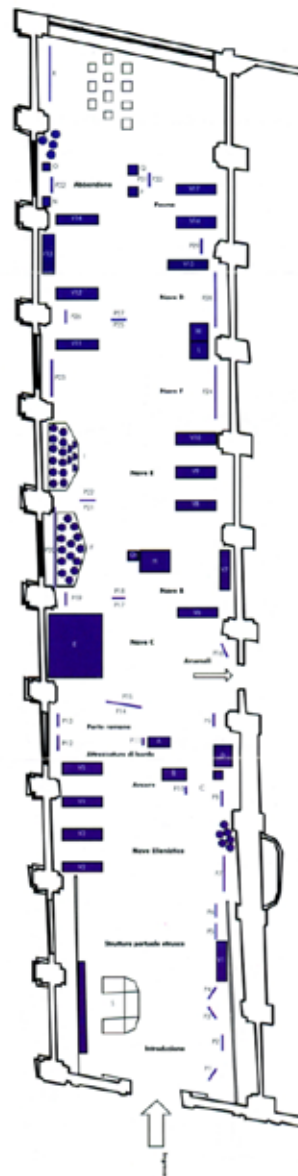
Una serie di circostanze casuali, come la presenza di una copiosa acqua di falda superficiale e l'assenza di ossigeno nei livelli sabbiosi, da un lato, e dall'altro le difficoltà che in antico si erano frapprite al recupero delle varie imbarcazioni che per differenti motivi ed in epoche diverse erano affondate in questo bacino, hanno permesso ad una rilevantissima serie di monumenti di giungere fino a noi.

L'importanza del rinvenimento è dovuta a vari fattori, primo fra tutti la **quantità di scavi rinvenuti**, almeno sedici, di cui otto in corso di scavo, ed il loro **eccellente stato di conservazione** dovuto all'ambiente umido e privo di ossigeno che li ha custoditi per secoli; la possibilità di indagare secondo i metodi di uno **scavo stratigrafico terrestre** strutture e materiali che generalmente vengono trovati in ambiente subacqueo, permettendo così il recupero di una quantità maggiore di informazioni; la **quantità e la varietà degli oggetti mobili recuperati**, da quelli relativi al carico, quali le anfore di varie tipologie, di cui se ne sono recuperate oltre un migliaio, o i coperti di colli, a quelli destinati al **corredo di bordo**, quali la ceramica di impasto e da fuoco, la ceramica a vernice nera, la ceramica in terra sigillata e quella a pareti sottili, i reperti vitrei, i manufatti in osso e corno, le lucerne, i cui beccucci anneriti ne denunciano l'uso, i balsamari che insieme agli strumenti chirurgici dovevano far parte dell'attrezzatura medica di bordo, agli **oggetti relativi alle attrezzature delle navi**, quali gli utensili per la pesca, come pesi, ami, aghe di rete, ancore, mezzi marini, bozzelli, nasse, ceste, cestini, sarie e cime di ogni dimensione, materiali altrimenti deperibili e qui eccezionalmente conservati, a quelli infine **personali dell'equipaggio**, come suole di zoccoli in legno e lacerti di cuoio relativi all'abbigliamento dei marinai.

Al di là dell'indubbio alto interesse che la scoperta riveste dal punto di vista della ricostruzione della stessa fisionomia dei traffici e dell'ingegneria navale di età romana, si tratta, come è facile immaginare, di un rinvenimento che viene a gettare nuova luce sulla stessa fisionomia del paesaggio antico in cui sorse e si sviluppò la città di Pisa.

Legenda

- | | |
|---------------------------------------|---|
| Vetusto 1: Struttura portuale etrusca | A: Molecola sezione nave romana |
| Vetusto 2: Carico nave etrusca | B: Molecola nave da carico (dati imprecisi) (sec. I-II) |
| Vetusto 3: Carico nave etrusca | C: Ancore etrusche |
| Vetusto 4: Carico nave etrusca | D: Ancore in ferro |
| Vetusto 5: Attrezzature di bordo | E: Carico della nave C |
| Vetusto 6: Carico nave B | F: Carico nave B - 1-4 anfore |
| Vetusto 7: Etruschi nave B | G: Riconstruzione fotografica della nave romana |
| Vetusto 8: Molecola nave B | H: Carico del materiale |
| Vetusto 9: Molecola nave B | I: Carico nave B - Coperti di colli - 12 anfore |
| Vetusto 10: Molecola nave B | J: Coperti |
| Vetusto 11: Molecola nave B | K: Coperti |
| Vetusto 12: Molecola di nave etrusca | L: Lucerne |
| Vetusto 13: Molecola di nave etrusca | M: Strada di mare |
| Vetusto 14: Molecola di nave etrusca | N: Cestini |
| Vetusto 15: Nave B e ricostruzione | O: Scapole |
| Vetusto 16: Parete | P: Vaso in ceramica |
| Vetusto 17: Parete | Q: Banchi di scogli |



Planimetria della Mostra (scala grafica)

- Nave A: 1-2 Anfore C
- Nave A: 3-4 Anfore C
- Nave A: 5-6 Anfore C
- Nave A: 7-8 Anfore C
- Nave A: 9-10 Anfore C
- Nave A: 11-12 Anfore C
- Nave A: 13-14 Anfore C
- Nave A: 15-16 Anfore C
- Nave A: 17-18 Anfore C
- Nave A: 19-20 Anfore C
- Nave A: 21-22 Anfore C
- Nave A: 23-24 Anfore C
- Nave A: 25-26 Anfore C
- Nave A: 27-28 Anfore C
- Nave A: 29-30 Anfore C
- Nave A: 31-32 Anfore C
- Nave A: 33-34 Anfore C
- Nave A: 35-36 Anfore C
- Nave A: 37-38 Anfore C
- Nave A: 39-40 Anfore C
- Nave A: 41-42 Anfore C
- Nave A: 43-44 Anfore C
- Nave A: 45-46 Anfore C
- Nave A: 47-48 Anfore C
- Nave A: 49-50 Anfore C
- Nave A: 51-52 Anfore C
- Nave A: 53-54 Anfore C
- Nave A: 55-56 Anfore C
- Nave A: 57-58 Anfore C
- Nave A: 59-60 Anfore C
- Nave A: 61-62 Anfore C
- Nave A: 63-64 Anfore C
- Nave A: 65-66 Anfore C
- Nave A: 67-68 Anfore C
- Nave A: 69-70 Anfore C
- Nave A: 71-72 Anfore C
- Nave A: 73-74 Anfore C
- Nave A: 75-76 Anfore C
- Nave A: 77-78 Anfore C
- Nave A: 79-80 Anfore C
- Nave A: 81-82 Anfore C
- Nave A: 83-84 Anfore C
- Nave A: 85-86 Anfore C
- Nave A: 87-88 Anfore C
- Nave A: 89-90 Anfore C
- Nave A: 91-92 Anfore C
- Nave A: 93-94 Anfore C
- Nave A: 95-96 Anfore C
- Nave A: 97-98 Anfore C
- Nave A: 99-100 Anfore C
- Nave A: 101-102 Anfore C
- Nave A: 103-104 Anfore C
- Nave A: 105-106 Anfore C
- Nave A: 107-108 Anfore C
- Nave A: 109-110 Anfore C
- Nave A: 111-112 Anfore C
- Nave A: 113-114 Anfore C
- Nave A: 115-116 Anfore C
- Nave A: 117-118 Anfore C
- Nave A: 119-120 Anfore C
- Nave A: 121-122 Anfore C
- Nave A: 123-124 Anfore C
- Nave A: 125-126 Anfore C
- Nave A: 127-128 Anfore C
- Nave A: 129-130 Anfore C
- Nave A: 131-132 Anfore C
- Nave A: 133-134 Anfore C
- Nave A: 135-136 Anfore C
- Nave A: 137-138 Anfore C
- Nave A: 139-140 Anfore C
- Nave A: 141-142 Anfore C
- Nave A: 143-144 Anfore C
- Nave A: 145-146 Anfore C
- Nave A: 147-148 Anfore C
- Nave A: 149-150 Anfore C
- Nave A: 151-152 Anfore C
- Nave A: 153-154 Anfore C
- Nave A: 155-156 Anfore C
- Nave A: 157-158 Anfore C
- Nave A: 159-160 Anfore C
- Nave A: 161-162 Anfore C
- Nave A: 163-164 Anfore C
- Nave A: 165-166 Anfore C
- Nave A: 167-168 Anfore C
- Nave A: 169-170 Anfore C
- Nave A: 171-172 Anfore C
- Nave A: 173-174 Anfore C
- Nave A: 175-176 Anfore C
- Nave A: 177-178 Anfore C
- Nave A: 179-180 Anfore C
- Nave A: 181-182 Anfore C
- Nave A: 183-184 Anfore C
- Nave A: 185-186 Anfore C
- Nave A: 187-188 Anfore C
- Nave A: 189-190 Anfore C
- Nave A: 191-192 Anfore C
- Nave A: 193-194 Anfore C
- Nave A: 195-196 Anfore C
- Nave A: 197-198 Anfore C
- Nave A: 199-200 Anfore C
- Nave A: 201-202 Anfore C
- Nave A: 203-204 Anfore C
- Nave A: 205-206 Anfore C
- Nave A: 207-208 Anfore C
- Nave A: 209-210 Anfore C
- Nave A: 211-212 Anfore C
- Nave A: 213-214 Anfore C
- Nave A: 215-216 Anfore C
- Nave A: 217-218 Anfore C
- Nave A: 219-220 Anfore C
- Nave A: 221-222 Anfore C
- Nave A: 223-224 Anfore C
- Nave A: 225-226 Anfore C
- Nave A: 227-228 Anfore C
- Nave A: 229-230 Anfore C
- Nave A: 231-232 Anfore C
- Nave A: 233-234 Anfore C
- Nave A: 235-236 Anfore C
- Nave A: 237-238 Anfore C
- Nave A: 239-240 Anfore C
- Nave A: 241-242 Anfore C
- Nave A: 243-244 Anfore C
- Nave A: 245-246 Anfore C
- Nave A: 247-248 Anfore C
- Nave A: 249-250 Anfore C
- Nave A: 251-252 Anfore C
- Nave A: 253-254 Anfore C
- Nave A: 255-256 Anfore C
- Nave A: 257-258 Anfore C
- Nave A: 259-260 Anfore C
- Nave A: 261-262 Anfore C
- Nave A: 263-264 Anfore C
- Nave A: 265-266 Anfore C
- Nave A: 267-268 Anfore C
- Nave A: 269-270 Anfore C
- Nave A: 271-272 Anfore C
- Nave A: 273-274 Anfore C
- Nave A: 275-276 Anfore C
- Nave A: 277-278 Anfore C
- Nave A: 279-280 Anfore C
- Nave A: 281-282 Anfore C
- Nave A: 283-284 Anfore C
- Nave A: 285-286 Anfore C
- Nave A: 287-288 Anfore C
- Nave A: 289-290 Anfore C
- Nave A: 291-292 Anfore C
- Nave A: 293-294 Anfore C
- Nave A: 295-296 Anfore C
- Nave A: 297-298 Anfore C
- Nave A: 299-300 Anfore C
- Nave A: 301-302 Anfore C
- Nave A: 303-304 Anfore C
- Nave A: 305-306 Anfore C
- Nave A: 307-308 Anfore C
- Nave A: 309-310 Anfore C
- Nave A: 311-312 Anfore C
- Nave A: 313-314 Anfore C
- Nave A: 315-316 Anfore C
- Nave A: 317-318 Anfore C
- Nave A: 319-320 Anfore C
- Nave A: 321-322 Anfore C
- Nave A: 323-324 Anfore C
- Nave A: 325-326 Anfore C
- Nave A: 327-328 Anfore C
- Nave A: 329-330 Anfore C
- Nave A: 331-332 Anfore C
- Nave A: 333-334 Anfore C
- Nave A: 335-336 Anfore C
- Nave A: 337-338 Anfore C
- Nave A: 339-340 Anfore C
- Nave A: 341-342 Anfore C
- Nave A: 343-344 Anfore C
- Nave A: 345-346 Anfore C
- Nave A: 347-348 Anfore C
- Nave A: 349-350 Anfore C
- Nave A: 351-352 Anfore C
- Nave A: 353-354 Anfore C
- Nave A: 355-356 Anfore C
- Nave A: 357-358 Anfore C
- Nave A: 359-360 Anfore C
- Nave A: 361-362 Anfore C
- Nave A: 363-364 Anfore C
- Nave A: 365-366 Anfore C
- Nave A: 367-368 Anfore C
- Nave A: 369-370 Anfore C
- Nave A: 371-372 Anfore C
- Nave A: 373-374 Anfore C
- Nave A: 375-376 Anfore C
- Nave A: 377-378 Anfore C
- Nave A: 379-380 Anfore C
- Nave A: 381-382 Anfore C
- Nave A: 383-384 Anfore C
- Nave A: 385-386 Anfore C
- Nave A: 387-388 Anfore C
- Nave A: 389-390 Anfore C
- Nave A: 391-392 Anfore C
- Nave A: 393-394 Anfore C
- Nave A: 395-396 Anfore C
- Nave A: 397-398 Anfore C
- Nave A: 399-400 Anfore C
- Nave A: 401-402 Anfore C
- Nave A: 403-404 Anfore C
- Nave A: 405-406 Anfore C
- Nave A: 407-408 Anfore C
- Nave A: 409-410 Anfore C
- Nave A: 411-412 Anfore C
- Nave A: 413-414 Anfore C
- Nave A: 415-416 Anfore C
- Nave A: 417-418 Anfore C
- Nave A: 419-420 Anfore C
- Nave A: 421-422 Anfore C
- Nave A: 423-424 Anfore C
- Nave A: 425-426 Anfore C
- Nave A: 427-428 Anfore C
- Nave A: 429-430 Anfore C
- Nave A: 431-432 Anfore C
- Nave A: 433-434 Anfore C
- Nave A: 435-436 Anfore C
- Nave A: 437-438 Anfore C
- Nave A: 439-440 Anfore C
- Nave A: 441-442 Anfore C
- Nave A: 443-444 Anfore C
- Nave A: 445-446 Anfore C
- Nave A: 447-448 Anfore C
- Nave A: 449-450 Anfore C
- Nave A: 451-452 Anfore C
- Nave A: 453-454 Anfore C
- Nave A: 455-456 Anfore C
- Nave A: 457-458 Anfore C
- Nave A: 459-460 Anfore C
- Nave A: 461-462 Anfore C
- Nave A: 463-464 Anfore C
- Nave A: 465-466 Anfore C
- Nave A: 467-468 Anfore C
- Nave A: 469-470 Anfore C
- Nave A: 471-472 Anfore C
- Nave A: 473-474 Anfore C
- Nave A: 475-476 Anfore C
- Nave A: 477-478 Anfore C
- Nave A: 479-480 Anfore C
- Nave A: 481-482 Anfore C
- Nave A: 483-484 Anfore C
- Nave A: 485-486 Anfore C
- Nave A: 487-488 Anfore C
- Nave A: 489-490 Anfore C
- Nave A: 491-492 Anfore C
- Nave A: 493-494 Anfore C
- Nave A: 495-496 Anfore C
- Nave A: 497-498 Anfore C
- Nave A: 499-500 Anfore C
- Nave A: 501-502 Anfore C
- Nave A: 503-504 Anfore C
- Nave A: 505-506 Anfore C
- Nave A: 507-508 Anfore C
- Nave A: 509-510 Anfore C
- Nave A: 511-512 Anfore C
- Nave A: 513-514 Anfore C
- Nave A: 515-516 Anfore C
- Nave A: 517-518 Anfore C
- Nave A: 519-520 Anfore C
- Nave A: 521-522 Anfore C
- Nave A: 523-524 Anfore C
- Nave A: 525-526 Anfore C
- Nave A: 527-528 Anfore C
- Nave A: 529-530 Anfore C
- Nave A: 531-532 Anfore C
- Nave A: 533-534 Anfore C
- Nave A: 535-536 Anfore C
- Nave A: 537-538 Anfore C
- Nave A: 539-540 Anfore C
- Nave A: 541-542 Anfore C
- Nave A: 543-544 Anfore C
- Nave A: 545-546 Anfore C
- Nave A: 547-548 Anfore C
- Nave A: 549-550 Anfore C
- Nave A: 551-552 Anfore C
- Nave A: 553-554 Anfore C
- Nave A: 555-556 Anfore C
- Nave A: 557-558 Anfore C
- Nave A: 559-560 Anfore C
- Nave A: 561-562 Anfore C
- Nave A: 563-564 Anfore C
- Nave A: 565-566 Anfore C
- Nave A: 567-568 Anfore C
- Nave A: 569-570 Anfore C
- Nave A: 571-572 Anfore C
- Nave A: 573-574 Anfore C
- Nave A: 575-576 Anfore C
- Nave A: 577-578 Anfore C
- Nave A: 579-580 Anfore C
- Nave A: 581-582 Anfore C
- Nave A: 583-584 Anfore C
- Nave A: 585-586 Anfore C
- Nave A: 587-588 Anfore C
- Nave A: 589-590 Anfore C
- Nave A: 591-592 Anfore C
- Nave A: 593-594 Anfore C
- Nave A: 595-596 Anfore C
- Nave A: 597-598 Anfore C
- Nave A: 599-600 Anfore C
- Nave A: 601-602 Anfore C
- Nave A: 603-604 Anfore C
- Nave A: 605-606 Anfore C
- Nave A: 607-608 Anfore C
- Nave A: 609-610 Anfore C
- Nave A: 611-612 Anfore C
- Nave A: 613-614 Anfore C
- Nave A: 615-616 Anfore C
- Nave A: 617-618 Anfore C
- Nave A: 619-620 Anfore C
- Nave A: 621-622 Anfore C
- Nave A: 623-624 Anfore C
- Nave A: 625-626 Anfore C
- Nave A: 627-628 Anfore C
- Nave A: 629-630 Anfore C
- Nave A: 631-632 Anfore C
- Nave A: 633-634 Anfore C
- Nave A: 635-636 Anfore C
- Nave A: 637-638 Anfore C
- Nave A: 639-640 Anfore C
- Nave A: 641-642 Anfore C
- Nave A: 643-644 Anfore C
- Nave A: 645-646 Anfore C
- Nave A: 647-648 Anfore C
- Nave A: 649-650 Anfore C
- Nave A: 651-652 Anfore C
- Nave A: 653-654 Anfore C
- Nave A: 655-656 Anfore C
- Nave A: 657-658 Anfore C
- Nave A: 659-660 Anfore C
- Nave A: 661-662 Anfore C
- Nave A: 663-664 Anfore C
- Nave A: 665-666 Anfore C
- Nave A: 667-668 Anfore C
- Nave A: 669-670 Anfore C
- Nave A: 671-672 Anfore C
- Nave A: 673-674 Anfore C
- Nave A: 675-676 Anfore C
- Nave A: 677-678 Anfore C
- Nave A: 679-680 Anfore C
- Nave A: 681-682 Anfore C
- Nave A: 683-684 Anfore C
- Nave A: 685-686 Anfore C
- Nave A: 687-688 Anfore C
- Nave A: 689-690 Anfore C
- Nave A: 691-692 Anfore C
- Nave A: 693-694 Anfore C
- Nave A: 695-696 Anfore C
- Nave A: 697-698 Anfore C
- Nave A: 699-700 Anfore C
- Nave A: 701-702 Anfore C
- Nave A: 703-704 Anfore C
- Nave A: 705-706 Anfore C
- Nave A: 707-708 Anfore C
- Nave A: 709-710 Anfore C
- Nave A: 711-712 Anfore C
- Nave A: 713-714 Anfore C
- Nave A: 715-716 Anfore C
- Nave A: 717-718 Anfore C
- Nave A: 719-720 Anfore C
- Nave A: 721-722 Anfore C
- Nave A: 723-724 Anfore C
- Nave A: 725-726 Anfore C
- Nave A: 727-728 Anfore C
- Nave A: 729-730 Anfore C
- Nave A: 731-732 Anfore C
- Nave A: 733-734 Anfore C
- Nave A: 735-736 Anfore C
- Nave A: 737-738 Anfore C
- Nave A: 739-740 Anfore C
- Nave A: 741-742 Anfore C
- Nave A: 743-744 Anfore C
- Nave A: 745-746 Anfore C
- Nave A: 747-748 Anfore C
- Nave A: 749-750 Anfore C
- Nave A: 751-752 Anfore C
- Nave A: 753-754 Anfore C
- Nave A: 755-756 Anfore C
- Nave A: 757-758 Anfore C
- Nave A: 759-760 Anfore C
- Nave A: 761-762 Anfore C
- Nave A: 763-764 Anfore C
- Nave A: 765-766 Anfore C
- Nave A: 767-768 Anfore C
- Nave A: 769-770 Anfore C
- Nave A: 771-772 Anfore C
- Nave A: 773-774 Anfore C
- Nave A: 775-776 Anfore C
- Nave A: 777-778 Anfore C
- Nave A: 779-780 Anfore C
- Nave A: 781-782 Anfore C
- Nave A: 783-784 Anfore C
- Nave A: 785-786 Anfore C
- Nave A: 787-788 Anfore C
- Nave A: 789-790 Anfore C
- Nave A: 791-792 Anfore C
- Nave A: 793-794 Anfore C
- Nave A: 795-796 Anfore C
- Nave A: 797-798 Anfore C
- Nave A: 799-800 Anfore C
- Nave A: 801-802 Anfore C
- Nave A: 803-804 Anfore C
- Nave A: 805-806 Anfore C
- Nave A: 807-808 Anfore C
- Nave A: 809-810 Anfore C
- Nave A: 811-812 Anfore C
- Nave A: 813-814 Anfore C
- Nave A: 815-816 Anfore C
- Nave A: 817-818 Anfore C
- Nave A: 819-820 Anfore C
- Nave A: 821-822 Anfore C
- Nave A: 823-824 Anfore C
- Nave A: 825-826 Anfore C
- Nave A: 827-828 Anfore C
- Nave A: 829-830 Anfore C
- Nave A: 831-832 Anfore C
- Nave A: 833-834 Anfore C
- Nave A: 835-836 Anfore C
- Nave A: 837-838 Anfore C
- Nave A: 839-840 Anfore C
- Nave A: 841-842 Anfore C
- Nave A: 843-844 Anfore C
- Nave A: 845-846 Anfore C
- Nave A: 847-848 Anfore C
- Nave A: 849-850 Anfore C
- Nave A: 851-852 Anfore C
- Nave A: 853-854 Anfore C
- Nave A: 855-856 Anfore C
- Nave A: 857-858 Anfore C
- Nave A: 859-860 Anfore C
- Nave A: 861-862 Anfore C
- Nave A: 863-864 Anfore C
- Nave A: 865-866 Anfore C
- Nave A: 867-868 Anfore C
- Nave A: 869-870 Anfore C
- Nave A: 871-872 Anfore C
- Nave A: 873-874 Anfore C
- Nave A: 875-876 Anfore C
- Nave A: 877-878 Anfore C
- Nave A: 879-880 Anfore C
- Nave A: 881-882 Anfore C
- Nave A: 883-884 Anfore C
- Nave A: 885-886 Anfore C
- Nave A: 887-888 Anfore C
- Nave A: 889-890 Anfore C
- Nave A: 891-892 Anfore C
- Nave A: 893-894 Anfore C
- Nave A: 895-896 Anfore C
- Nave A: 897-898 Anfore C
- Nave A: 899-900 Anfore C
- Nave A: 901-902 Anfore C
- Nave A: 903-904 Anfore C
- Nave A: 905-906 Anfore C
- Nave A: 907-908 Anfore C
- Nave A: 909-910 Anfore C
- Nave A: 911-912 Anfore C
- Nave A: 913-914 Anfore C
- Nave A: 915-916 Anfore C
- Nave A: 917-918 Anfore C
- Nave A: 919-920 Anfore C
- Nave A: 921-922 Anfore C
- Nave A: 923-924 Anfore C
- Nave A: 925-926 Anfore C
- Nave A: 927-928 Anfore C
- Nave A: 929-930 Anfore C
- Nave A: 931-932 Anfore C
- Nave A: 933-934 Anfore C
- Nave A: 935-936 Anfore C
- Nave A: 937-938 Anfore C
- Nave A: 939-940 Anfore C
- Nave A: 941-942 Anfore C
- Nave A: 943-944 Anfore C
- Nave A: 945-946 Anfore C
- Nave A: 947-948 Anfore C
- Nave A: 949-950 Anfore C
- Nave A: 951-952 Anfore C
- Nave A: 953-954 Anfore C
- Nave A: 955-956 Anfore C
- Nave A: 957-958 Anfore C
- Nave A: 959-960 Anfore C
- Nave A: 961-962 Anfore C
- Nave A: 963-964 Anfore C
- Nave A: 965-966 Anfore C
- Nave A: 967-968 Anfore C
- Nave A: 969-970 Anfore C
- Nave A: 971-972 Anfore C
- Nave A: 973-974 Anfore C
- Nave A: 975-976 Anfore C
- Nave A: 977-978 Anfore C
- Nave A: 979-980 Anfore C
- Nave A: 981-982 Anfore C
- Nave A: 983-984 Anfore C
- Nave A: 985-986 Anfore C
- Nave A: 987-988 Anfore C
- Nave A: 989-990 Anfore C
- Nave A: 991-992 Anfore C
- Nave A: 993-994 Anfore C
- Nave A: 995-996 Anfore C
- Nave A: 997-998 Anfore C
- Nave A: 999-1000 Anfore C

Fig. 49b



Fig. 50 - Nel nostro Museo le navi romane a Pisa



Fig. 51



Fig. 52



Fig. 53

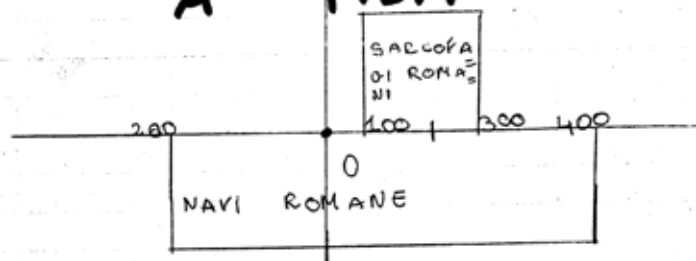


Fig. 54



Fig. 55

I SARCOFAGI ROMANI A PISA



I SARCOFAGI ROMANI

Si trovano nel Camposanto Monumentale in
Piazza dei Miracoli a Pisa.

Non sono, però, stati costruiti a Pisa, ma in
qualche parte nell'impero Romano.

Di pisani del Mediceo piaceva molto farsi
seppellire dentro i sarcofagi romani perché era-
no belli e importanti.

Fig. 58



Fig. 59 - I sarcofagi romani nel Camposanto Monumentale di Pisa



Fig. 60



Fig. 61

Volterra

Gio 2002 marzo.

VOLTERRA

(= Velitri, in lingua etrusca).

Volterra era una città etrusca molto importante.
Quella che vediamo oggi, però, non è la città
etrusca, ma quella medievale, costruita d.L.
L'unico resto visibile ancora è la porta
all' arco.

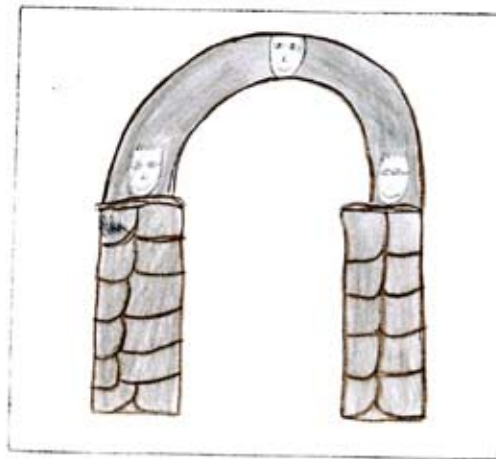


Fig. 62

Da questa porta si entrava nella città di Volterra e si usciva nella città di Volterra. Volterra era stata costruita su una alta collina proprio per non essere facilmente attaccata dai nemici.

Però gli archeologi hanno trovato sotto alcune case medievali molti oggetti etruschi, che oggi si possono vedere nel "Museo etrusco" "Guarnacci" a Volterra.

Da questi oggetti la maestra ne ha portati 2 riproduzioni: uno è sicuramente un cavallo, l'altro che cos'è?

Secondo gli archeologi è un dis-milla della sera, che veniva messo nelle tombe.

Fig. 63

per portare fortuna al defunto nella vita dopo la morte.

Secondo noi:

- 1) Un gigante o un dio che protegge la città
- 2) Un simbolo di potere, della città, di libertà, di pace, del loro popolo.
- 3) Un dio - un'ombra della luna.

Fig. 64



Fig. 65

Ora 6 aprile 2002

LE URNE CENERARIE

di Volterra.

Le urne sono dei contenitori piccoli dove venivano messe le ceneri del morto. CENERARIE è un aggettivo che si riferisce alle ceneri del defunto.

A Volterra si usava bruciare i morti, mentre in altre città etrusche come Tarquinia e Cerveteri nel Lazio i morti venivano deposti interi nei sarcofagi.

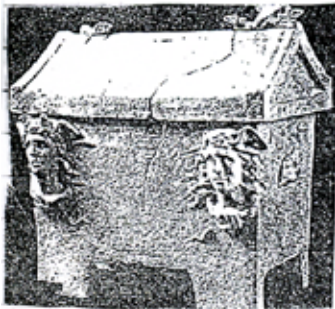
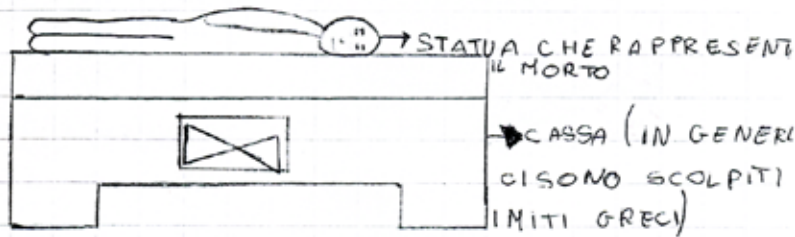
A Volterra sono state trovate 600 URNE CENERARIE oggi conservate nel Museo Guarnacci.

Domanda 3: i morti venivano bruciati per igiene?
Giulia: perché si volevano bruciare?

Fig. 66

COME È FATTA UN' URNA CINERARIA

Es: URNA DELL' INFANTE (lunario)



Urna n. 647

Questa urna in terracotta, proveniente dalla necropoli della Badia di Volterra, è pregevole per le decorazioni plastiche che la ornano, sia sul coperchio (delfini) che sugli angoli della cassa. Qui sono infatti presenti quattro protomi di gorgone, di tipo patetico (cioè con l'espressione triste) fornite di piccole ali alle tempie ed un nodo serpentino al collo.

WWW.COMUNE.VOLTERRA.IT/URNE CINERARIO



Urna delle Sirene (280)

Il personaggio femminile raffigurato sul coperchio dell'urna indossa lo stesso abito e gli stessi gioielli visibili in quella di Larthi Craonai. Nella mano destra regge però un rotolo di papiro in parte aperto. La scena rappresentata in basso è il famoso episodio riportato nell'Odissea, dell'incontro di Ulisse con le sirene e più volte illustrato sulle urne volterranne. Le tre sirene sono in primo piano ed hanno in mano degli strumenti musicali, mentre in secondo piano a sinistra si vede la nave dell'eroe. Ulisse è il personaggio, che si trova al centro della nave sotto la velatura, attualmente mancante della testa.

Fig. 67



Fig. 68

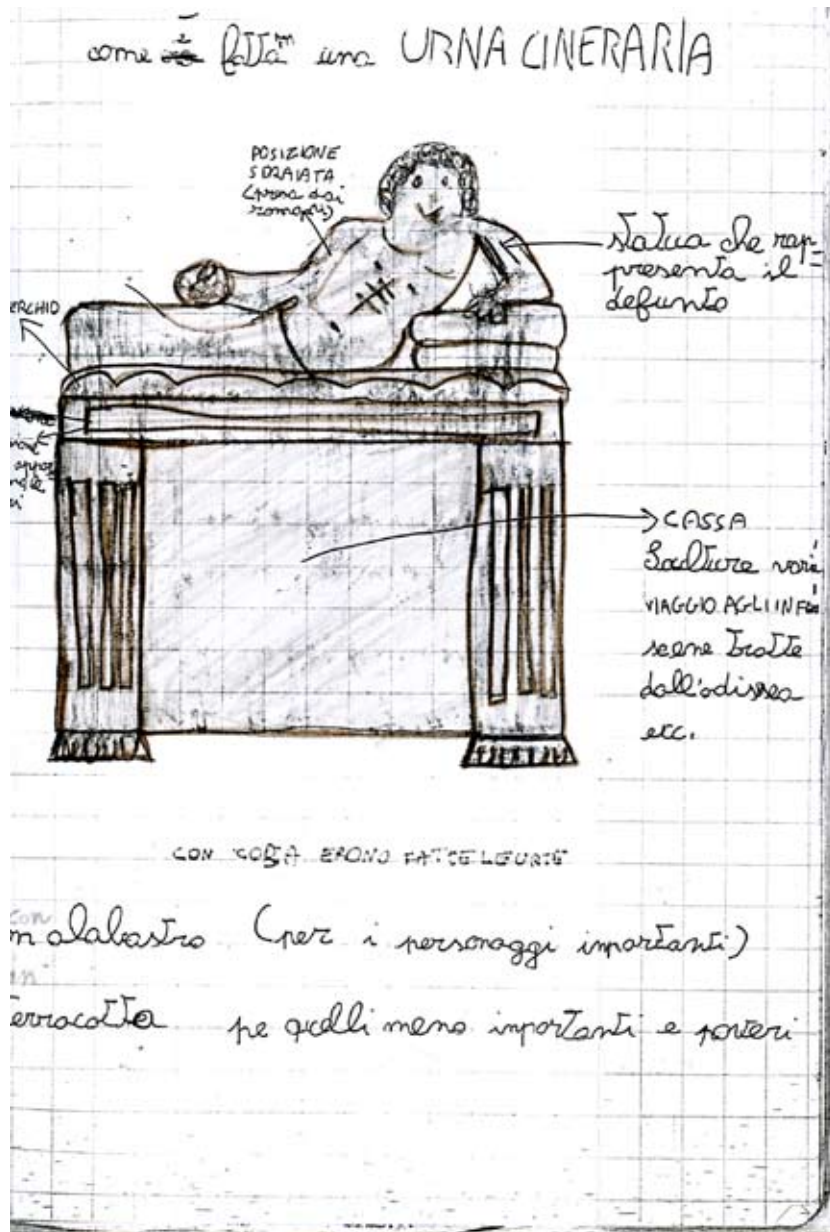


Fig. 69

Sezione Etruschi a Volterra



Fig. 70



Fig. 71



Fig. 72 - Ombra della sera



Fig. 73



Fig. 74



Fig. 75



Fig. 76



Fig. 77



Fig. 78



Fig. 79



Fig. 80



Fig. 81



Fig. 82 - Porta all'arco (pannello murale) Volterra

Populonia
In gita al Parco Archeologico
di Populonia-Baratti
(le nostre foto)



Fig. 83 - Tomba dei carri



Fig. 84 - Tombe rupestri

La necropoli

NECROS = morti

POLIS = città

La necropoli è la città dei morti, dove venivano sepolti gli Etruschi più ricchi.

Era costruita su una collina un po' distante dalla "città dei vivi".

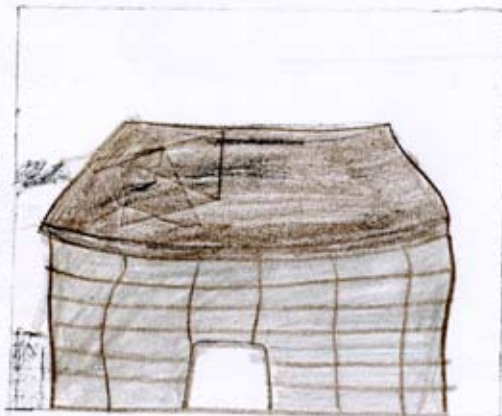
A Populonia è conservata un'intera necropoli Etrusca.

Dentro ci sono vari tipi di tombe.

Gli Etruschi credevano che dopo la morte ci fosse un'altra vita e mettevano nelle tombe molti oggetti della loro vita.

Fig. 85

1. LA TOMBA DEL PRINCEPS DI POPOLONIA è
chiamata "TOMBA DEI CARRI" perché c'è stato
trovato un carro con le ruote del principe.



TOMBA A TUM-
LO (con dei car-
ri sopra.)

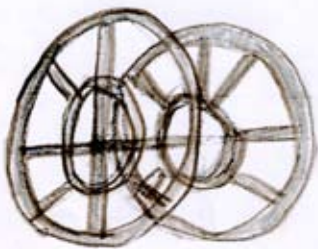


Fig. 86

LE ALTRE

TOMBE

A Babilonia.

2. Le tombe fatte a casetta, a EDICOLA,
in pietra.

C'erano sepolti sacerdoti, persone ricche, non
gli schiavi.



Edicola, sec. VI - V a.C.,
nella Necropoli
del Casero.

3. Le tombe chiamate RUPESTRI, cioè scavate nel
lato di una montagna.

Fig. 87



Athena, Minerva



Gorgone, srella di Medusa



Setland, dio del ferro ^{nel} nuovo martello
e pinze per la lavorazione del ferro



LE MONETE TRACHE DI POPULONIA

Fig. 88



Fig. 89



Fig. 90 - Questi siamo noi il giorno del premio a Firenze

Rassegna stampa

IL TIRRENO 20-12-2002

Pisa

**ASPETTANDO
LE FESTE**

Cavalcata nella storia

Primo premio alle elementari De Sanctis

PISA. La scuola elementare "De Sanctis" di Pisa ha vinto il primo premio del concorso indetto dall'Ufficio Scolastico Regionale dal titolo "L'identità della Toscana attri verso la storia delle sue comunità: luoghi, personaggi, ever". In occasione della Festa della Toscana, il lavoro, svolto nel precedente anno scolastico con le classi terze e quarte verteva su tre città: Pisa, Populonia e Volterra e faceva parte di un progetto dal titolo "Museo di storia antica". Il premio è stato assegnato "per chiarezza espositiva e metodologica" in un contesto pedagogico sicuramente costruttivista in cui ciascun bambino è protagonista e costruttore del proprio sapere.

Sia con la parola scritta sia orale sia con i linguaggi artistici e non verbali, il Museo di Storia Antica è infatti uno spazio costruito dai bambini all'interno della scuola in cui sono esposti i loro lavori sulle civiltà antiche.

C'è da dire che questo fortunato progetto, grazie anche alla collaborazione dei genitori si è esteso a tutto l'Istituto Comprensivo "V. Galilei" di cui la scuola elementare "De Sanctis" fa parte.

Quest'anno verrà allestito in nuova sede, in via Baldacci nei locali della ex Direzione Didattica e vi lavoreranno classi di scuole elementari dell'Istituto, sezioni di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Media. Gabriella Giuliani, insegnante e ideatrice del progetto, mette in rilievo che

per la festa della Toscana era stata inviata una relazione in cui si sottolineava l'importanza della storia locale, da considerare una password per capire il tessuto storico generale. La storia di Pisa antica era stata scritta dai bambini al computer partendo dalla mitica fondazione di Peleo fino ad arrivare alle recenti scoperte archeologiche delle navi romane. Per Volterra avevano riprodotto molte urne etrusche e l'Ordine della sera del Museo Guarnacci. Per Populonia avevano inviato molte foto della nostra gita alla necropoli etrusca.

I bambini della attuale quarta classe sono: Balloni Irene, Cantarano Chiara, Catani Giulia, Ceppi Yuri, Ciocciaro Antonio, Ciottilini Sandro, Cuscinello Jacopo, De Bella Francesca, De

Bernardo Maurizio, Della Pia Ruben, Dottori Matilde, Faoro Luciano, Gargiulo Annalisa, Grimaldi Michele, Lupetti Francesco, Martini Federico, Melchioni Ilana, Menghelli Giulio, Monteleone Samuele, Nassato Paolo, Pasquardo Martina, Rosa Ilaria, Timpano Lorenzo, Vitali Sarah, Trevisan Elisabetta. Classe quinta "I fondatori" del Museo Andreini Alessio, Bar-

delli Serena, Bocutti Giulia, Carmignani Federico, Cecconi Gabriele, Chiaro Lorenzo, Cini Nicola, Costa Maurizio, De Benedittis Edoardo, Del Mancino Andrea, Gingham Maurizio, Giuliani Erica, Liongo Giancarlo, Magli Andrea, Masini Carlo, Montagnani Federico, Sammino Giulia, Sereni Elisa, Vannozzi Benedetta, Viva Tommaso.

Fig. 91



Fig. 92



Fig. 93

LA NAZIONE Pisa 16-05-2004

Un bella mostra allestita dagli alunni della scuola elementare «De Sanctis» ci racconta la storia antica con fantasia e creatività

Mummie, sarcofagi e navi romane

di Silvia Bernardi

PISA — Insuper divertendosi, rendendo anche la più tradizionale didattica fonte sicura d'apprendimento ed attività ludica al tempo stesso.

Questa è la «ricetta» utilizzata dai bambini della classe 3.a dell'elementare «Sante De Sanctis», che hanno inaugurato, nei giorni scorsi, un vero e proprio «Museo di storia antica» nei locali della scuola di via Csaneflo.

Così, grazie alla guida delle maestre Gabriella Giuliani e Caterina Sbrana, nonché alla valente collaborazione dei genitori degli alunni, che hanno realizzato i bellissimi scenari della mostra, la storia di differenti civiltà leg-



I bambini della «De Sanctis» guidano i visitatori lungo tutto il percorso della mostra

ati, greci, etruschi, fenici e romani) è stata esposta con interessanti ricerche, plastici, disegni, ma anche fotografie e puntine, realizzate con grande fantasia e creatività. I bambini, curiosi e divertiti, si sono quindi trasformati in vere «guide professioni-

ste», in grado d'illustrare a tutti i visitatori il lavoro svolto nell'arco dell'anno, per la creazione di piccoli paesaggi, modellini di navi romane, urne etrusche e soprattutto, di un magnifico sarcofago, con tanto di mummia, utili a ricreare la scena della pe-

satura dell'anima da parte degli egizi.

Un vero e proprio «mini-museo», dunque, che resterà aperto fino alla fine del mese.

Ma alla divertente esposizione si potrà accedere anche restando a casa, cliccando sul

proprio computer: a breve sarà possibile avere informazioni anche attraverso il sito www.comunepisa/de sanctis.it.

Ma ecco tutti i nomi dei bravissimi bambini della scuola «De Sanctis»: Alessio Andreini, Serena Blandelli, Giulia Becati, Federico Camignani, Gabriele Cecconi, Lorenzo Ciarzo, Nicola Cini, Maurizio Costa, Edoardo De Benedetti, Andrea Del Mascino, Maurizio Gargioli, Erica Giuliani, Giancarlino Luongo, Andrea Magli, Carlo Mauri, Federico Montagnani, Giulia Sannino, Elisa Sereni, Vanessa Sergi, Benedetta Varosazi e Tommaso Viva.

Fig. 94

GIUGNO 2002

VI LA NAZIONE

DIDATTICA

«De Sanctis»: mini-museo di storia antica

di Silvia Bernardi

PISA — Fantasia, creatività e innovazione. Sono queste le chiavi che, alla scuola elementare "De Sanctis", aprono la porta a nuove, appassionanti e divertenti forme d'apprendimento, che vedono anche i più piccoli entusiasmati nello studio di materie troppo spesso ritenute ostiche o noiose come, ad esempio, la storia antica. E a darci una concreta testimonianza di ciò sono gli alunni delle classi terza e quarta della scuola di via Cisanello, i quali con grande successo, per il secondo anno consecutivo, hanno dato vita, tra le aule e i corridoi del proprio istituto, ad un vero e proprio Museo di Storia Antica, cimentandosi come guide con una passione e un impegno quanto meno coinvolgenti. "Si è trattato — spiega l'insegnante Gabriella Giuliani, promotrice dell'iniziativa — di ricostruire le antiche civiltà del Mediterraneo con modellini, disegni, sculture, sarcofagi e navi romane realizzate dagli stessi bambini. Quest'anno, inoltre, l'esposizione si è ampliata grazie a una sezione interamente dedicata alla storia medievale, in cui i bambini hanno riprodotto scriptorium e antiche pergamenine, trasformandosi così in "piccoli" amanuensi, nonché in veri e propri attori per interpretare numerosi personaggi del medioevo, da Attila a Carlo Magno, da Ottone I a Dante Alighieri". Ma non solo. Un'antica biblioteca sumera è stata infatti riprodotta nei locali della De Sanctis, dove gli scolari hanno esposto tavolette d'argilla con caratteri cuneiformi da loro stessi realizzate. E una ricca sezione archeologica, ospitante i reperti (tra cui numerose conchiglie) venuti alla luce durante gli scavi svolti nel giardino interno alla scuola, ha attratto in particolare l'interesse del pubblico. E ancora, urne cinerarie di Volterra, monete e navi in ricordo dei Fenici, sarcofagi egizi sono stati esposti in questo "mini-museo", tangibile testimonianza del grande entusiasmo con cui i bambini hanno vissuto questa riuscita esperienza.

LA NAZIONE 45/2/02

Tutti in viaggio nella preistoria con i bambini della De Sanctis

di Silvia Bernardi

PISA — Studenti in primo piano, protagonisti assoluti del proprio sapere. E' ciò che accade quando capacità, creatività ed impegno trovano riscontro concreto in significative iniziative tese a rendere l'apprendimento scolastico divertente e stimolante al tempo stesso. Un'interessante formula didattica, questa, adottata con pieno successo dall'elementare "Francesco De Sanctis", dov'è stato allestito un vero e proprio laboratorio di archeologia sperimentale, teso a far riprodurre ai bambini della classe 3ª oggetti in uso nella preistoria. Utensili in osso e in pietra, lavorazioni in ceramica, pittura con l'ocra sono dunque alcuni dei settori in cui gli alunni, guidati dall'esperto Alfio Tommaselli, si sono cimentati, presenti anche i genitori e il presidente (Massimo Barbieri) della commissione cultura della circoscrizione 5, grazie al cui contributo l'iniziativa è stata possibile. "Ma il momen-



to più emozionante — spiega la promotrice, l'insegnante Gabriella Giuliani (nella foto con la classe e Tommaselli) — è sicuramente stato l'accensione del fuoco con le pietre focali, un vero miracolo agli occhi dei bambini, diventati così per un giorno sperimentatori in grado di formulare ipotesi di ricostruzione. Osservando e manipolando oggetti e

strumenti, nonché riproducendoli e riflettendo sui risultati, anche i più piccoli hanno potuto ripercorrere le tappe dell'evoluzione umana passando dalla storia narrata al "fare la storia". Il tutto, all'interno del progetto "Il museo di storia antica", che permette di rivivere, tra le aule e i corridoi scolastici, esperienze istruttive ed entusiasmanti.

Fig. 95

Percorso Kinzica de' Sismondi



Fig. 96 (di fianco, piccola immagine)

Lo sfondo scelto dai bambini

Il 26 maggio 2002 i bambini della quarta elementare "De Sanctis" di Pisa si ritrovano con i genitori e l'insegnante per assistere alla Regata Storica delle Antiche Repubbliche Marinare, che in quell'anno si svolgeva sui Lungarni pisani. A Settembre dell'anno successivo si intuisce dai loro racconti di quella giornata che l'interesse principale gravitava attorno alla Figura leggendaria di Kinzica, una delle Figuranti della sfilata.



Fig. 97

N.B. Nelle cronache medievali e moderne, nonché nei contemporanei testi scientifici dedicati a questa eroina si trovano diverse varianti grafiche: Chinzica, Chinsica, Kinzica, Kinsica. I bambini sono stati informati di questo problema di grafia e abbiamo scelto la variante “Kinzica”.

Fasi metodologiche

1. Indagine tramite un **questionario** strutturato con domande a risposta aperta rivolto ai bambini e ai genitori (circa la metà delle famiglie è di origine meridionale) sulla conoscenza del personaggio.

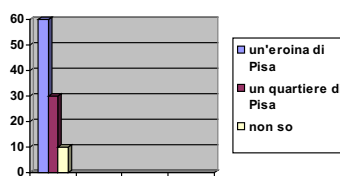
Tabulazione di alcuni indicatori ritenuti decisivi

Domanda : “Chi era Kinzica?”

I bambini



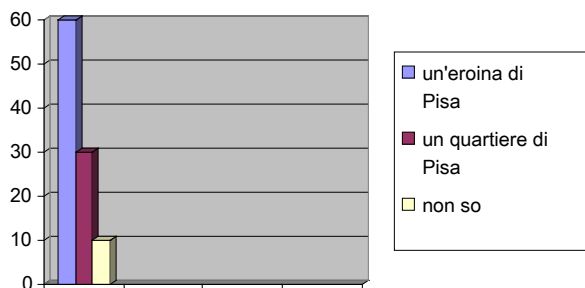
I genitori



Domanda: “Quando è vissuta?”

Bambini: nel 95% “nei tempi antichi”, il 5% “nel Medioevo”

Genitori: nel 60% “nell’ Antichità”, il 40% “nel Medioevo”



Domanda: “Da dove hai ricavato queste notizie?”

Bambini: nel 30% “dalla leggenda raccontata dai genitori”, nel 70 % “dalla storia raccontata dalla maestra”

Genitori: nell’80% “dalla leggenda letta nelle informazioni turistiche”, nel 20% “ dai racconti ascoltati in famiglia”

Dalle analisi di questi risultati emerge che esiste la conoscenza sia nei genitori sia nei bambini di questo personaggio, ma i suoi contorni restano abbastanza indistinti nella collocazione temporale e soprattutto nelle fonti storico letterarie da cui nasce questa leggenda, anzi emerge un piano indistinto tra storia e leggenda.

L'obiettivo, quindi, tenderà a ripristinare l'equilibrato apporto delle fonti letterarie alla costruzione di questa leggenda, confezionata in epoca moderna negli ambienti del Capitolo pisano, per rendere omaggio ai pisani senza offendere il Granduca mediceo, utilizzando opportunamente fatti storici anteriori, avvenuti nell'XI secolo di incursioni saracene a Pisa.

2. Ricerca bibliografica e scelta dei libri da utilizzare come fonti.

Insegnare ai bambini metodi e percorsi per la ricerca bibliografica è fondamentale, è una competenza resa oggi assai più semplice dagli strumenti virtuali, quali Internet.

In questo caso siamo partiti dal sito della Provincia di Pisa, *www.provincia.pisa.it*. Sulla home page abbiamo cliccato "Biblioteche ed archivi" e tra le varie proposte abbiamo scelto "Metaopac pisano", che raccoglie la bibliografia di numerose biblioteche del territorio.(vedi *all.1*).

Come parola chiave per la ricerca abbiamo digitato "Kinzica dei Sismondi" (Vedi *all.2*) con il risultato di una sola pubblicazione nel Polo SBN di Pisa, cioè nella Biblioteca Universitaria, risalente al 1892(vedi *all.3*).

Vista la datazione assai lontana nel tempo abbiamo provato a inserire come parola di ricerca "eroine pisane", con un risultato migliore del precedente (vedi *all.4*), abbiamo scelto tra le varie proposte di esplorare il materiale in possesso della Biblioteca Comunale di Pisa (vedi *all.5 e 6*), cioè un libro del 1987 a cura di F.Franceschini, professore dell'Università di Pisa, " Storia di eroine pisane: modelli narrativi, discorso storico, tradizioni popolari", ed. Nistri Lischi-Pacini.

Siamo andati con i bambini alla *Biblioteca Comunale di Pisa* a prendere in prestito il libro. Visto che era molto difficile da capire per i bambini di nove anni perché rivolto a un pubblico di specialisti della materia l'insegnante ha deciso di scegliere alcune fonti lì riportate e di ripartire dall'analisi di queste.



Sistema Bibliotecario Pisano: Metaopac

(Informazioni sul servizio e Classificazione delle Biblioteche)

[Indietro](#)
[Avanti](#)
[Aiuto](#)

Le classi in verde sono attive:

ACCADEMICHE e di Ricerca,
ECCLESIASTICHE, LOCALI,
SCOLASTICHE, SPECIALISTICHE

Tutti i campi

Titolo

Serie, Collana

Autore

Soggetto

Lingua/Altre/Ancora di pubblicazione

Massimo numero di record da selezionare: 100

Seleziona un formato

☐ Lista ordinata dei titoli

☒ Lista dei titoli

☐ Lista dei titoli per autori

Inserisci la richiesta - Operatore logico and

Inizia la ricerca

Ripristina i valori

Acceso agli indici da:

☒ Autore

☐ Soggetto

☐ Titolo

Inizia la ricerca

Ripristina i valori

È software a cura di Rapp. Romana dell'Istituto ISTE CNR

Informazioni generali

Attenzione: questo messaggio viene inviato **solamente** al momento della connessione al servizio.

La ricerca avviene sempre per parola o insiemi di parole connesse da operatori logici.

All'interno dello stesso campo sono definiti operatori default

Tra campi diversi l'operatore default è "and"

Di default, la richiesta è eseguita su tutti i cataloghi:

Le classi di biblioteche sono selezionabili

ACCADEMICHE e di Ricerca

- UNIPi** Università di Pisa
- SNS** Scuola Normale Superiore
- CNR** Consiglio Nazionale delle Ricerche; Area della Ricerca di Pisa
- SSSA** Scuola Superiore Sant'Anna
- Bunip** Biblioteca Universitaria: Polo SBN
- DOMUS** Domus Galileana
- SBAPPSAE** Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Pisa e Livorno
- BibMAFFI** Biblioteca Arcivescovile "Cardinale Pietro Maffi" di Pisa

ECCLESIASTICHE

- BibCATH** Biblioteca Cathariniana di Pisa
- BibMAFFI** Biblioteca Arcivescovile "Cardinale Pietro Maffi" di Pisa

LOCALI

- B.C.&P.P** Biblioteca Comunale e Provinciale di Pisa
- Bibliolandia** Biblioteche della Valdera, Basso Valdarno e Alta Valdicaccia
- BdR** Biblioteca dei Ragazzi del Comune di Pisa
- BC-** OPAC della Biblioteca Comunale di San
- SMiniato** Miniato

SCOLASTICHE

- BLSD** Biblioteca del Liceo Scientifico "U. Dini" di Pisa
- BICFib** Biblioteca Istituto Comprensivo "L. Fibonacci" (Sede) - Pisa
- BibITCP** Biblioteca Istituto Tecnico Commerciale Pacinotti - Pisa

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Conf=/export/home/metaopac/mpisa/C...>

Fig. 98

ALL. 2 **Sistema Bibliotecario Pisano: Metaopac**
(Informazioni sul servizio e Classificazione delle Biblioteche)

[Indietro](#) [Avanti](#) [Aiuto](#)

Le classi in verde sono attive:

ACCADEMICHE, e di Ricerca,
ECCLESIASTICHE, LOCALI,
SCOLASTICHE, SPECIALISTICHE

Tutti i campi
Chinzica dei Sismondi ←

Titolo
Serie, Collana
Autore
Soggetto
Luogo/Editore/Anno di pubblicazione

Massimo numero di record da selezionare: 100
Seleziona un formato

☐ Lista ordinata dai titoli
☒ Lista dei titoli
☐ Lista dei titoli per formato

Inserisci la richiesta - Operatore logico: **and**

Accesso agli Indici da:

☒ Autore
☐ Soggetto
☐ Titolo

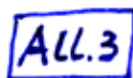
Il software è a cura di: [Beppe Fontana](#) dell'Istituto ISTICZB.

Risultati

1. Monografie Università di Pisa : 0 record retrieved
2. Periodici Università di Pisa : 0 record retrieved
3. Scuola Normale Superiore : 0 record retrieved
4. CNR/Pisa : 0 record retrieved
5. Scuola Superiore di Studi S. Anna : 0 record retrieved
6. Polo SBN di Pisa : **1 records selected** ←
7. Domus Galilæana : 0 record retrieved
8. SBAPPSAE - monografie, periodici, ecc. : 0 record retrieved
9. Biblioteca Cateriniana : 0 record retrieved
10. Biblioteca P. Maffi : 0 record retrieved
11. Biblioteca Provinciale e Comunale : 0 record retrieved
12. Catalogo Bibliolandia : 0 record retrieved
13. Biblioteca dei Ragazzi : 0 record retrieved
14. Biblioteca Comunale di San Miniato : 0 record retrieved
15. Monografie Liceo Dini : 0 record retrieved
16. Monografie Scuole Fibonacci : 0 record retrieved
17. Monografie ITC Pacinotti : 0 record retrieved
18. Biblioteca Franco Serantini : 0 record retrieved
19. Centro Nord-Sud : 0 record retrieved
20. Casa della Donna : 0 record retrieved
21. Cineteca Arsenale : 0 record retrieved
22. Istituto Lama Tzong Khapa - Pomaia : 0 record retrieved
23. Biblioteca/Mediatheca Arcigay - Pisa : 0 record retrieved

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Opt=search&Field0=Chinzica+dei+Sis...>

Fig. 99

**Biblioteca Universitaria di Pisa**

(Opac SBN di Pisa)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)**Polo SBN di Pisa****Titolo:** Donna Chinsica**Autore/i:** [Ghirardini, Gherardo 1854-1920](#) ←**Luogo, editore, data di pubblicazione:** Roma : [s.n.], 1892 ←**Descrizione fisica:** 1 v.**Soggetto/i:**

1. [Chinzica dei Sismondi](#) ←

Collocazione:

1. Biblioteca universitaria MISC.C 62.16 ←

Codice del documento: TO01175768

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Conf=/export/home/metaopac/mpisa/B...>

Fig. 100

ALL.4

Sistema Bibliotecario Pisano: Metaopac
(Informazioni sul servizio e Classificazione delle Biblioteche)

[Indietro](#) [Avanti](#) [Aiuto](#)

Le classi in verde sono attive:

ACCADEMICHE e di Ricerca,
ECCLESIASTICHE, LOCALI,
SCOLASTICHE, SPECIALISTICHE

Tutti i campi
eroine pisane

Titolo

Serie, Colloca

Autore

Soggetto

Lingua/Editore/Anno di pubblicazione

Massimo numero di record da selezionare: 100

Seleziona un formato

☐ Lista ordinata dei titoli

☒ Lista dei titoli

☐ Lista dei titoli per autori

Inserisci la richiesta - Operatore login:

Accesso agli Indici da:

☒ Autore

☐ Soggetto

☐ Titolo

Il software è a cura di [Beppe Romagnolo](#) dell'Istituto ISTIC/ISN

Risultati

1. Monografie Università di Pisa : [1 records selected](#)
2. Periodici Università di Pisa : 0 record retrieved
3. Scuola Normale Superiore : [1 records selected](#)
4. CNR/Pisa : 0 record retrieved
5. Scuola Superiore di Studi S. Anna : 0 record retrieved
6. Polo SBN di Pisa : [1 records selected](#)
7. Domus Galileiana : 0 record retrieved
8. SBAPPSAE - monografie, periodici, ecc. : 0 record retrieved
9. Biblioteca Cateriniana : 0 record retrieved
10. Biblioteca P. Maffi : 0 record retrieved
11. Biblioteca Provinciale e Comunale : [1 records selected](#)
12. Catalogo Bibliolandia : [3 records selected](#)
13. Biblioteca dei Ragazzi : 0 record retrieved
14. Biblioteca Comunale di San Miniato : 0 record retrieved
15. Monografie Liceo Dini : 0 record retrieved
16. Monografie Scuole Fibonacci : 0 record retrieved
17. Monografie ITC Pacinotti : 0 record retrieved
18. Biblioteca Franco Serantini : [1 records selected](#)
19. Centro Nord-Sud : 0 record retrieved
20. Casa della Donna : 0 record retrieved
21. Cineteca Arsenale : 0 record retrieved
22. Istituto Lama Tzong Khapa - Pomaia : 0 record retrieved
23. Biblioteca/Mediatheca Arcigny - Pisa : 0 record retrieved

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Opt=search&Field0=eroine+pisane&Fi...>

Fig. 101

ALL.5



Biblioteca Provinciale e Comunale di Pisa: Catalogo Unico

by the way of Università di Pisa: versione OFFLINE (last version)



Indietro
Avanti
Aiuto

Biblioteca Provinciale e Comunale ←

1(1,1) Record visualizzati di 1 selezionati

Seleziona uno o più checkbox e click su inizia

inizia
ripristina
selezione tutto

1. ☐ Storie di eroine pisane : modelli narrativi, discorso storico, tradizioni popolari / Fabrizio Franceschini ; col maggio Paola da Buti, di L. Cosci ed i bruscelli La battaglia di Martì e La discesa dei barbari, di S.Soldani

inizia
ripristina
selezione tutto

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Conf=/export/home/metaopac/mpisa/p...>

Fig.102



ALL. 6



Biblioteca Provinciale e Comunale di Pisa: Catalogo Unico
by the way of Università di Pisa: versione OFFLINE (test version)

[Indietro](#) [Avanti](#) [Aiuto](#)

Biblioteca Provinciale e Comunale

Attenzione: nelle Collocazioni i codici dei Centri Bibliotecari sono:

* BPP per Biblioteca Provinciale

* BCP per Biblioteca Comunale ←

Titolo: Storie di eroine pisane : modelli narrativi, discorso storico, tradizioni popolari / Fabrizio Franceschini ; col maggio Paola da Buti, di L. Cosci ed i bruscelli La battaglia di Marti e La discesa dei barbari, di S. Soldani

Autore/i: Franceschini, Fabrizio,

Altri Autori: Cosci, Livio; Soldani, Serafino;

Luogo, editore, data di pubblicazione: Pisa : Nistri-Lischi e Pacini, 1987

Descrizione fisica: X, 247 p. : ill., 25 cm

Series: Edizioni pisane di storia e d'arte ; 2

CDD: 398.2209.

Soggetto/i:

1. Donne Celebri - Pisa - Leggende

Collocazione:

1. Centro bibl.: BCP, collocaz.: SLP 398.2209 FRA sto ←

3. Scelta delle fonti

L'insegnante deve scegliere, è qui che sensibilità, serietà e competenza didattica si misurano. I libri cosiddetti di testo hanno già fatto le loro scelte, generali e generalizzanti come d'altra parte sono inevitabilmente costretti a fare. L'insegnante, che conosce il gruppo classe ritaglia a misura il percorso, mantenendone la scientificità e il rigore, trasformandolo in continuazione. Più l'età degli alunni si abbassa e maggiore sarà la sua traduzione didattica, proprio perché si dovrà trovare l'essenziale, l'asse portante.

Le fonti storiche, è noto, possono essere di varia natura. Per i più piccoli, ma direi un po' per tutte le età, la fonte archeologica o artistica è sicuramente la più efficace nel garantire curiosità e apprendimento perché immediatamente percepibile e visiva. In mancanza di questa, comunque, anche le fonti letterarie e documentarie debbono essere esplorate, a patto di porre loro domande a cui possano rispondere. Si trova ciò che si cerca, fondamentale è capire che cosa cercare, sono le domande che contano più delle risposte. Poi, come spesso fortunatamente avviene, si trova anche ciò che non si cercava e da lì ripartono nuovi filoni di ricerca.

Dal libro procuratoci tramite la precedente ricerca bibliografica si deduce che le fonti riguardanti la leggenda di Kinzica sono di tre tipi:

fonte epigrafica: un'iscrizione sulla facciata del Duomo di Pisa

fonte artistica: un frammento di bassorilievo romano collocato in facciata di casa torre in Via S.Martino a Pisa

fonti storiche e letterarie: cronache e annali elaborate nel XII e XV secolo e narrazioni storiche cinquecentesche.

Le analisi delle fonti dovranno rispondere a queste domande:

- La vicenda di Kinzica è realmente accaduta o è solo una leggenda?
- Quali situazioni sono da ritenersi storiche e quali leggendarie?
- Come, quando e perché è stata elaborata la leggenda?

Si può partire da un dato:

non è mai stato ritrovato il corpo di Kinzica, questo non esclude però del tutto che sia esistita.

L'epigrafe sulla facciata del Duomo fa riferimento solo a un'in-cursione a Pisa di *Sicula gens* nell'A.D.1006, non fa alcun cenno a Kinzica.

Nelle cronache trecentesche e quattrocentesche non si trova citata Kinzica, ma solo un assalto dei Saraceni a Pisa nel 1005/06.

Kinzica compare come eroina salvatrice solo in testi del Cinquecento.

Fonte 1

RAFFAELLO RONCIONI, *Delle Historie Pisane*, 1595 (manoscritte fino al XIX secolo) pubblicate in "Archivio Storico Italiano" a cura di F. BONAINI, Libri XVI, VI, vol.I, 1844, pp.61-62.

" Mentre che i Pisani, per comandamento del papa, guerreggiavano lungi dalla città loro, il re Musetto, essendo stato avvisato qualmente Pisa era rimasta con poca guardia, si risentì dell'ingiuria ricevuta l'anno passato: e conoscendo essere ora il tempo di vendicarsene, ragunò con gran fretta una potentissima armata, e se ne venne con quella sopra Pisa; e tanto chetamene, che prima vi arrivò che se ne avesse nuova. E avendola trovata senza veruna guardia, tutta quella parte detta oggi Chinsica prese e saccheggiò; e avendovi fatto quel maggior danno che il tempo gli concedeva, in molte parti vi fece attaccare il fuoco, gridando tuttavia le sue genti in lingua saracina: chinsica, chinsica; che nel parlar nostro significa abbrugia abbrugia. Questi romori sentendo Chinsica Gismondi, gentildonna principalissima; e conoscendo che la patria sua era molto maltrattata, e che le genti nel sonno sepolte non sentivano il nemico che era dentro nella città; come donna stette un pezzo sopra di sé, non bene risoluta di quello che doveva fare. Ma considerando poi, che, se tardava ella ancora portava gran pericolo, uscì di casa per l'oscuolo della notte, e corse scapigliata e come forsennata al Parlascio, dove abitavano i consoli e gli altri che reggevano la repubblica; e ad alta voce gridando, destò tutto il senato; e messa dentro, raccontò con molte lagrime, come la città era già presa più

che la terza parte, e che il fuoco ed il fumo, che fino al cielo si estendeva ne poteva far vera testimonianza, quando a lei non avessero voluto credere. Ma già molti altri erano sopraggiunti, e narrati le medesime cose; ed alcuni dissero, i nemici aver già passato l'Arno. Per la qual cosa i consoli fecero sonare la campana del consiglio maggiore (la quale ogni volta che si sentiva fuori dalle usate ore, dava certo segno, la città essere o tradita ovvero assalita); al cui suono il popolo armato corse al Parlascio, e i consoli animosamente lo spinsero alla volta del nemico, che furioso ne veniva per fare al restante della città quello che aveva fatto alla parte di Chinseca. I Pisani nel buio della notte assalirono i Saracini, che ogni altra cosa si aspettavano che questa; i quali, per ritrovarsi carichi di preda, non poterono fare lunga resistenza, e si diedero vergognosamente a fuggire, portando quello che potevano con esso loro: ed il re Musetto stesso, vedendo non potere a pieno sfogare la rabbia sua, doppo aver fatto ciò che si richiedeva ad un valoroso capitano nel sostenere un assalto, si ridusse con i suoi (benché con gran fatica) in luogo sicuro. E tal fine ebbe la sua subita e inaspettata guerra; non essendo egli seguitato dai Pisani, sospettando di qualche suo inganno ovvero stratagemma: e bastò a loro d'averlo cacciato fuori dalla città; e tutta la notte stettero vigilantissimi e con l'arme indosso; e il giorno venuto, uscirono per ritrovare il nemico in campagna aperta. Ma vedendo che, rimontato in barca, aveva fatto vela, oltre di modo allegri se ne ritornarono in Pisa. Dove i consoli, la mattina seguente, con autorità del senato, per memoria eterna di così generosa e magnanima donna, fecero pubblicamente bandire, che quella parte di Pisa e Guaolongo e Spazzavento domandata, per l'avvenire Chinsica detta fosse: e per premiarla in parte della grand'opra che fatta aveva, le dedicarono e le drizzarono una statua di marmo, per ricordanza che da una donna erano stati liberati da un grandissimo pericolo."

Fonte 2

PAOLO TRONCI; *Annali ovvero Memorie storiche della città di Pisa*, Livorno 1682, rist. anastatica Bologna 1967, pp. 9-10.

"Nel 1005, mentre i Pisani erano impegnati a Reggio di Calabria,

il re Musetto[...] avvisato che la città di Pisa si ritrovava sprovvista, e senza difensori, comparve con grossa armata, e l'assalì, quando di già i pochi abitatori, et inabili a resistere si erano ritirati a' Monti, con quella poca roba, che poterno portare seco. Entrato il Tiranno nella città, non essendo per ancora cinta di muraglie, la saccheggiò e abbrugiò tutta quella parte che ancor oggi è nominata Chinsica, e subito si partì carico di preda, non essendogli riuscito in tutto il suo pensiero, poiché sentendo Madonna Chinsica Gismondi le grida "abbrucia, abbrucia", e vedendo il pericolo, nel quale si trovava la Città, uscì di casa, e sen'andò al Palazzo, dove risiedevano quelli, che reggevano la Repubblica, a' quali significò lo stato miserabile della Patria; per la qual cosa dato subito nella Campana, , insospettiti que' Barbari di qualche grosso soccorso, si diedero alla fuga, non essendogli riuscito di incendiarla tutta, come già verisimilmente avevano disegnato. Per gratitudine del beneficio ricevuto da quella generosa Donna, il Senato determinò, che quella parte abbrugiata, la quale si nominava Guasso Longo, e Spassavento, per l'avvenire si chiamasse Chinsica; et inoltre gli eressero una Statua di marmo, ad eterna memoria di tal fatto, come a liberatrice della Patria."

Fonte 3

Epigrafe sulla facciata del Duomo in cui all'anno 1006 si nomina "sacula gens" che avrebbe fatto incursione a Pisa.

Fonte 4

BERNARDO MARAGONE; *Annales Pisani*, a cura di M. Lupo Gentile, in "Rerum Italicarum Scriptores", VI, 2, 1930-36. La precedente edizione è a cura di F. Bonaini, "Archivio Storico Italiano", VI, 2, 1845, pp. 3-72.

MV Fuit capta Pisa a Saracenis
MVI Fecerunt Pisani bellum cum Saracenis ad Regium et, gratia Dei, vicerunt illos in die S. Sixti.
MXII Stulus de Hispania venit Pisas, et destruxit eam
MXVI Musetto...

MXXX In Nativitate Domini Pisa exusta est
MXCVIII [...] concremata est pene tota Kintica
MCI Tota Kintica exusta est

Fonte 5

Cronaca di Pisa di Ranieri Sardo a cura di O. Banti in "Fonti per la Storia d'Italia", n.99, Roma 1963 p. 13-14. Precedente edizione a cura di F. Bonaini in "Archivio Storico Italiano", VI, 2, 1845, pp.73-244.

"Anno Domini mille sei, nel tempo di papa Benedetto, essendo li Pisani a oste in Calavra intorno alla città di Reggio che si tenea per li Saraceni, la gente Saracina dello re Mugetto, la quale tenea la Sardigna, vennero a Pisa e presenola, e la gente fuggitteno a li monti, e li Toscani che più potette più rubbò lo condadodi Pisa. Nel ditto anno li Pisani preseno Reggio sopradetto e tornono a Pisa a rifarla con vittoria lo dì di Santo Sisto."

Fonte 6

Cronaca Archivio di Stato di Lucca, ms. 54, autore anonimo, sec. XIV, "matrice" della precedente Cronaca di Ranieri Sardo, secondo Banti.

c. 1r

"Nel MVI la città di Pisa essendo li Pisani iti con grande armata alla città di Regio in Calavria la quale si tenea per li saracini dove stenno circha a uno ano, in quel tempo lo re Mughetto barbaro fe' grande armata et vene a Pisa e trovandola sprovveduta d'omini entrò in dicta città, abrugìò la maggior parte e così si penderono scritture [...];"

c. 20v

"nelli anni MVI fue la città di Pisa, cioè quella ch'era fuori del ciercio delle mura, fue assalita da' barbari di Spagna, la quale quasi tutta abrugionno"

c.22r

“nel MXXV lo ditto re Muzetto, sentendo che i Pisani erano iti in Sardigna con armata, prese lo re nuovo partito di venirne a Pisa e di trovare la terra sprovveduta; e venendo la trovò sprovveduta improvizo e, smontando in terra, la terra che non era murata, cioè la [...] della terra abrugiò e rubbò, e partisene di subito in Barbaria”

Fonte 7

Frammento marmoreo di sarcofago del III/IV secolo d.C. riadattato per essere apposto in facciata di casa-torre (Pisa, via S.Martino), rielaborato nel volto secondo canoni stilistici riscontrabili nel XII secolo, raffigurante secondo la tradizione l'eroina salvatrice Kinzica.



Fig. 104 - Frammento marmoreo, Pisa, via S. Martino (Foto propria)



Fig.105

Fonte 8

TAIUOLI, *Cronaca istoriale dell'inclita ed augusta Città di Pisa*, prima metà XVI secolo, raccolta da diversi autori per il Rev.do Padre Fra' Lorenzo Taiuoli da Pistoia dell'Ordine dei Predicatori. (Biblioteca Universitaria Pisana, ms. n.599). Pubblicato in TARTINI; *Croniche di Pisa*, Supplemento, "Rerum Italicarum Scriptores", Firenze 1748, VI, coll. 317-318.

c.20v

"gl'Infedeli" entrati nella città di Pisa " non trovando in quella resistenza alcuna, la presero e depredata posono fuoco in quella parte che si dice ora Chinsica"

Fonte 9

ALESSANDRO MONTICELLI, *Croniche*, (dal 12/9/1567), contenute nel ms.Magl.XXV, 646 della Biblioteca Nazionale di Firenze

cc.205v-206r

"1006. Papa Benedetto VIII fece che li Pisani armonio molti navilii et galee et andassero a campo nella città di Reggio in Calavria la quale per la gratia di Dio doppo molto combattimento il dì di San Sixto fu per li Pisani superata; ma Musetto re di Sardigna nella absentia occupoe parte della città di Pisa et quella ardendo, sentendo li pisani ritornare, subito si fuggì et li Pisani rifecero la parte di Chinsica"

Fonte 10

FRANCESCO MURCI, *Historia dell'illustre e magnifica Repubblica di Pisa*, contenuto in un manoscritto dell'Archivio Capitolare di Pisa, databile XVI secolo.

(ACP, ms. C.34, cc.4v-5r)

"[...] richiesti da papa Benedetto sommo Pontefice ottavo[...] alli

14 d'Aprile millesei passarono in Calavria sopra la città di Reggio [...]. Mentre i Pisani erano a questa guerra il re Musetto, volendosi vendicare del danno ricevuto, venne con molta gente a Pisa e arrivato di notte, trovandola sfasciata di mura e senza guardie, la prese e, sapendo non la poter tenere per l'armata pisana che tornava, saccheggiò tutta la parte di S. Martino già Abbatia de' frati dell'Ordine de' Canonici regolari e tutta quella di S. Pavolo a Spazzavento oggi detta a Ripa d'Arno, e in più luoghi vi appiccò fuoco; questo rumore essendo da una Gentildonna pisana di casa Gismondi udito, saltò tosto del letto e fattasi alla finestra vide tutta detta parte andare a fuoco e fiamma, e senza altro pensare corse di là d'Arno dove abitavano i Consoli e con gran grida li destò manifestandoli il tutto di questo repentino e strano caso; meravigliati li Consoli fecero incontenente dare nella campana del Consiglio et avendo raunato tutto il popolo se ne passarono con l'arme il ponte trovati i nemici che di già si erano partiti, posate l'arme ripararono nel miglior modo a tanta rovina, e per memoria che per mezzo di una donna havessero scampato sì gran furia del Re Musetto, fecero drizzare in detta Via di San Martino una Statua la quale nomarono Chinsica, che ancora oggidì si vede in detta strada, et di più per publico bando fecero intendere a tutti quelli della città che per l'avvenire la detta parte nomassero Chinsica, che altro non vuol notare in lingua saracinesca che "arsiccio".

4. Analisi delle fonti

Si tratta di leggere e comparare per capire analogie e differenze nelle varie tematiche, solo successivamente sorgeranno domande sulle motivazioni e dopo le varie ipotesi dei bambini l'insegnante proporrà quella che gli studiosi ritengono le più probabili, lasciando aperta la ricerca, in quanto sempre suscettibile di cambiamenti e riflessioni diverse in base a nuove scoperte di fonti.

1. Tema

Il *Re Musetto*/ *Mugetto*/ *Mughetto* è presente come re saraceno della Sardegna nel secolo XI in quasi tutte le fonti, dalle medievali più antiche (fonti 4, 5,6) e si ripete come presenza nelle successive fonti cinquecentesche (fonti 1, 2, 9,10).

2. Tema

Alcune fonti tra le più antiche (3 e 4) sembrano indicare che la *sequenza delle guerre* tra Pisa e i Saraceni iniziasse con l'attacco a Pisa e solo successivamente Pisa per vendicarsi vinse a Reggio in Calabria nel giorno di S. Sisto (6 agosto). Al contrario tutte le altre fonti (1, 2, 9, 10) compresa quella quattrocentesca di Ranieri Sardo (fonte 5) invertono il precedente ordine, prima Pisa aveva attaccato i Saraceni a Reggio (le fonti 5, 9,10 indicano papa Benedetto VIII come mandante della spedizione pisana in Calabria) e l'intervento successivo di Musetto si presentava come vendetta.

3. Tema

La *datazione* dell'episodio oscilla tra 1005 (fonte 4, 1, 2) e 1006 (fonte 3, 5, 6, 9 e 10 dove appare anche il giorno 14 aprile, forse per rendere ancora più credibile la narrazione).

4. Tema

Kinzica identificata nell'*eroina* ed anche nella *parte meridionale della città*. Nelle fonti cinquecentesche del Roncioni e seicentesche del Tronci si collega la denominazione urbanistica di quella parte della città proprio all'episodio di Kinzica, ma fonti più antiche (fonte 4, Maragone) rimandano l'incendio del quartiere a tempi posteriori. Sembrerebbe, quindi, che l'incendio sia stato riconnesso alla vicenda leggendaria quando questa è nata, cioè nel Cinquecento. D'altra parte la dimensione incendiaria delle città nei secoli medievali era dato assai comune. Da notare anche, come le fonti cinquecentesche riportano, che il toponimo Chinsica corrisponderebbe alla traduzione araba di "brucia".

5. Tema

Legame tra la *leggenda e la statuetta* in Via S.Martino (fonte 7). Sembra anche questo un legame creato dagli stessi ambienti del Capitolo pisano nel Cinquecento (non se ne ha traccia infatti nelle fonti trecentesche) che hanno confezionato la leggenda, in quanto gli storici dell'arte hanno individuato la sua fabbricazione nei secoli III/IV d.C. come decorazione di un sarcofago e una sua riutilizzazione nel XII secolo, come appare dalla rielaborazione del volto, anche non sappiamo quando sia stata posizionata come ancora

oggi la vediamo, sicuramente tra il secolo XII e il secolo XVI (già la fonte 10 del sec.XVI la collega alla leggenda).

6.Tema

Tutto ciò che i bambini osserveranno in merito.

Osservazioni

1. Osserviamo con i bambini a quali *epoche si riferiscono le fonti* (XII secolo Maragone, Quattrocento Ranieri Sardo, Cinquecento Roncioni, Seicento Tronci) e di che tipo sono (cronache, annali, epigrafi, bassorilievo), quali informazioni possono darci: le guerre dei pisani intorno al Mille, le relazioni con la Santa Sede e i Saraceni, le sedi del potere pubblico (al di là d'Arno, al Parlascio) e le magistrature (il Senato, i Consoli), la struttura urbanistica della città (le mura, i quartieri). Inoltre l'evoluzione della lingua italiana (quali parole hanno subito trasformazioni).

2. Chi sono *gli autori delle fonti*. Per il secolo XII e il XV si tratta di cronisti pisani, Bernardo Maragone scrive in maniera annalistica, annotando anno per anno gli avvenimenti in maniera molto schematica, come facevano anche gli storici greci e romani. Ranieri Sardo, invece, narra le vicende in forma discorsiva, almeno nella parte che riguarda l'episodio. Le fonti cinquecentesche risalgono tutte all'ambiente del Capitolo della cattedrale di Pisa. Francesco Murci (fonte 10) era canonico della Primaziale, assunto poi ad alte dignità dei Cavalieri di Santo Stefano; Raffaele Roncioni era un canonico ed anche successivamente Paolo Tronci. Quindi la leggenda trova la sua elaborazione nel Cinquecento nell'ambiente ecclesiatico-erudito del Capitolo pisano.

3. I tratti con cui è raffigurata *l'eroina*:

- la salvatrice è una donna, in un'epoca in cui è l'uomo che combatte e difende
- appartiene a una nobile famiglia, i Sismondi
- vendica le sconfitte subite dai Pisani contro i Saraceni, è quindi paladina dell'ortodossia cattolica
- il suo operato è riconosciuto dalle Istituzioni, con cui si integra,

il Senato e i Consoli ne riconoscono il valore

- tutto avviene di notte come se l'eroina potesse agire, ma solo in una dimensione che la protegge e allo stesso tempo complica le sue azioni, innescando nel lettore le paure del buio, che solo uno spirito eroico potrà superare.

Conclusioni

- La vicenda di Kinzica è una leggenda, non è realmente accaduta, almeno nel modo in cui l'hanno tramandata gli scrittori del Cinquecento.
- Dalle analogie delle fonti si può comunque capire che storicamente intorno al Mille i Pisani nel Mediterraneo combattevano con i Saraceni e sicuramente questi ultimi facevano incursioni più o meno vittoriose anche a Pisa.
- Il Canonico Roncioni, che scriveva alla fine del Cinquecento, chiudeva le sue *Istorie Pisane* con l'encomio dei Medici, signori del Granducato, grazie ai quali Pisa appariva "tutta di nuovo restaurata", decidendo di omettere le figure di eroine pisane più recenti per non offendere la suscettibilità medicea, ma colmando forse questo vuoto con una vicenda molto più lontana nel tempo, legata al sorgere della potenza marinara di Pisa e per di più contro un nemico che era stato da tutti pacificamente e unanimemente riconosciuto: i Saraceni. Per fare questa operazione il Roncioni, ma forse gli ambienti del Capitolo pisano anche precedentemente, mise insieme una serie di tasselli, dall'abbinamento alla statuetta esistente in via S.Martino, alla denominazione del quartiere. Nella realtà poco sappiamo di questi ultimi argomenti.

Anche l'attribuzione alla casata dei "Gismondi/Sismondi" per rendere credibile la narrazione (i Sismondi furono effettivamente tra le non molte famiglie della prima aristocrazia consolare che risiedevano in Chinsica e vi avevano importanti possedi) sembra essere stata un'operazione ben riuscita, considerando che la leggenda si è tramandata sin ai nostri giorni.

**Le nostre foto al corteo storico
delle Repubbliche Marinare
(26 maggio 2002), a Pisa**



Fig. 106 - Noi e alcuni figuranti



Fig. 107 - La storia di Kinzica scritta da noi

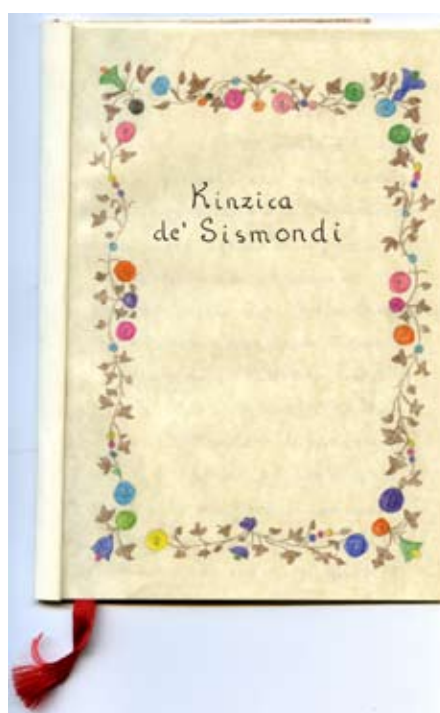


Fig. 108



Fig. 109 - Ilaria Melchioni, IV el. De Sanctis

Cara KINZICA sono dispiaciuta
che tu non sia molto famosa e
che tu venga considerata come
una leggenda, di cui troviamo
molto poco.
Comunque ti ringrazio di aver
salvato la mia città.
Perché io non avrei avuto il
tuo coraggio anzi oggi facciamo
coraggio di affrontare (apparte i
film), comunque noi Pisani ti ricordi
come come un' eroina bella
e nobile. Ciao
Sarah Vitali

Fig. 110 - Sarah Vitali, IV el. De Sanctis



Fig. 111

La storia di Kinrîca

Kinrîca de' Sismondi era una ragazza che viveva a Pisa. Nel 1005 il saraceno MUHAMMAD re di una città sarada decise di attaccare Pisa. Aspettò la notte e quando arrivò entrò a Pisa dalla parte sud perché lì le mura erano in costruzione. Non combatterono, ma incendiarono le case di Pisa che erano di legno quindi bruciavano facilmente. Kinrîca sentì rumore e scese dalla torre di casa sua (a quel tempo le torri servivano a indicare quanto era ricca una persona, se la torre era alta la persona era ricca, se invece era bassa la persona era povera). e

Fig. 112

vide che i saraceni incendiavano Pisa. L'or
tutta spettinata attraverso il ponte e andò
dai consoli ad avvertirli di cosa succedeva. Poi
salì sul campanile di una chiesa suonò le campa
ne e i pisani si svegliarono e sconfissero i
saraceni.



Fig. 113 - Martina Pappalardo, IV el. De Sanctis

LEGGENDA O REALTÀ?

Non si sa se la storia di Kinzica sia vera, ma molto probabilmente è una leggenda perché gli archeologi stanno cercando lo scheletro di Kinzica, ma per ora non l'hanno trovato.

Bioncioni quello che ha scritto la leggenda di Kinzica si riferiva a un fatto del 1005 mentre lui è vissuto nel 1500. Si pensa quindi che lui abbia scritto la leggenda di Kinzica perché in quegli anni Pisa era sotto il dominio dei fiorentini. Allora Bioncioni ha scritto la storia di Kinzica solo perché rappresentasse un simbolo di coraggio per i pisani.

Fig. 114

KINZICA COME VIENE RAPPRESENTATA A PISA

A Pisa c'è una statua di Kinzica naturalmente immaginata. Sembra la madonna. È in via S. Martino su un muro.

Durante la regata delle Repubbliche marinare Kinzica viene rappresentata da una ragazza a cavallo.

Fig. 115 - Martina Pappalardo, IV el. De Sanctis



Fig. 160



Fig. 116



Fig. 117 - Giancarmine Luongo, V el. De Sanctis



Fig. 118 - Paolo Nasuto, IV el. De Sanctis



Fig. 119 - Serena Bandelli, V el. De Sanctis

Percorso San Ranieri



Fig. 120

Premessa

E' abbastanza inusuale trovare nelle scuole di Pisa di ogni ordine e grado percorsi didattici che riguardino il Santo per eccellenza pisano, quel San Ranieri sul quale sono incentrate tutte le manifestazioni folcloriche della città nel "giugno pisano", dedicato come è noto al suo patrono.

Varie ne sono senz'altro le cause, non ultima la difficoltà del percorso, di cui poche fonti sono state per adesso pubblicate, ma la più importante, a mio avviso, risiede in una certa timidezza verso l'agiografia, disciplina scarsamente conosciuta fra i docenti e per questo sospettata di confessionalità. E' la modalità con cui si affronta un argomento che lo rende confessionale oppure storico e scientifico.

La consapevolezza di ciò che il docente progetta e delle sue motivazioni è fondamentale, perché l'insegnante inevitabilmente nel contatto quotidiano con gli alunni, esplicita le proprie idee anche indirettamente, ed allo stesso tempo ne prende le distanze. Il fatto, poi, che un percorso di tipo storico-agiografico venga proposto a bambini di quarta elementare (nel 2002-2003 era ancora previsto l'insegnamento della storia medievale nella scuola elementare, posticipato, come sappiamo, nella scuola secondaria di primo e secondo grado dalla riforma Moratti del 2003) con l'ambizione di renderlo scientifico nei suoi passaggi mi è sembrato fattibile e opportuno. Il metodo della ricerca storica non è riservato solo ai più grandi, dalle Medie in poi, ma è unico per tutte le età, con la differenza che l'insegnante della scuola elementare dovrà con ancora maggiore perizia didattica trovare l'essenziale e ricondurre al pensiero concreto concetti e linguaggi dell'età adulta.

Fasi metodologiche

Fase 1

Il folclore partecipato

1. Partecipazione alla Luminara del 16 giugno e al Palio di San Ranieri del 17 giugno (data di morte del santo). Precedentemente i bambini hanno avuto notizie storiche su queste manifestazioni da depliant turistici distribuiti dall'Ufficio Turismo del Comune di Pisa e dalla rete civica pisana, www.comune.pisa.it.

Fase 2

Chiarezza sugli obiettivi

2. Nel settembre successivo si decide di intraprendere una ricerca su S.Ranieri santo e uomo del Medioevo con *l'obiettivo di comprendere la sua vita da fonti storiche ovvero agiografiche* (le narrazioni della vita di un santo) *iconografiche e materiali*, tanto più che nel 2000 era stata fatta una nuova ricognizione delle spoglie del Santo conservate all'interno della Cattedrale pisana e l'antropologo Mallegni dell'Università di Pisa aveva ricostruito la fisiognomica del volto a partire dal cranio osseo.

Tutto il percorso doveva rendere consapevoli i bambini che le notizie che abbiamo della vita di un santo sono contenute in testi cosiddetti agiografici, non autobiografici e quindi con il punto di vista dello scrittore che va tenuto presente e il cui scopo era quello di presentare un modello di santità, nel caso di Ranieri il santo pellegrino-eremita e penitente –predicatore. Resta, quindi, difficile trovarci un preciso quadro cronologico della vicenda terrena del santo come noi vorremmo. Molte delle notizie biografiche che oggi diamo per scontate sono state tramandate da una tradizione seicentesca che lo attribuì per esempio alla famiglia Scacceri.

Ciò significa che non si deve mai escludere la storicità di un fatto solo perché tramandato da un testo agiografico, semplicemente non la si deve presupporre.

Fase 3

Ricerca bibliografica

(da effettuare con i bambini)

Da qualsiasi motore di ricerca (Google, Virgilio ecc.) digitiamo “Metaopac pisano” che contiene i cataloghi di molte biblioteche del territorio pisano. Nella casella “Tutti i campi” digitiamo “san ranieri” (*all.1*).

La maggioranza delle pubblicazioni si trova nel Polo SBN di Pisa, cioè nella Biblioteca Universitaria (*all.2*).

Cliccando su Polo SBN appaiono i titoli e gli autori (*all.3*), ma non le date di pubblicazione, occorrerà quindi cliccare su ciascun titolo perché le date sono rilevanti per la successiva scelta.

Intanto non vengono considerati tutti i titoli che riguardano gli aspetti folcloristici o la storia del culto, ma soltanto quelli che riportano aspetti agiografici e storici sulla biografia del santo, perché questo è l’obiettivo che vogliamo conseguire. Quindi vengono indagati nella loro scheda bibliografica on line il testo n. 7 (1961), il n. 10 (1989), il n. 11 (2000), il n. 13 (*all. 4b*, 2004, non ancora uscito quando abbiamo realizzato questo percorso didattico che risale al 2002-03), il n. 14 (1990), il n. 15 (1996) e il n. 18 (1890).

Questi testi vengono visionati dall’insegnante e vengono scelti, non solo in base, ovviamente, alla loro data di pubblicazione (che evidenzia peraltro una ripresa dell’argomento intorno agli anni Novanta con prosecuzione fino ad oggi) ma soprattutto per l’obiettivo d’apprendimento da perseguire.

Il testo n.7 “La vita di S. Ranieri patrono di Pisa narrata ai piccoli” del prof. Nuti si può prendere in considerazione con fotocopie da distribuire ai bambini per far loro comprendere quale sia un testo catechistico, il cui scopo è quello di rinforzare la fede nel Santo.

Per capire, invece, come utilizzare fonti agiografiche, materiali e artistiche per ricostruire la biografia del Santo vengono scelti due testi:

S. BURGALASSI, *Ranieri il santo di Pisa: San Ranieri nelle vicende storiche della Chiesa pisana*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 2000 in quanto vi si trovano fonti materiali e artistiche (*all.4a*). Cliccando

sul nome dell'autore mons. Silvano Burgalassi (scomparso recentemente e profondo conoscitore dell'argomento) interessante per le fonti iconografiche, e non solo, anche S. BURGALASSI, G. ZACCAGNINI, *Devozione e culto dei Santi a Pisa nell'iconografia a stampa*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 1997 (*all.5*) . Un altro libro dal quale l'insegnante può trarre fonti agiografiche (è l'unica per adesso pubblicata) è R. GREGOIRE, *San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pacini, Pisa 1990.(*all.6*)

Non sono ancora usciti gli Atti di un importante Convegno sulla Fig.ura di San Ranieri che si tenne a Pisa nel giugno 2000 (*all.7*).

Contatti con studiosi dell'argomento, visto che la scuola "De Sanctis" si trova in una città universitaria: prof.ssa M.L.Ceccarelli del Dipartimento di Storia (mi ha generosamente fornito una relazione su S. Ranieri, oggetto di un suo corso universitario), prof. S.Burgalassi del Dipartimento di Sociologia, prof. F.Mallegni del Dipartimento di Antropologia, tutti dell'Università di Pisa che qui ringrazio per tutte le informazioni e i suggerimenti nonché per la loro disponibilità e competenza. Il prof. Mallegni, contattato per e-mail, inviò una scheda sulle nuove tecniche per ricostruire i volti considerando il loro scheletro (*all.8*).

E' un obbligo e un piacere anche ricordare che nelle librerie della città sono in vendita due testi divulgativi sulla storia di Pisa, scritti da due insegnanti per i bambini, di cui spesso le famiglie sono in possesso, e che trattano anche della Fig.ura di S.Ranieri: S.SODI-E.CAVAZZA, *Una guida per i ragazzi*, ETS, Pisa, 1999 e S.SODI-E.CAVAZZA, *Storia di Pisa per i ragazzi*, ETS, Pisa, 2001.

Come hanno fatto questi autori a scrivere una storia di Pisa? Su quali fonti si sono basati?



Sistema Bibliotecario Pisano: Metaopac

(Informazioni sul servizio e Classificazione delle Biblioteche)

[Indietro](#)

[Avanti](#)

[Aiuto](#)

Le classi in verde sono attive:

ACCADEMICHE e di Ricerca,
ECCLESIASTICHE, LOCALI,
SCOLASTICHE, SPECIALISTICHE

Tutti i campi

Son rari

Titolo

Serie, Collana

Autore

Soggetto

Lingua/Editor/Anno di pubblicazione

Massimo numero di record da selezionare: 100

Seleziona un formato

☐ Lista ordinata dai titoli

☒ Lista dei titoli

☐ Lista dei titoli per soggetto

Inserisci la richiesta - Operatore logico: **AND**

[Inizia la ricerca](#)

[Ripristina i valori](#)

Accesso agli Indici da:

☒ Autore

☐ Soggetto

☐ Titolo

[Inizia la ricerca](#)

[Ripristina i valori](#)

Il software è a cura di [Beppe Romano](#) dell'Istituto IRTT-CNR

Informazioni generali

Attenzione: questo messaggio viene inviato **solamente** al momento della connessione al servizio.

La ricerca avviene sempre per parola o insiemi di parole connesse da operatori logici.

All'interno dello stesso campo sono definiti operatori default

Tra campi diversi l'operatore default è "and"

Di default, la richiesta è eseguita su tutti i cataloghi:

Le classi di biblioteche sono selezionabili

ACCADEMICHE e di Ricerca

UNIPi Università di Pisa

SNS Scuola Normale Superiore

CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche; Area della Ricerca di Pisa

SSSA Scuola Superiore Sant'Anna

Bunip Biblioteca Universitaria: Polo SBN

DOMUS Domus Galileana

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Pisa e Livorno

SBAPPSAE Biblioteca Arcivescovile "Cardinale Pietro Maffi" di Pisa

ECCLESIASTICHE

BibCATH Biblioteca Cathariniana di Pisa

BibMAFFI Biblioteca Arcivescovile "Cardinale Pietro Maffi" di Pisa

LOCALI

B.C.&P.P Biblioteca Comunale e Provinciale di Pisa

Bibliolandia Biblioteche della Valdera, Basso Valdarno e Alta Valdicescina

BdR Biblioteca dei Ragazzi del Comune di Pisa

BC- OPAC della Biblioteca Comunale di San

SMiniato Miniato

SCOLASTICHE

BLSD Biblioteca del Liceo Scientifico "U. Dini" di Pisa

BICFib Biblioteca Istituto Comprensivo "L. Fibonacci" (Sede) - Pisa

BibITCP Biblioteca Istituto Tecnico Commerciale Pacinotti - Pisa

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Conf=/export/home/metaopac/mpisa/C...>

Fig. 121

ALL. 2

Sistema Bibliotecario Pisano: Metaopac
(Informazioni sul servizio e Classificazione delle Biblioteche)

[Indietro](#)
[Avanti](#)
[Aiuto](#)

Le classi in verde sono attive:

ACCADEMICHE e di Ricerca,
ECCLESIASTICHE, LOCALI,
SCOLASTICHE, SPECIALISTICHE

Tutti i campi
son rinviati

Titolo

Serie, Collana

Autore

Soggetto

Lingua/Titolo: Anno di pubblicazione

Massimo numero di record da selezionare: 100

Seleziona un formato

☐ Lista ordinata dei titoli

☒ Lista dei titoli

☐ Lista dei titoli pref. format

Inserisci la richiesta - Operatore logico: **AND**

Accesso agli Indici da:

☒ Autore

☐ Soggetto

☐ Titolo

Risultati

1. Monografie Università di Pisa : [17 records selected](#)
2. Periodici Università di Pisa : 0 record retrieved
3. Scuola Normale Superiore : [1 records selected](#)
4. CNR/Pisa : 0 record retrieved
5. Scuola Superiore di Studi S. Anna : 0 record retrieved
6. [Polo SBN di Pisa : 18 records selected](#)
7. Domus Galileana : 0 record retrieved
8. SBAPPSAE - monografie, periodici, ecc. : [7 records selected](#)
9. Biblioteca Cateriniana : [11 records selected](#)
10. Biblioteca P. Maffi : [19 records selected](#)
11. Biblioteca Provinciale e Comunale : [6 records selected](#)
12. Catalogo Bibliolandia : [36 records selected](#)
13. Biblioteca dei Ragazzi : 0 record retrieved
14. Biblioteca Comunale di San Miniato : [4 records selected](#)
15. Monografie Liceo Dini : 0 record retrieved
16. Monografie Scuole Fibonacci : 0 record retrieved
17. Monografie ITC Pacinotti : 0 record retrieved
18. Biblioteca Franco Serantini : 0 record retrieved
19. Centro Nord-Sud : 0 record retrieved
20. Casa della Donna : 0 record retrieved
21. Cineteca Arsenale : 0 record retrieved
22. Istituto Lama Tzong Khapa - Pomaia : 0 record retrieved
23. Biblioteca/Mediatheca Arcigay - Pisa : 0 record retrieved

Il software è a cura di [Ruggi, Romano](#) dell'Istituto ISTECNR

Fig. 122

ALL.3**Biblioteca Universitaria di Pisa**

(Opac SBN di Pisa)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)**Polo SBN di Pisa**

18(1,18) Record visualizzati di 18 selezionati

Seleziona uno o più checkbox e click su inizia

1. ☐ Folklore pisano. Gioco del ponte. Luminaria di San Ranieri. Regata storica col patrocinio del Comitato del Giugno pisano a cura di Pier Luigi Pini
2. ☐ I cammelli di San Rossore / Giovanni R. Fascetti
3. ☐ La luminaria di Pisa nella storia e nella letteratura / a cura di Luigi Poli e Emilio Tolaini
4. ☐ La luminaria, 16 giugno e la regata storica 17 giugno: le feste in onore di San Ranieri / Mario Andreazza
5. ☐ La luminaria di s. Ranieri in Pisa: Con note illustrative sul modo di costruire ed esporre la biancheria. (giugno Pisano 1952)
6. ☐ La regata di San Ranieri: la storia, le cronache / testo di Antonio Giuntini
7. ☒ La vita di San Ranieri patrono di Pisa narrata ai piccoli: nell'8. centenario della sua morte / Erio Nuti 1961
8. ☐ Le sacre spoglie di San Ranieri: vicende, ricomposizione: anno 1938-X16 / memoria di A. M. con fotoincisioni: (Capitolo della primaziale di Pisa)
9. ☐ Luminaria e festeggiamenti in onore di San Ranieri: in due manoscritti dei secoli 17. e 18
10. ☒ Pisa e il suo santo patrono / Remo Baronti 1989
11. ☒ Ranieri il santo di Pisa: San Ranieri nelle vicende storiche della chiesa pisana / di Silvano Burgalassi 2000
12. ☐ Regolamento normale per la Congregazione di San Ranieri approvato da sua altezza I. E. R. con venerabilissimo rescritto de 14 agosto 1828
13. ☒ San Ranieri: attraverso nove secoli di storia pisana / Silvano Burgalassi 2004
14. ☒ San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo 13. / Réginald Grégoire
15. ☒ San Ranieri protettore di Pisa / Mario Andreazza 1996
16. ☐ San Ranieri protettore di Pisa / Mario Andreazza
17. ☐ Una Festa tradizionale in Pisa nei secoli 17.-18.: Ricerche d'archivio
18. ☒ Vita di San Ranieri Scacceri confessore patrono della diocesi di Pisa / descritta da Giuseppe Sainati canonico della Primaziale pisana 1990

<http://leonardo.isti.cnr.it/metaopac/servlet/Isis?Conf=/export/home/metaopac/mpisa/B...>

Fig. 123

**Biblioteca Universitaria di Pisa**

(Opac SBN di Pisa)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)**Polo SBN di Pisa**

Titolo: Ranieri il santo di Pisa - San Ranieri nelle vicende storiche della chiesa
pisana / di Silvano Burgalassi

Autore/i: Burgalassi, Silvano

Luogo, editore, data di pubblicazione: [Pontedera] : Bandedochi & Vivaldi, stampa
2000

Descrizione fisica: 62 p. : ill., 24 cm.

Serie: Collana del Capitolo della Primaziale pisana ; 2

Collana del Capitolo della Primaziale pisana ; 2

Soggetti:

1. [Ranieri santo](#)
2. [Pisa e San Ranieri](#)
3. [Pisa - Storia religiosa - Sec. 12.](#)

Collocazione:

1. Biblioteca universitaria SEZ. TOSC.2035 2

Codice del documento: PIS0008663

All. 46**Biblioteca Universitaria di Pisa**

(Opac SBN di Pisa)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)**Polo SBN di Pisa****Titolo:** San Ranieri : attraverso nove secoli di storia pisana / Silvano Burgalassi**Autore:** G. Burgalassi, Silvano**Luogo, editore, data di pubblicazione:** Pisa : ETS, [2004]**Descrizione fisica:** 232 p. : ill., 29 cm**ISBN/ISSN:** 88-467-0990-X**Serie:** Pisa nei secoli ; 2**Pisa nei secoli ; 2****Soggetto/i:**

1. **Ranieri santo - Culto - Pisa**

Note: Segue: Appendice documentaria.**Collocazione:**

1. Biblioteca universitaria SEZ. TOSC.2540 2 DUPL. C.79 2

Codice del documento: CFI0603204



Biblioteca Provinciale e Comunale di Pisa: Catalogo Unico



by the way of Università di Pisa: versione OFFLINE (test version)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)

Biblioteca Provinciale e Comunale

Attenzione: nelle Collocazioni i codici dei Centri Bibliotecari sono:

* BPP per [Biblioteca Provinciale](#)* BCP per [Biblioteca Comunale](#)Titolo: Devozione e culto dei santi a Pisa nell'iconografia a stampa / a cura di
Silvano Burgalassi e Gabriele ZaccagniniAutore/i: Burgalassi, Silvano, Zaccagnini, Gabriele,Luogo, editore, data di pubblicazione: Pontedera : Bandecchi & Vivaldi, stampa1997

Descrizione fisica: 167 p., [64] c. di tav. : ill., 24 cm

CDD: 704.94863

Soggetto/i:

1. [Santi - Culto - Pisa - Iconografia](#)

Note: In testa al front.: Opera della Primaziale pisana ; Nel front.: Quaderno n. 7, 2ª parte

Collocazione:

1. Centro bibl.: BCP, collocaz.: SLP 704.94863 DEV 1
2. Centro bibl.: BCP, collocaz.: SLP 704.94863 DEV 2
3. Centro bibl.: BCP, collocaz.: SLP 704.94863 DEV
4. Centro bibl.: BPP, collocaz.: 704.94863 DEV A
5. Centro bibl.: BPP, collocaz.: 704.94863 DEV

All. 6**Biblioteca Universitaria di Pisa**

(Opac SBN di Pisa)

[Indietro](#)[Avanti](#)[Aiuto](#)**Polo SBN di Pisa**

Titolo: San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo 13. / Réginald Grégoire

Altri titoli: San Ranieri di Pisa.

Autore/i: Grégoire, Réginald.

Luogo, editore, data di pubblicazione: Ospedaletto : Pacini, 1990f

Descrizione fisica: 286 p., 24 cm.

Serie: Biblioteca del Bollettino storico pisano. Collana storica ; 36

Biblioteca del Bollettino storico pisano. Collana storica ; 36

Soggetto/i:

1. [Ranieri santo](#)

Note: Tit. in cop. : San Ranieri di Pisa.

Collocazione:

1. Biblioteca universitaria SEZ. TOSC.181 36

Codice del documento: CFI0223720

ARCIDIOCESI DI PISA
CAPITOLO DELLA PRIMAZIALE DI PISA
DIPARTIMENTO DI MEDIEVISTICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
OPERA DELLA PRIMAZIALE DI PISA

PRESENTIA, POTENTIA, REVERENTIA. Aspetti della santità: S. Ranieri di Pisa

Seminario di studi
Pisa, venerdì 16 giugno 2000

Auditorium Teatrale dell'Opera della Primaziale

Enti partner/istituti:
COMUNE DI PISA
PROVINCIA DI PISA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
FONDAZIONE PIAGGIO
SOCIETÀ STORICA PISANA

Per informazioni:

dott. Elena Dineoli
Dipartimento di Medioevistica
Via Derna, 3 - 56126 Pisa
Tel. 050 305811 - Fax 050 409491
e-mail: ml.cuccurullo@mediev.unipi.it



Fig. 128 "Allegato 7"

S. Ranieri (1117-1160) rappresenta uno dei primi esempi di santità laica. Il suo contemporaneo Benincasa lo dice appartenente a famiglia mercantile, penitente e pellegrino, uomo di preghiera e di carità, mediatore della salvezza di Pisa. La sua vita fu contrassegnata dal lungo soggiorno in Terrasanta (1140-1154), dove visitò come eremita i luoghi sacri, ebbe visioni straordinarie e diede prova delle sue virtù taumaturgiche, che si esplicarono largamente dopo la morte, avvenuta a Pisa il 17 giugno 1160. La città a lui devota gli dedicò alla fine del Trecento uno dei più prestigiosi cicli pittorici nel Camposanto e lo elesse a proprio patrono nel 1633. Il seminario è dedicato ad alcuni aspetti della santità, definiti dai concetti di *presentia*, *potentia*, *reverentia*, che contraddistinguono il carisma di Ranieri. Questo incontro annuncia il convegno e la mostra dedicati alla figura del santo in programma per il giugno 2001.

Programma del mattino

ore 9.00

Presiede
MICHELE LUZZATI
Università di Pisa

Saluto delle Autorità

Santità tra XII e XIII secolo
CLAUDIO LEONARDI
Università di Firenze

Ut omnibus relictis aique expoliatus.
L'abbandono dei beni
FRANCO CARDINI
Università di Firenze

Il contributo dell'antropologia
allo studio delle spoglie sante
FRANCESCO MALLEONI
Università di Pisa

Santità e immagini
COLUM HOURIHANE
Christian Art Index, Princeton University (USA)

Programma del pomeriggio

ore 15.30

Presiede
GIANCARLO ANDENNA
Università Cattolica di Milano

Reliquiari e santità
MARCO COLLARETA
Scuola Normale Superiore di Pisa

Potentia e santità
PATRIZIA CASTELLI
Università di Ferrara

La città e i santi:
Pisa tra XII e XIII secolo
MARIA LUISA CECCARELLI LEMUT
Università di Pisa

Santità e Riforma cattolica
GAETANO GRECO
Università di Siena

Fig. 129

Da: "Francesco Mallegni" <mallegni@arch.unipi.it>
A: <spardos@tin.it>
Data invio: martedì 7 gennaio 2003 18.02

ALL. 8

Gentile Signora,
le invio quello che le ho promesso, se ci sono problemi mi può ricontattare.
Prof. Francesco Mallegni

RICOSTRUZIONE FISIOGNOMICA A PARTIRE DAL CRANIO OSSEO

Attualmente è possibile ricostruire la fisionomia di un uomo del passato con la metodologia americana della Medicina Legale (Prag and Neave, 1997) e tramite le ossa facciali del suo cranio. Per il così detto "Paleolitico del Romito di Papasidero" si è partiti dal calco del cranio per non danneggiare, con i vari passaggi di ricostruzione, l'architettura ossea originale. Un'osservazione minuta degli attacchi dei muscoli sulla mandibola, sui margini inferiori delle orbite e sui malari ci ha edotti sulla potenza degli stessi, sulla loro ergonomia ed in definitiva sul loro utilizzo durante la vita dell'individuo, in maniera di conoscere quanto l'architettura facciale ne abbia risentito.

La valutazione della potenza muscolare di un soggetto è molto complessa e a volte può risultare soggettiva se l'osservatore non ha esperienza in questo tipo di ricerca. Solo una provata dimestichezza con il problema e una pluriennale esperienza possono in qualche maniera aiutare la valutazione. Sono stati impiantati i fasci muscolari sul calco considerando la potenza degli stessi, soprattutto quella dei masseteri e dei temporal.

Una serie di tasselli di diverso spessore (circa 23), a seconda del punto facciale considerato, sono stati poi incollati al calco del cranio facciale dell'individuo, seguendo le indicazioni della metodologia più sopra ricordata. Non sapendo quanto l'individuo avesse potente, o non, il pannicolo adiposo, in mancanza di indicazioni sicure (eventuali racconti, disegni, ritratti ecc.) si preferisce sempre utilizzare gli spessori che definiscono normale (non adiposa, non emaciata) l'aspetto del soggetto; lo spessore delle parti molli varia anche a seconda della potenza muscolare precedentemente definita.

Si sono uniti i vari tasselli con striscioline di plastica il cui spessore è crescente o decrescente, a seconda del tassello che si deve prendere in considerazione; si sono riempiti con lo stesso materiale i triangoli vuoti che si sono venuti a formare tra le varie strisce di plastilina. Ne è risultato il modello quasi finale su cui sono stati definiti i globi oculari (la cui grandezza dipende dall'ampiezza delle cavità orbitarie), il naso (l'inclinazione della base delle coane nasali e lo sviluppo del ponte nasale definiscono la sua forma) e le labbra (la cui rima va dallo spazio premolare-canino di un lato al controlaterale); l'età alla morte del soggetto (deceduto a circa 18 anni) ha consigliato di rendere il turgore delle sue carni proprie della giovinezza.

La struttura cranica e facciale ossea del "Paleolitico del Romito" ha permesso di constatare come il soggetto si avvicinasse ad un'etnia che richiama l'europeoide, ma potrebbe richiamarne altre di tipi piuttosto arcaici, data la prominenza dei malari e la sua faccia relativamente bassa; le fattezze richiamano quelle della donna di Paglicci (ritenuta cromagnoniana), specialmente nella regione nasale e se vogliamo quelle incise su di un ciottolo rinvenuto nella sepoltura paleolitica di Vado all'Arancio presso Massa Marittima (Grosseto) che riproduce il profilo di un uomo barbuto ma con gli stessi caratteri del "Paleolitico del Romito di Papasidero".

Bibliografia

Prag J. and Neave R., 1997 Making faces using forensic and archaeological evidence. British Museum Press.

01/03/03

Fig. 130

Fase 4

Scelta delle fonti

Le fonti ricavate dalla precedente consultazione bibliografica sull'identità del santo sono molteplici e di vario genere. E' stato abbastanza complesso farne una scelta essenziale, ma completa, considerando che le due fonti agiografiche sono scritte in latino e solo una è stata pubblicata nel 1990 senza traduzione italiana, mentre l'altra nell'Ottocento ed è consultabile solo nella Biblioteca Universitaria di Pisa o in originale nell'Archivio Capitolare del Duomo di Pisa.

Le fonti appartengono a tre tipologie:

1. Fonti materiali:

- il corpo di S.Ranieri, conservato nell'urna esposta nel transetto destro della Cattedrale;
- la recente (2000) ricognizione delle spoglie
- la ricostruzione della fisiognomica facciale del santo a cura del prof. Mallegni

2. Fonti agiografiche:

- Recensione breve della *Vita sancti Ranierii*, contenuta nelle pagine 1-152 del manoscritto Ar7/23 della Biblioteca dei Frati Cappuccini, Convento S.S.Trinità in Livorno (manoscritto in minuscola gotica corsiva della fine del sec.XIII), pubblicata in R.GREGOIRE, *San Ranieri di Pisa (1117-1160) in un ritratto agiografico inedito del secolo XIII*, Pacini editore, Pisa, 1990.
- Recensione lunga *Vita sancti Rainerii* in ms. c 121 dell'Archivio Capitolare del Duomo di Pisa, ff.49r-81r (scritto verso la metà del secolo XIV all'interno di un leggendario-passionario).

3. Fonti iconografiche

- Gli affreschi trecenteschi relativi alla vita di S.Ranieri nel Camposanto Monumentale ad opera di Andrea Bonaiuti e Antonio

Veneziano, oggi non più visibili, come è noto, dopo la granata che il 27 luglio 1944 distrusse la copertura e gran parte degli stessi affreschi, scoprendone le sinopie (i disegni preparatori), alcune delle quali oggi visibili nel Museo delle Sinopie in Piazza dei Miracoli, che venne creato appositamente negli anni Settanta. Di tali affreschi, già in degrado nell'Ottocento, vennero realizzate varie aquaforti e incisioni, pubblicate nel 1812 su proposta di Carlo Lasinio, nominato nel 1807 Conservatore del Camposanto di Pisa ed oggi conservate nel Museo dell'Opera del Duomo. Inoltre le parti rimaste degli affreschi del Camposanto dopo l'incendio del 1944 furono recuperate con la tecnica del distacco e sistemate su tele e supporti in eternit. In una mostra del 1960 all'interno del Camposanto furono esposti questi affreschi recuperati, ma attualmente non sono visibili perché di nuovo in restauro.

- Pale, dipinti dal XIV-XV secolo, conservate in Chiese e Musei pisani che attestano l'immaginario e la rappresentazione sacra del santo, aquaforti del Settecento, reliquiari,

4. Fonte letteraria

- Un sonetto in vernacolo pisano del 1870, scritto da Renato Fucini, che riflette la particolare sensibilità ottocentesca venata di anticlericalismo, diffondendo la tesi erronea di un San Ranieri ladro e patrono dei ladri.

Fase 5

Visite a Biblioteche, Archivi e Musei

- Biblioteca Universitaria di Pisa : visionare insieme all'insegnante la bibliografia reperita in rete telematica e la recensione lunga della *Vita Sancti Ranierii*, pubblicata in *Acta Sanctorum, Junii III* (Antuerpiae 1701, pp.426-465) dal bollandista Daniel Papebroch.
- Archivio Capitolare del Duomo di Pisa dove reperire il manoscritto(C121, ff.49r-81r) contenente la recensione lunga.

- Biblioteca dei Frati Cappuccini, Convento SS. Trinità in Livorno per visionare l'originale manoscritto della recensione breve.
- Visita alla Cattedrale pisana per l'urna di S.Ranieri.
- Visita al Museo delle Sinopie e al Museo dell'Opera del Duomo per le fonti iconografiche e le riproduzioni ottocentesche degli affreschi del Camposanto Monumentale.

Fase 6

Ricostruzione della biografia del santo a partire dalla recensione breve, di ignota provenienza, della fine del Duecento, versione abbreviata di una precedente perduta del canonico Benincasa, sulla quale è basata la recensione lunga pisana. Le differenze fra le due sono essenzialmente l'aggiunta, in quella pisana di sette miracoli in vita e di molti miracoli postumi, con la formula di benedizione dell'acqua e del pane e una sezione polemica contro gli Ebrei.

Ranieri rappresenta un precocissimo esempio di santità laica, forse il primo in assoluto, ma ci appare anche come una tipica Figura del medio ceto mercantile cittadino. Da un punto di vista storico non sappiamo quanto esattamente il ritratto offerto da Benincasa corrisponda alla realtà umana di Ranieri. La fonte che noi andiamo ad analizzare può solo indicarci, dal punto di vista agiografico, il modello proposto di santità, l'insegnamento morale e religioso, l'esempio di vita e spiritualità che attraverso Ranieri l'autore intendeva presentare e proporre al popolo pisano. E' pertanto difficile fornire un preciso quadro cronologico della vicenda terrena del santo e quello che della biografia è passato nella tradizione storico-letteraria è stato spesso frutto di aggiunte seicentesche o anche successive. Di questo i ragazzi devono essere fatti consapevoli.

L'itinerario metodologico parte dalle domande essenziali, a cui le fonti dovranno rispondere. (le citazioni numeriche si riferiscono alle righe della recensione breve, le traduzioni sono a cura dell'insegnante).

❖ Da chi è stata scritta, quando e perchè la *Vita Sancti Ranierii*?

CHI

Da un certo Benincasa "*Benincasa Dei nostri Yesu Christi servus, propinande vobis saluberrime doctrine minister et gerulus*" ("servo del nostro signore Gesù Cristo, ministro e portatore di una dottrina molto salutare da consegnare a voi"), come è riportato nel Prologo. (**fonti all.1**, 1-20)

Non si dice molto altro su questo personaggio che da più parti è stato identificato con il noto canonico pisano che accettò l'infelice sorte di arcivescovo illegittimo di Pisa (1167-1170 circa) in un periodo storico tormentato da pesanti tensioni tra una doppia fedeltà: all'imperatore Federico I Barbarossa (sovrano dal 1155-1190) e alla Sede Apostolica. Però è anche vero, come osserva Grégoire nel suo libro, che non si trova specificata questa identità ecclesiastica e pertanto si potrebbe pensare a un religioso del monastero pisano di S.Vito, dove Ranieri approdò una volta ritornato da Gerusalemme, in base all'uso di "*ad nos*" (presso di noi, cfr.vv.780-783 e v.801) per indicare il monastero di S.Vito. Sicuramente si trattava di un personaggio colto perché dalla *Vita* emerge una cultura teologica, giuridica, ma soprattutto biblica nel costante sforzo di esemplare le vicende di Ranieri su quelle di Cristo.

Benincasa fu testimone di parecchi miracoli effettuati da Ranieri : cfr. vv.134-135 "*Nos, qui ab ore eius audivimus*" (noi che dalla sua bocca abbiamo udito); cfr.vv.1759-1760 "*Hec omnia presentes vidimus et audivimus*" (Tutti questi fatti noi presenti vedemmo e udimmo);

Benincasa fu compagno di Ranieri per sette anni al ritorno dalla Palestina (cfr.vv.1971-1975 "*Mansit vero beatissimus Raynerius ex Aqua ad nos de ultramare veniens, corporali nobiscum degens presentia settennio, suo nos doctrine lumine senper illustrando*" (In verità il beatissimo Ranieri dall'Acqua rimase presso di noi provenendo da oltremare, stando con noi per un settennio, sempre spiegandoci la dottrina con la propria illuminazione), si occuperà della sua sepoltura (cfr. vv. 1964-65 "*Nam cum nos tumbam non eque bonam preparassemus,, consules unanimiter dixerunt:*" *Non hic requiescet in hac tumbam, sed nos eam dabimus*". (Infatti non avendo preparato dignitosamente una buona tomba, i consoli unanimemente dissero: "Non riposerà in questa tomba, gli daremo quella").

Sicuramente Benincasa era pisano (cfr.v.1576 "*civitatis nostre pisane*",v.2535 "*ad civitatem nostram Pisas*").

QUANDO

Essendo Benincasa un contemporaneo di Ranieri e considerando che nella *Vita* ci sono molte indicazioni storiche, tra cui il fatto che Federico I non risulta mai defunto (morì nel 1190) l'ipotesi più probabile converge verso una stesura subito dopo la morte del santo, che si verificò, come riporta il manoscritto il 17 giugno 1160(computo comune) o nel 1161 (computo pisano, con inizio dell'anno al 25 marzo). L'originale stesura, come abbiamo detto, è andata perduta.

PERCHE'

Non risulta che l'autorità ecclesiastica abbia ordinato di raccogliere i miracoli effettuati dal santo ancora vivo o avvenuti presso la sua tomba o altrove. Subito dopo il decesso, il corpo fu sistemato dignitosamente in Duomo, per sottolineare il ruolo cittadino di questo laico, pellegrino e asceta, amico dei bisognosi e fautore della pace. Gli studiosi pensano, comunque, che questo testo agiografico fosse destinato ad un eventuale processo di beatificazione o canonizzazione, che avvenne quasi immediatamente a livello popolare, ma fu sanzionata canonicamente dall'arcivescovo Federico Visconti, sulla fine del Duecento e autenticata formalmente dalla S.Congregazione dei Riti nel 1633. Il giorno della sua morte (17 giugno) fu considerato quasi subito festa di precetto, anche a livello civico, come emerge dal *Breve Pisani Communis (De festo Beati Rainerii celebrando, CCXXXV anno 1286)*.

❖ Come è presentato Ranieri?

Nell'*Incipit* della *Vita* Ranieri è presentato come santo, confessore legato alla città di Pisa e pellegrino, non asceta o eremita, la sua vita è un *itenneratio*, un cammino. (**fonti all.2**, vv.21-62)

❖ Da chi era composta la sua famiglia?

"*Ex clarissimis parentibus*", i genitori erano noti, distinti "*patre*

Glandulfo matre vero Mingarda oriundus". Glandulfo e Mingarda, nient'altro si dice; solo una tradizione di origine seicentesca, volendo inserire il santo in un contesto sociale più preciso attribuì il padre Glandulfo alla famiglia Scacceri, mercanti del quartiere di Ponte attestati però solo dal pieno Duecento e la madre Mingarda ai Sismondi Buzzaccarini, importante casata consolare.

C'è comunque da notare che Bernardo Maragone, vissuto nel XII secolo, nei suoi *Annales pisani*, A.D.MCLXI: *Rainerus Sciacca obiit XV.kal. Iulii*.

Ranieri era l'unico Fig.lio maschio e aveva una sorella, Bella, e partendo per la Palestina le lascerà i suoi beni invitandola a sposarsi (cfr.v.538 "*sorori sue scribens...ut suo de patrimonio faceret quidquid vellet*", scrivendo a sua sorella che facesse del suo patrimonio che cosa volesse; cfr.v.955 "*sorore sua Bella*"). Alla stessa famiglia appartiene un congiunto, di nome *Monachus*, sposato e residente presso la chiesa di S. Pietro in Vincoli (cfr.v.449).

❖ Quando nacque e morì Ranieri?

Nella *Vita* non è riportata la data di nascita, che la tradizione attribuisce variamente al 1117, 1116, 1118, mentre si trova la data di morte (cfr.v.1947 "*Tunc celebratur huius sanctissimi et Deo dilecti Ranierii in celis nativitas et in terris summa festivitas biduo anno millesimo centesimo sexagesimo primo quintodecimo kalendas Iulii mensis Iunii septimo decimo die.*" (Allora venne celebrata la natività in cielo del santissimo e diletto a Dio Ranieri e grande festa in terra per due giorni nell'anno 1161 il 17 giugno). Calcolando che tale data si basava sullo stile pisano che, come è noto, ha un anno in più rispetto allo stile comune, si può ritenere che l'anno di morte sia stato il 1660.

❖ In quale parte della città abitava Ranieri?

Il suo pedagogo fu un prete, Enrico, della canonica regolare di S.Martino (cfr.vv.378-379 "*in pueritia magistri sui , nomine Henrici, sancti Martini presbiteri*"; cfr.v.956 "*pro magistero suo presbitero Henriico*"; cfr.v.1050 "*magistrum tuum presbiterum Henricum*")e la madre Mingarda fu sepolta nella chiesa di S.Andrea in Kinzica (cfr.v.1610

“ad sanctum Andream in Kinsicis, honorifice matris eius occasione, quia ibi eius quiescebat corpus”), che sorgeva nell’area dell’attuale Giardino Scotto, pertanto si può ritenere che Ranieri abitasse nell’area orientale di Kinzica, il quartiere a sud dell’Arno, allora fuori dalle mura, ma avesse anche parenti nella località suburbana di Arsiccio (tra S.Vito e Barbaricina) dove avvenne la sua conversione (vedi sotto).

❖ Quali sono i passaggi più rilevanti della sua vita?

- Conversione

Questo momento della conversione è comune a quasi tutti i racconti agiografici dei santi (basti pensare a S.Francesco d’Assisi) in cui si contrappone una precedente vita dissoluta e spensierata ad una successiva santa e irreprensibile, grazie ad un particolare episodio dove l’intervento e la volontà divina redimono il personaggio.

In questo caso Ranieri, mentre si trovava in casa di una sua parente ad Arsiccio (tra il monastero di S.Vito e Barbaricina) e cantava accompagnandosi sulla lira, vide passare un nobile cavaliere originario della Corsica, Alberto Leccapecore, che dalle sue ricchezze mondane si era convertito ad una vita religiosa come oblato presso i monaci di S.Vito di Pisa. Ranieri, spinto dalla sua parente lo seguì: dall’incontro scaturì la sua conversione, perfezionata da una piena e completa confessione dei peccati al priore della canonica regolare di S:Iacopo in Orticaria. Gli studiosi collocano questo evento, seppur in via ipotetica, al 1136, quando Ranieri aveva circa 20 anni. (**fonti all.3**, vv.142-164)

- I primi segni della santità.

Ben presto apparvero i primi segni della futura santità, come l’emanare profumo o godere di visioni.(**fonti all.4**, vv.324-350).

- Partenza per la Palestina

Come la maggior parte dei suoi compatrioti, anche il destino

di Ranieri appariva legato alle attività marittime e commerciali. E infatti egli si recò (presumibilmente verso il 1140) con una compagnia di mercanti a commerciare in Terrasanta e per quattro anni si dedicò a quell'attività, pur impegnandosi in preghiere e digiuni, e vestendo la ruvida veste del pellegrino (**fonti all.5**, vv.464-485).

- Lascia il patrimonio alla sorella

Ranieri sciolse la società mercantile e lasciò il patrimonio alla sorella invitandola a maritarsi (**fonti all.6**, vv.528-544)

- Annuncio della sepoltura nel Duomo di Pisa

All'inizio della sua nuova vita di penitente, nella Cattedrale di Tiro, poco dopo il Natale, gli apparve la Vergine Maria annunciandogli la sepoltura nel suo grembo nella cattedrale pisana (**fonti all.7**, vv.567-590)

- Le tentazioni e i rapporti col diavolo

Sul modello di Cristo Ranieri sperimenta alcune tentazioni e limitazioni alla preghiera (**fonti all.8**, vv.872-909)

- Ranieri ritorna a Pisa

Presumibilmente nella primavera del 1154 (avrebbe, quindi, soggiornato in Palestina per circa 13 anni) Ranieri si imbarcò ad Accon sulla galea che riportava in patria un importante personaggio del ceto consolare pisano, Ranieri Bottaccio dei Gualandi, di ritorno da un'ambasceria in Egitto (**fonti all.9**, vv.1427-1457)

- Soggiorno in S.Andrea in Kinzica e poi nel monastero di S.Vito

Presso la chiesa di S.Andrea in Kinzica soggiornò per breve tempo, ma poi, ricordando la conversione ad opera del beato Alberto, si trasferì nel monastero benedettino maschile di S.Vito al limite occidentale della città. Qui egli continuò la sua vita da penitente, ri-

manendo sempre laico dal momento che non pronunciò alcun voto monastico. (**fonti all.10**, vv.1608-1631)

- Guarigioni di indemoniati

Ranieri manifestò anche in vita virtù taumaturgiche, cioè il potere di fare miracoli, liberando indemoniati, guarendo tramite l'acqua e il pane benedetti e resuscitando i morti sul modello di Cristo. (**fonti all.11**,vv. 1646-1676)

- Morte e sepoltura in Duomo

Ranieri morì a S. Vito la sera di venerdì 17 giugno 1160: il suo corpo fu immediatamente portato nella cattedrale, ove la messa funebre fu cantata dall'arcivescovo Villano, e fu sepolto in una tomba apprestata dai consoli "in ecclesie angulo", nell'angolo dell'edificio, ossia all'inizio della navata. (**fonti all.12**, vv.1877-1980)

- Miracoli post-mortem

Sono i più numerosi. A titolo d'esempio un fanciullo guarito (**fonti all.13**, vv.2356-2369).

Molti sono anche i miracoli con l'acqua, da cui probabilmente l'appellativo Ranieri ex Aqua.

Fonti agiografiche

Le fonti latine sono state pubblicate in R. GREGOIRE, *San Ranieri di Pisa*, Pacini, Pisa 1990. In questa pubblicazione, che riporta la recensione breve della *Vita di San Ranieri*, si trova anche l'edizione critica della stessa.

Le traduzioni in italiano, invece, sono a cura dell'insegnante.

<i>Prologus (vv.1-20)</i> <i>Incipit prologus in uita sancti Rainerii confessoris de ciuitate pisana.</i> 1 [D]ilectissimis in Deo et saluatori nostro Iesu Christo, omnibus in oriente et occidente, septemprione meridieque; cuiuscumque etatis <i>Deum timentibus</i> et amantibus fratribus et sororibus, Benincasa Dei nostri Iesu Christi servus, propinande uobis saluberrime doctrine minister et gerulus. Sit uobiscum <i>gratia, misericordia, pax et ueritas a Deo patre et domino Iesu Christo filio eius in Spiritu Sancto</i>. Notam facimus uobis Dei et domini nostri Iesu Christi disciplinam, nuper piissimi imperatoris christianorum Frederici et inuictissimi temporibus per beatissimi Raynerium ex Aqua Pisas ad nos directam, proprio Iesu Christi uerbo ad eum facto ubi idem <i>saluator noster Iesus Chrisius diebus quadraginta ieiunauit</i>, atque in gloriosissimo sepulcro sui loco, et per ipsum et in ipso fonte et plenitudine luminis confessoreque ueritatis, nobis nuntiatam et ministratam.	Traduzione Prologus recensione breve (vv.1-20) Inizia il prologo in vita di S. Ranieri confessore della città pisana 1. Ai carissimi a Dio e al salvatore nostro Gesù Cristo, a tutti in oriente e in occidente, a settentrione e a meridione: rispettosi di Dio di qualunque tempo e a quelli che si amano come fratelli e sorelle, Benincasa servo del nostro Signore Gesù Cristo, ministro e portatore di una dottrina molto salutare da consegnare a voi. Abbiate la grazia, la misericordia, la pace e la verità da Dio padre e signore Gesù Cristo suo Figlio nello Spirito Santo. Vi rendiamo nota la disciplina di Dio e del signore nostro Gesù Cristo, rivolta a noi nei tempi recenti del piissimo e invincibile imperatore dei cristiani Federico attraverso il beatissimo Ranieri dall'Acqua a Pisa, fatta propria da lui la parola di Gesù Cristo, dove lo stesso salvatore nostro Gesù Cristo digiunò per quaranta giorni, e nel luogo del gloriosissimo sepolcro, annunciatoci e fornitaci da lui e nella stessa fonte e pienezza della luce come proclamatore della verità.
---	--

FONTI ALL. 1 *Prologus*

Incipit (vv.21-62)

Incipit vita itenneratio et obitus sancti Rainerii confessoris de civitate pisana, cuius festum occurrit quinto decimo Kalendas julii.

2 [F]uit itaque vir venerabilis beatus Rainerius urbis pisane ex clarissimis parentibus patre Glandulfo matre vero Mingarda oriundus. Qui omnibus huius mundi spretis, sicut sequens sermo declarabit, Ierosolimam petens, in Calvarie locum, / nudum nudus ibi *Yesum* omni modo *est secutus*. Exinde ut iam dictum est, remeans ad nos in *Domini verbo* apud sanctum Andream in Kinsicis fere exacto anno, in diebus Pentecostes, cepit ad eum multitudine innumerabilis confluere, ut neque eos valeret ecclesia simul capere; ubi sunt multa demonia cunctis videntibus fugata, in Patris Christique nomine; infirmi cuiuscumque valitudinis multi ibi curati sunt reddita sanitate. Cumque ad plurius panes ultreaque vasa et alia cuiuscumque materie ut benediceret plena aqua pro diversis morbo rum vitiis curandis fuissent allata; mirabile dictu sepe contigit benedictione peracta aque elementum in vinum esse mutatum. Concurrentibus idem postea ad eum de tota Tuscia et Lombardia populorum infinitis diversarumque terrarum parti bus catervis, multo plura mirabilia apud sanctum etiam acciderunt vitam stupenda et mirandam. Neque in visu satiari eius poterant turbe, in fervidissimo quoque estu diei et noctis tenebris me secum commorantem, ut neque ad Christi similitudinem *manducandi haberet spatium*, eius desiderantes et expectantes divinum eloquium a Deo miseratore nostro sibi collatum et iniunctum. Miracula que per eum Dominus et prodigia gessit quoddam in fine huius operis inseremus ut audientes que se fecit suorum *mirabiliorum* et *terribilium memoriam*, Deum omni nisu glorificemus. Omnia namque scribi non potuerunt quia adeo infinita sunt et fuerunt, *singula si scriberentur arbitramur, non mundus libros caperet*, nec aures sufficerent. Exorsus est itaque beatissimus Rainerius *spiritu Dei pleno* populo evangelizans *multa loquens et exortans*.

Traduzione *Incipit* recensione breve (vv.21-62)

Inizia la descrizione della vita pellegrinaggio e della morte di S.Ranieri, confessore della città pisana, la cui festa ricorre il quindicesimo giorno prima delle calende di luglio.

2. Ci fu dunque un venerabile uomo beato Ranieri della città pisana, proveniente da genitori molto noti, il padre Glandulfo e la madre Mingarda. Il quale, disprezzati tutti i beni di questo mondo, così facendo rendeva nota la parola di Dio, dirigendosi a Gerusalemme, nel luogo del Calvario, seguì in ogni modo qui lui stesso nudo il nudo Gesù. Quindi, come già detto, ritornando da noi nel nome di Dio presso S.Andrea in Kinzica in un particolare anno, nel giorno della Pentecoste, una moltitudine innumerevole cominciò a confluire verso di lui, così che la chiesa non li poteva ricevere né contenere; nel nome del Padre e di Cristo metteva in fuga molti demoni davanti a tutti coloro che osservavano; qui molti furono curati dalle loro malattie e riacquistarono la salute. E venivano portati da molte persone pani e vasi vitrei e di altro materiale affinché li benedicesse con l'acqua per curare le diverse malattie, mirabile a dirsi spesso toccava con la benedizione l'acqua e si trasformava in vino. Alle moltitudini che accorrevano a lui da tutta la Tuscia e la Lombardia dei popoli dalle infinite e diverse parti delle terre accadevano molte più cose straordinarie presso il santo e una vita stupenda e meravigliosa. Né la folla poteva essere saziata dalla visione di lui che risiedeva con me nella fervidissima calura del giorno e nelle tenebre della notte, così che non aveva come Cristo nemmeno il tempo per mangiare, tanto (la folla) era desiderosa e aspettava il divino discorso di lui conferito e imposto dal nostro Dio misericordioso. Inseriamo alla fine di questa opera i miracoli e i prodigi che il Signore fece attraverso di lui affinché chi li ascolta faccia memoria dei fatti più meravigliosi e più terribili, con ogni forza rendiamo gloria a Dio. E infatti tutto non poté essere scritto, poiché (i miracoli) così infiniti sono e furono, che se li avessimo scritti uno per uno avremmo dovuto (comunque) scegliere, il mondo non li conterrebbe nei libri, né le orecchie sarebbero sufficienti. Iniziò così il beatissimo Ranieri esortando e dicendo molte cose con pieno spirito di Dio evangelizzando il popolo.

Conversione (vv. 142-164) <i>Quo Rainerius dimisso instrumento musico requisitus est sanctum uirum Albertum.</i> 7[S]anctus ergo Rainerius ex Aqua cum adhuc demundo esset, et mundi vanitatibus omnifaria implicitus, in manibus habens musicum instrumentum quod lira seu rota uulgo nuncupatur, in domo cuiusdam nobilis matrone sue consanguineae; in loco, quod dicitur Arsiccium altisona cane batur uoce modulans eam huic iocunde instrumento musico. Tunc contigit quendam sanctum uirum, nomine Albertum Lingens pecus, olim strenuum militem inde transire. Predicta autem matrona eum intuens, sic beato Rainerio ait; Nonne uides angelum Dei hac transire? Beatus Rainerius hoc audiens dixit: Et ubi est ille Dei angelus? Et iiii: En, inquit, prope est homo Dei, qui dicitur Albertus Lingens pecus; curre, eumque sequere. Qui protinus rota dimissa, ut ipsemet nobis retulit, tactus intrinsecus tremore cordis, secutus est eum. Quia uero beatus Albertus uelox erat pedibus se ei iungere nequiuisset, usque dum ueniret ad sanctum Uirum, cuius tunc erat apud monachos eiusdem ecclesiae suum habitaculum.	Traduzione " conversione", recensione breve (vv.142-164) Come Ranieri, lasciato lo strumento musicale, cercò il santo uomo Alberto 7. Dunque il santo Ranieri dall'Acqua essendo ancora nel mondo, e intricato nelle vanità e in ogni affare mondano, avendo in mano lo strumento musicale che è chiamato dal volgo lira o rota, si trovava in casa di una nobile matrona sua consanguinea.; nel luogo, che è detto Arsiccio, stava cantando con voce altisonante modulandola giocondamente allo strumento musicale. Allora capitò che un santo uomo di nome Alberto Leccapecore, un tempo valoroso soldato passasse di lì. Allora la predetta matrona vedendolo, disse così al beato Ranieri: "Non vedi passare di qua l'angelo di Dio?". Il beato Ranieri udendo questo disse: " E dov'è quell'angelo di Dio?". E quella: " Ecco, disse, è vicino l'uomo di Dio che si chiama Alberto Leccapecore, corri, seguilo". Il quale subito lasciata la rota, come lui stesso ci riferisce, sconvolto dentro da un tremore del cuore, lo seguì. Poiché il beato Alberto era veloce non poté raggiungerlo fino a quando non arrivò a S.Vito, dove presso i monaci di quella chiesa si trovava la sua residenza.
---	--

FONTI ALL.3 La Conversione

Segnali di santità (vv.324-350) 15 Dixitque illi beatus Albertus: Fili ex-auditus sum. Eamus, et quid Dominus voluerit super hoc facere videamus. Duxitque eum ad quamdam mensam, ubi monachorum familia discumbere consuevit. Soli ibi altrinsecus sedentes, beatus Albertus versus occidentem, ad orientem sanctus Ranierus, alterutrum sese respicientes. Et ecce illos subito <i>Dei claritas circumfulxit</i>, respersa odore suavitatis anima a corpore separari cuperet. Splendoris namque immensitas alterutriusque faciem inspicere non sinebat. Peracto aliquo hore spatio, lux illa discessit; odoris fragrantia, et roris oleum in eorum capillis remansit. De hoc oleo propheta scribit: <i>Inveni, inquit, David serum meum, oleo sancto meounxi eum</i>. Tunc beatus prorumpens in vocem Raynerius ait: Quid sancte me vis pater agere? Respondit autem ei et dixit: <i>Vidi spiritum Dei in te requiescere</i>. Ipse deinceps suum in te habitaculum purifica bit et quid te oporteat facere demonstrabit. Verumtamen quia <i>dies illucescit dominicus, secunda feria ad priorem sancti Jacobi de Orticia mane ibis, omnium, quorum poteris peccatorum veniam implorando singula confiteberis</i>. Quod et ita factum est, sicut iam superius in lectione sermonis sui audistis.	Traduzione “segnali di santità”, recensione breve (vv.324-350) 15. Il beato Alberto gli disse: o Fig.lio sono stato esaudito. Andiamo e vediamo ciò che il Signore avrà voluto fare al riguardo. E lo condusse in una mensa dove la famiglia dei monaci aveva l’abitudine di mettersi a tavola. Qui sedendo da soli da una parte e dall’altra, il beato Alberto verso occidente, san Ranieri ad oriente, l’uno e l’altro di fronte. Ed ecco subito un chiarore divino li avvolse, sparso un odore gradevole. E così ci riferiva spesso san Ranieri, che desiderava che l’anima fosse separata dal corpo per la dolcezza dell’odore. E infatti l’intensità dello splendore non consentiva di vedere la faccia l’uno l’altro. Percorso lo spazio in un po’ di tempo, la luce se ne andò; la fragranza dell’odore e l’olio della rugiada rimase nei loro capelli. Di questo olio il profeta scrisse: “Trova, disse, David il mio siero, ho unto costui con il mio olio santo”. Allora il beato Ranieri prorompendo con la voce disse: “Perché il padre mi dà una forza santa?” Gli rispose e disse: “Vidi lo Spirito di Dio riporsi in te. Lo stesso a sua volta purificò il suo abitacolo in te e ti dimostrò che cosa fosse opportuno fare. Ma tuttavia poiché sorge la domenica, rimarrai nella seconda feria (il lunedì) presso il priore di S. Jacopo d’Orticia, potrai implorare il perdono di tutti i tuoi peccati e li confesserai uno per uno.”. Così fu fatto, come già udiste prima nella lezione del suo sermone.
---	---

FONTI ALL. 4 Segnali di santità

Partenza per la Palestina (vv.464-485) <i>Qualiter sanctus Rainerius causa mercationis ad partes ultramarinas perrexit et quomodo dominus et in visione apparuit in itinere</i> 22 [F]actum est autem post haec congregates suis et sotiorum suorum mercibus, partes ad transmarinas mercandi lucrique faciendi causa navigio sanctus Rinerius ex Aqua perrexit. Qui licet seculi rebus honestus esset, <i>animus tamen eius ad deum semper erat intentus: semper omnipotentem die noctuque deprecans et exorans</i>, ut omnibus relictis atque expoliatus ab eo veste mereretur indui peregrine, que vulgo pilurica dicitur seu sclavina. Ieiunabat liquide in laycalibus vesti bus aliquando a die dominico in quintam feriam. Sepius autem, et hoc per quadriennium a dominica in dominicam. Nec propter hoc intermittebat sive in barcha forsus remigrare sive que navis necessaria assiduus facere. Expensam ad symbolum faciendum cum suis sotiis comuniter et equaliter devotissime et ylariter faciebat, et pauperem vice sui dum cibum non caperet, sotiorum etiam rogatu, ut in nullo eis molestus esset exhibebat.	Traduzione "partenza per la Palestina", recensione breve (vv.464-485) Come san Ranieri a causa della mercatura si recò nei territori oltremare e in quale modo il Signore gli apparve in visione nel viaggio. 22. Ma accadde che dopo questi fatti riuniti i suoi e le merci dei suoi soci, san Ranieri dall'Acqua si recasse con la nave per esercitare la mercatura e guadagnare in territori d'oltremare. Il quale sebbene fosse onesto nelle attività temporali, il suo animo era sempre rivolto a Dio: sempre pregando l'onnipotente giorno e notte, in modo che abbandonato tutto e spogliato meritasse di indossare la peregrina veste che il volgo chiama pilurica o sclavina. Talvolta digiunava dalla domenica al venerdì in vesti laiche. Ma spesso e questo per un quadriennio da domenica a domenica. Né per questo tralasciava sia di ritornare a lavorare più alacremenente in barca sia di procurare i beni necessari della nave. Faceva gli acquisti comunemente con i suoi soci in modo devoto e allegramente e si mostrava povero al loro posto finché non aveva preso il cibo, anche a richiesta dei compagni, per non essere loro molesto in niente.
--	---

FONTI ALL.5 La partenza per la Palestina

Il patrimonio della sorella (vv.528-544)

25 Confestim sompno arreptus, vidit Dominum dicentem sibi: "Cum tibi putorem res mundanas et caducas contrectanti, tertio infudi, ego ipse fui, qui tibi eas putere feci. Nunc ergo te ab eis exhonera, ut meo iugo confidenter summictere queas colla. Et die qua ego expoliatus sum in calvaria, te expolia veste quam rogasti tibi adhibita". Expergefactus, et valde exilaratus, cepit sua omnia pauperibus erogare. Societatum quas habeat res, socio rum uniusque per nunzio remisit fideles; sorori sue scribens, ut virum accipiens, suo de patrimonio faceret quid quid vellet. Exinde totus et indivisus ad Dei mandata sequenda, ieiuniis et obsecrationibus vacans, *Dei semper misericordiam postulans*, ut pauca valeret esse contentus cibo, accensum et intentum animum habebat.

Traduzione "**il patrimonio alla sorella**", recensione breve (vv.528-544)

25. Subito preso dal sonno, vide il Signore che gli diceva: "Quando avvertirai il fetore delle cose mondane e caduche, per tre volte l'ho infuso, io stesso fui che ti resi maleodoranti quelle. Ora dunque allontanati da quelle, affinché tu possa con fiducia sottomettere il collo ai miei gioghi. E il giorno nel quale io sono stato spogliato sul calvario, togliti la veste che hai pensato ti fosse stata adibita.". Svegliatosi e molto rallegrato cominciò a dare ai poveri i suoi beni.

I beni della società che aveva restituiti a ciascuno dei soci attraverso fedeli nunzi; scrisse a sua sorella affinché prendesse marito e facesse che cosa volesse del suo patrimonio. Quindi seguendo il mandato tutto rivolto a Dio, essendo libero per i digiuni e le preghiere, chiedendo sempre la misericordia di Dio affinché si accontentasse di pochi beni e del cibo, aveva l'animo acceso e intento a Dio.

FONTI ALL.6 *Il patrimonio della sorella*

Annuncio sepoltura in Duomo (vv. 567-590)

De duo bus senibus qui cum beate Marie presentaverunt que dixit eis quod ipse in ecclesia sua apud civitatem pisanam deberet iacere.

27 In eadem quoque Dei genitrici set Virginis Marie ecclesia, nocte quadam, sive in corpore sive extra corpus beato Rainerio ignorante, a duo bus albis indutis senibus, ante beatissimam virginem Mariam, multarum eorum virginum assistente ei, est delatus. Cui beatissima virgo inquit: "Tu requiesces in gremio meo". Ad hec sanctus Rainerius: "Quomodo, in quid, domina cum celi terreque sis Regina, qui tantillus sum in tuo pausabo gremio?" Senes vero, qui ante Dei matrem ipsum portaverant, inter manus per brachia cubito a terra distante, ante eam cum omni reverentia tenebant. Iterum ei virginum Domina respondens ait: "Corpus tuum requiescet in ecclesia mea que est Pisis in sempiternum". At ut in ecclesia sua corpus eius cum magno honore positum sit, videmus hodie impletum, et eius gloriosum sepulcrum in representantis corporee in ymaginis Dei genitricem gremio, ubi primum fuerat, est honorifice positum. Ibi miracolis prodigiisque innumeris, sicut in presentiarum vidistis corruscant.

Traduzione **"annuncio sepoltura in Duomo"**, recensione breve, (vv.567-590)

Due anziani che con la beata Maria presentarono ciò che disse loro, che Raineri stesso nella sua (della Madonna) chiesa della città di Pisa dovesse essere sepolto.

27. In quella stessa chiesa della Vergine Maria genitrice anche di Dio, una notte, non essendone consapevole il beato Raineri sia nel corpo sia nell'anima, fu portato da due anziani vestiti di bianco davanti alla beatissima vergine Maria, alla presenza di molte vergini che l'assistevano. Al quale la beatissima vergine disse. "Tu riposerai nel mio grembo". A queste parole san Raineri: "In quale modo, disse, essendo Regina signora del cielo e della terra, io che sono tanto piccolo riposerò nel tuo grembo?". In verità gli anziani, che lo avevano portato davanti alla madre di Dio, fra le mani sdraiato sulle braccia distante da terra, davanti a lei lo tenevano con grande reverenza. Di nuovo la Vergine Signora rispondendogli disse: "Il tuo corpo riposerà in eterno nella mia chiesa che si trova a Pisa". E come sia stato posto nella sua chiesa il suo corpo con grande onore, oggi lo vediamo, ed è stato posto in modo onorevole un glorioso sepolcro di Raineri nel grembo della genitrice di Dio, dove per primo era stato profetizzato. Qui brilla per gli innumerevoli miracoli e prodigi, così come vedeste alla sua presenza.

FONTI ALL.7 Annuncio della sepoltura in Duomo

De diabolo impediētem orationem eius

Il diavolo impedisce la sua preghiera

39 [C]um quadam nocte ibi oratione ante altare funderet pro sacerdoti bus et ecclesia, ut Dei viam ambularent, et eius fecerent mandata, quod numquam prius fecerat, statim apparuit ei Sathanas, ardenti bus et terribili bus oculis, in tetra et horribili forma. Eiusque dicens: "Ora patrem tuum quid tibi placet. Et pro hoc orare noli; hunc enim agrum seminavi, ergo haec messis mea est: ne mittas in eam tuam falcem quia senties me tecum comino belantem". Ad hec Raynerius Deo carus: "Non pro te, ait, desinam hanc precem fundere. Tu in tua confidis superbia et sublimitate, et ego te vincam in Domini mansuetudine, et eius humilitate". Sicque cepit iterum postulare. Confestim Beemoth in momento omnia ecclesie luminaria extinxit et ipsum ab altari evellens usque ad atrium ecclesie intus per oppositum portavit, et super quidam sedilia statuit, nichilque ei nocuit. Tunc Raynetius intra se cepit cogitare: Nunc sum in hac alta rupe. Si forte de hoc amplius oravero, proiciet me iam per hoc magnum precipitium. Feriebat ergo manus super genua, quid faciam dicendo: heu heu frequenter respondendo. Noctem igitur illam transegit insomnem nichil orando. Sequenti ergo nocte tamquam nichil ei acciderit, fortior coram Domino, ut precem predicam ad ipsum porrigeret, surreni: nec ausus diabolus et Sathanas fuit inferre ei aliquod signum congressionis. Si quando, fratres mei et sorores in Domino, diabolus impedire voluerit nos in Dei servitio, locum ei ne dederimus, sed fortiores ad idem faciendum surgamus. Unde et Deus in sua Sapientia dicit: *Si spiritus potestatem habens super te ascendit, locum tuum ei ne dederis.* Et beatus Iacobus apostolus ait: *Resiste diabolo, et fugiet a vobis; appropinquate Deo, et adpropinquabit vobis.*

39. Una notte, mentre pregava davanti all'altare per i sacerdoti e la chiesa, affinché percorressero la via di Dio e facessero la sua volontà, poiché prima non aveva mai pregato, subito gli apparve Satana, con occhi ardenti e terribili, con un'apparenza tetra e orribile. E gli diceva: "Prega tuo padre di qualsiasi cosa ti piaccia. E per questo non vuoi pregare; infatti ho seminato questo campo, dunque questa messe è mia: non metterci la tua falce perché mi sentirai ostile da vicino". A queste parole Ranieri caro a Dio: "Non per te, disse, lascerò perdere questa preghiera. Tu confidi nella tua superbia e nella tua essenza e io ti vincerò con la dolcezza del Signore e con la sua umiltà". E così cominciò di nuovo a chiedere. Subito Beemoth in un attimo spense tutte le luci della chiesa e strappò Ranieri dall'altare e lo portò fino dentro l'atrio della chiesa dalla parte opposta e lo pose sopra i sedili, e non gli nocque. Allora Ranieri dentro di sé cominciò a pensare: "Ora mi trovo in questa alta rupe. Se per caso pregherò più sentitamente, mi getterà per questo grande precipizio. Batteva dunque le mani sopra i ginocchi, dicendo che cosa dovevo fare: ah! ah! rispondendo frequentemente. Quella notte dunque passò insonne, non pregando per niente. La notte seguente non successe niente ugualmente, si alzò con animo accorato di fronte a Dio per offrirgli la predetta preghiera: il diavolo Satana non osò nessun segno di attacco. Se, fratelli miei e sorelle in Dio, quando il diavolo ci vorrà impedire il servizio a Dio, non gli daremo lo spazio, ma saremo più forti ancora nella preghiera. Dio nella sua sapienza dice: "Se lo spirito avendone il potere si eleverà su di te, non gli avrai dato lo spazio. E il beato Iacopo apostolo disse: "Resistete al diavolo e fuggirà da voi; avvicinatevi a Dio e Dio si avvicinerà a voi".

Ranieri ritorna a Pisa (vv.1427-1457) <i>Sequens pars continet de discessu beati Raynerii a Jerusalem quomodo predixit Raynerium Botacium civem pisanum ad illas partes accessurum et se cum eo reversurum ad propriam sive ad civitatem pisanam.</i> 59 [A]postolus itaque noster Raynerius ex Aqua, de Raynerio Botacio viro strenuo, nostrates nomine Jerosolima venientes sepius interrogabat, quando ad partes illas venturus erat. Se namque in galea una rediturum cum eo affirmabat. At illi, quomodo sciret admirantes ab eo querebant. Adserebat se namque bene scire, Dominumque ei dixisse, atque corpus suum in ecclesia Pisis sancte Marie gloriose quieturum esse. Contigit Raynerium Botacium nobilem prudentemque virum pisanum civitate nostra legationem in Menphyna Babilloniam recipere, et prout mos est tante nostre civitatis, in triremi cum nobili bus viri et fortibus in Alexandriam, que prius No dicta est, honorifice applicare. Peracta vero in Babillone mirifice lagatione, sicut votum habebat, Ierolimam ab Alexandria in Ioppen, que nunc vulgo Iaffa nuncupatur, in galea cum suis remigibus et optimatibus viris devertere, dimissaque ibi triere cum aliquantis qui votum visitandi loca Domini habebant, ad sepulcrum Domini nostri Ierusalem ascendit. Cumque predictus Raynerius sanctum Raynerium in sepulcri ecclesia reperisset, opido exhilatus est atque eum cum omnibus qui secum aderant deprecatus est obnix, ut una secum in patriam nostram pisanam remaret.	Traduzione “Ranieri ritorna a Pisa”, recensione breve, vv.1427-1457 La parte seguente tratta del ritorno del beato Ranieri da Gerusalemme e in quale modo predisse che Ranieri Bottaccio cittadino pisano sarebbe tornato a quelle terre e che sarebbe ritornato con lui alla propria città pisana. 59. E così il nostro apostolo Ranieri dall’Acqua chiedeva spesso ai nostri uomini che venivano a Gerusalemme quando Raniero Bottaccio, uomo valoroso, sarebbe venuto da quelle parti. Infatti affermava che sarebbe ritornato con lui con una galea. Ma quelli meravigliati gli chiedevano in quale modo lo potesse sapere. Diceva infatti che lui ben lo sapeva, glielo aveva detto il Signore, e il suo corpo avrebbe riposato della gloriosa Santa Maria a Pisa. Capitò che il nobile e prudente uomo pisano Ranieri Bottaccio ricevesse un’ambasciata a Menfina Babilonia (in Egitto), e la svolgesse con onore come è usanza di molte nostre città, con la barca trireme con nobili e forti uomini in Alessandria, che prima non è stata nominata. Svolta in Babilonia la meravigliosa ambasciata, così come aveva fatto voto di dirigersi a Gerusalemme, da Alessandria a Gioppe, che il volgo chiama Giaffa, con una galea e i suoi rematori e ottimi uomini, e qui lasciata la trireme, con quanti avevano fatto voto di visitare i luoghi del Signore, salì al sepolcro del nostro Signore a Gerusalemme. Quando il predetto Ranieri trovò san Ranieri nella chiesa del sepolcro, si rallegrò molto e lo pregò con tutte le forze insieme a tutti quelli che erano con lui di ritornare insieme nella nostra patria pisana.
--	--

FONTI ALL. 9 Ranieri ritorna a Pisa

Soggiorno in S.Andrea in Kinzica e nel monastero di S.Vito (vv.1608-1631)	Traduzione “soggiorno in S.Andrea in Kinzica e nel monastero di S.Vito” ., recensione breve, vv.1608-1631
65 Sequenti vero die illucescente, ad sanctum Andream in Kinsicis, honorifice matris eius occasione, quia ibi eius quiescebat corpus, a Matteo venerabili monacho, per abbatis mandatum simulque a patronis ecclesie illius atque eiusdem parrochie viris nobilibus est perductus. Ibique sicut in principio retulimus, per aliquantum mansit tempus. Miracula vero et <i>prodigia multa per eum</i> ibi quoque <i>fecit Deus</i>. Que ideo huic operi nominatim non inserimus, quia presentes non affuimus nec ab eo expressi audivimus. Inde sicut beatus eum commoverat Albertus, cuius precibus, ut supra latius diximus, fuit eius interior apud sanctum Vitum illuminatus oculus, placuit ei sancti Viti eiusdem civitatis locum orandi causa per dies quadraginta incolere. Quod si omnipotens suam gratiam in eodem ipsi loco monstraret, volebat ibi de cetero continuo esse. Quapropter et monachi sanctique Andree patroni atque parrochie eiusdem vicini super eius discessu ceperunt nimis anxii fore. Omnibus quibus valebant modis et precibus sui set aliorum nitebantur suggerentes eum detinere. Sed ut ipse nobis tunc referebat voluntatis Domini non erat plus eum sibi manere.	65. All'alba del giorno seguente fu condotto in S. Andrea in Kinzica, nell'opportunità di onorare sua madre, poiché qui riposava il suo corpo, dal venerabile monaco Matteo, mandato dall'abate e da nobili uomini patroni di quella chiesa e della stessa parrocchia. E qui, come abbiamo detto all'inizio, rimase per qualche tempo. In verità molti miracoli e prodigi anche qui Dio fece per mezzo di lui. Che qui in questa opera non nominiamo poiché non fummo presenti, né da lui espressamente abbiamo udito. Poi così come gli aveva ricordato Alberto, dalle cui preghiere, come sopra più ampiamente dicemmo, gli si illuminarono più internamente gli occhi presso S.Vito, gli piacque di abitare per quaranta giorni in S.Vito per pregare. Poiché se l'onnipotente gli aveva mostrato la grazia in questo stesso luogo voleva che qui continuasse ancora. Perciò e i monaci e i patroni di S.Andrea e i vicini di quella parrocchia cominciarono ad essere troppo ansiosi del suo allontanamento. Tutti quei modi, le loro preghiere e di altri valevano per trattenerlo. Ma come lui stesso ci aveva riferito della volontà del Signore, non era più lui a decidere se rimanere.

FONTI ALL.10

Soggiorno in S.Andrea in Kinzica e nel monastero di S.Vito

Guarigione indemoniati (vv.1646-1676) <i>De quadam muliere demoniaca Gualdrada nomine a beo curata est</i> 67[E]o liquide tempore ducta est illuc quidam mulier demoniaca, nomine Gualdrada, de bone nostris civitatis ho minibus orta. Cuius demon inter alios qui ibi in obsessis corporibus fuerunt demones, scientia prevalebat; multosque sub se habere satellites iactabat sublimiter advenientes cuiuscumque prophetionis, sive Iudei sive Saraceni, quos omnes absque ulla distinctione suos esse et sua opera facere asserebat seu etiam quosdam christianos iactanter pandebat. Cum hiis id est christianis assiduum se et omnes demones habere conflictum, quamquam pendiderant isti, optinebant <i>gloriam et regnum</i>. De sanctissimo perquisitus Raynerio quid sibi videretur de eo, respondit in punto Yesu natum fuisse illum. Repreensus a nobis quia punctum dixerat, adiecit: "Vestra loquor vulgari lingua; sed hoc scitote, qui pater suus ei contulit, quam dedit Yesu gratiam, et ipse natus est in ea. Discipulum habet hic qui omnia facit qui ipsemet facit." Et statim illum sancto Raynerio hostendit. Non enim respicere audebat in faciem eius demon iste, propter patris sui presentiam ostentantis se illi in fronte. Advenientium statim prodebat crimina. Quamobrem Deo charus Raynerius, <i>volens omnes nomine saluos fieri</i> et neminem perire, separatim et clan culo, si hic ita se haberent ipso rum investigabat scelera. Conpertisque vitiis per sacerdotem illorum curabat animas, accetta penitentia.	Traduzione "guarigione indemoniati", recensione breve, vv.1646-1676 Una donna indemoniata di nome Gualdrada fu curata da lui. 67. In quel tempo fu condotta da lui una donna indemoniata, di nome Gualdrada, nata da uomini onesti della nostra città. Il cui demone era sconosciuto, fra quelli che si trovavano nei corpi degli ossessi; e cercava di avere sotto di sé molti servitori provenienti da qualsiasi professione, sia Giudei sia Saraceni e cercava di avere tutti senza alcuna distinzione e pretendeva che facessero la propria volontà o si manifestava scuotendo anche i cristiani. Con i cristiani era assiduo e aveva conflitti con tutti i demoni e sebbene li avesse mandati in rovina i cristiani ottenevano la gloria e il regno. Interrogato su che cosa pensasse del santissimo Ranieri rispose che costui era nato nel punto di Gesù. Ripreso da noi poiché aveva detto punto, aggiunse: " Parlo la vostra lingua volgare; ma sappiate questo, che suo padre gli conferì la grazia così come Gesù e lui stesso nacque con quella. Qui ha un discepolo che fa tutto quello che lui stesso fa.". E subito lo mostrò a san Ranieri. Infatti questo demone non osava guardare nella sua faccia, per la presenza di suo padre che gli si mostrava in fronte. Subito il demonio mostrava le colpe di coloro che giungevano in suo possesso. Per questo motivo Ranieri caro a Dio, volendo che tutti gli uomini fossero salvi e nessuno perisse, separatamente e di nascosto, si informava sui peccati di costoro. E saputi i loro vizi tramite il sacerdote, curava le loro anime, assegnando la penitenza.
--	--

FONTI ALL.11 La guarigione degli indemoniati

Morte e sepoltura di S. Ranieri (vv.1877-1980)

De obitu et sepultura ipsius beatissimi Raynerii

124 [S]ed et de eius obitus sollempni inter alios pauca, fratres, videamus. Ad huius itaque obitum sanctissimum omnis clerus et sacerdotes, abbares necnon priores monachi et sanctimoniales ceterique venerabilium ordinum non invitati, Deo in ipsis hoc agente, omnes ad sanctum Vitum venire festinarunt. Et ita in beate Dei genitricis aulam onorabili et precelsa unanimiter convenerunt. At sacerdotes eius portantes in feretro sacratissimum corpus a sancti Viti locum usque ad predictam Dei genitricis Marie ecclesiam, dignum et Deo charum obsequium prebuerunt. Quique clericorum, etiam laici, sicut in sollempni festivi tate Ipopanti Domini cereos in minibus accensos ferebant. Et qui in hac corporali vita blasphematores illius extiterant, liquide de ipso blasphemantes aiebant: “Non est hic homo a Deo qui se sic collaudat”. Sed, ut supra retulimus, *secretum Regis ascondere bonum est, opera eius revelare ad confitendum* nomini sanctissimo eius *mirificum est* angelis Raphael Thobie hanc sententiam commendante. Hii inquam tales et talia de illo evomentes, eius pre ceteris erant exequiis obsecundantes. Omnis nostre civitatis pisane populus quique in ea errant aliarum nationum concito ibant gradu obscurari manus et pedes ipsius.

125 Membra quidem nil rigiditatis in se habebant quin potius senper humecta errant et sudantia flexibiliaque sicut viventes alicuius. Pre innumera virorum et mulierum pauperum ac puellarum frequentia de coro elevatus, delatus fuit in pulpitem. Nec idcirco minus ascendebant ad eum tangendum et videndum. Vestimentum quo tegebatur, vide licet pilurica et ipsius ad lumbos cinta corrigia in infinitas partes, ut pro reliquiis haberent est divisa. Multi in eius minibus positi sunt panes, ut benedictionem supernam ab ipsius tactum reciperent. De quibus multi febricitantes et alii infirmi postea sunt curati, ut celestem in panes illos superfluum foret gratiam liquido claret. Nec erat super terram homo vivens qui recordari quiret ad alici exequias tot gentes convenisse a mane usque ad vesperam infiniti populi euntes et redente hoc perdurasse. Nec propter estatis incipientis fervorem de carne eius aliquid mali odoris esilarasse, quin ymmo per horarum aliqua intervalla odori bus nimis et suavissimis locum ubi erat repllesse.

126 Tunc demum sanctissimum illius corpus per sacerdotes ministros est devotissime traditum sepulture. Venerabilis tamen eiusdem Pisane civitatis archiepiscopus, nomine Villanus, qui usque a mortem eo tempore fuerat infirmus ex egreditudine tunc convalescens, debilis valde, Deo id in cor eius inspirante, non invitatus ad celebrandum missam venit. Quam nec prius per multum cantaverat, nec postea tempus cantavit sue causa infirmitatis. Ac multi adstantes non pro mortuis missam audiebat, sed celebritatis cuiusdam maxime, obnix admirantes eorum auribus *Gloria in excelsis Deo* personabat. Interrogatus vero predictus venerabili archiepiscopus, se mortuorum peregrisse affirmabat. Unde *perspicuum* est angelorum ministerium et cum *Gloria in excelsis Deo*, voces depromsisse altisonas. Ut quod Domino nato exhibuerunt in terries, hinc delectarent asecle suo nascenti in celis. Migravit autem sexta feria in sero die scilicet qua maior non est in toto anno.

Tunc celebratur huius santissimi et Deo dilecti Raynerii in celis nativitas et in terris summa festivitas biduo anno millesimo centesimo sexagesimo primo quinto decimo kalendas Iulii mensis Junii septimo decimo die.

127 Tumbam in qua sanctissimum corpus illius quiescit, consules dederunt prenominate civitatis ut in eo eius inpleretur prophetia, quam nobis et magistro Hugoni, phisicalis doctrine sciencia reddimto, retulit. Tunc nobis beatus Rainerius ait: “Meum corpus in tumbam ponite, quia *mihi promisit Deus* quoniam multi ad meum sepulcrum infirmi reciperent sanitatem”. Predictus autem magister Hugo subdidit: “Et quis eam nobis dabit?”. Consules tumbam dabunt in qua meum ponetur corpus”, statim respondit: quinque autem consularatus transierant, et prophetia adinpleta est. Nam cum nos tumbam non eque bonam preparassemus, consules unanimiter dixerunt: “Non hic requiescet in hac tumba, sed nos eam dabimus”. Et sic hanc ubi nunc iacet suis preparavere in ecclesie angulo manibus, ubi demoniaci multi curarentur, ceci illuminantur, elisi eliguntur et innumera per eum beneficia, terra mareque petentibus cotidie prestantur. Mansit vero beatissimus Raynerius ex Aqua ad nos de ultramare veniens, corporali nobiscum degens presentia settennio, suo nos doctrine lumine senper illustrando. Prestante Yesu Christo et Salvatore nostro, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus et permanet gloriosus et equalis sempiternus et immortalis, nostras preces exaudiens, initium creature omnis, in secula seculorum. Amen

Traduzione “**morte e sepoltura di San Ranieri**”, recensione breve, vv.1877-1980

La morte e la sepoltura del beatissimo Ranieri

124. In pochi, fratelli, vedemmo la sua sacra morte. E così tutti si affrettarono a venire a S.Vito per la santissima morte di costui, tutto il clero e i sacerdoti, l'abate e non meno i priori monaci e gli altri consacrati non invitati del venerabile ordine, spinti dalla volontà divina. E così convennero nell'aula della beata genitrice di Dio onorabile ed elevata. E i sacerdoti, che portavano nel feretro il santissimo corpo da S.Vito fino alla predetta chiesa di Maria genitrice di Dio, offrirono degno e caro ossequio a Dio. E qualcuno dei chierici, ma anche i laici, come nella solenne festività del Signore Ipopanti portavano ceri accesi in mano. E chi in questa vita corporale erano stati suoi bestemmiatori, nello stesso modo bestemmiano di lui dicevano: "Non è questo che si loda così l'uomo mandato da Dio". Ma, come sopra abbiamo detto, l'angelo Raffaele raccomandò questa sentenza a Tobia, è bene nascondere il segreto del Re, è meraviglioso rivelare la sua opera a chi confida nel suo santissimo nome. Quei tali che dicevano quelle cose erano favorevoli alle sue esequie prima di altri. Tutto il popolo della nostra città pisana e chi dentro la città proveniva da altre nazioni animatamente andava al passo oscurando le mani e i piedi di lui.

125. Neppure le membra erano rigide, erano sempre umide e sudate e flessibili come quelle dei viventi. Fu portato nel pulpito, innalzato dal coro davanti a un'innunerevole presenza di uomini, donne povere e fanciulle. Perciò si alzavano verso di lui per toccarlo e per vederlo. Per questo era nascosto anche il vestito, certamente la pilurica e le stringhe legate ai fianchi furono divise in infinite parti per averle come reliquie. Nelle sue mani furono posti molti pani, per ricevere la benedizione dal suo tatto. Da questi molti febbricitanti e altri infermi dopo furono curati, per rendere evidente che la grazia celeste fosse confluente come un liquido in quei pani. Né c'era sulla terra un uomo vivente che cercava di ricordare che fosse venuta alle esequie di qualcuno tanta gente da mattina fino a sera e che infinite persone continuassero a venire e a ritornare. Né per la calura dell'estate che stava per arrivare la sua carne era maleodorante, se non perfino il luogo dove si trovava era colmo di straordinari e soavissimi odori negli intervalli delle ore.

126. Solo allora il corpo di quel santissimo fu trasportato alla sepoltura dai sacerdoti ministri in modo devotissimo. Tuttavia il venerabile arcivescovo della città pisana, di nome Villano, che fino alla morte in quel tempo era stato ammalato e ora era convalescente, certamente indebolito, avendo ricevuto l'ispirazione nel suo cuore da Dio, venne a celebrare la messa, pur non essendo stato invitato. La quale messa né prima l'aveva celebrata, né dopo la celebrò per la sua malattia. E molti partecipanti non udivano la messa per un morto, ma per una grandissima solennità, ammiranti con tutte le forze il risuonare nei loro orecchi *Gloria in excelsis Deo*. In verità il predetto venerabile arcivescovo interrogato affermava che vi era stato spinto. Quindi fu chiaro che il ministero degli angeli fosse stato quello di tirar fuori le voci altisonanti nel *Gloria in excelsis Deo*. Come quando nacque il Signore si esibirono in terra, ora dilettavano nello stesso modo la sua nascita in cielo. Ma spirò naturalmente il venerdì a tardo giorno del quale non ce n'è maggiore in tutto l'anno.

Allora fu celebrata la natività in cielo del santissimo e diletto a Dio Ranieri e ci fu grande festa in terra per due giorni nel 1161, nel quindicesimo giorno delle calende di luglio, il 17 giugno.

127. I consoli della predetta città procurarono una tomba nella quale riposasse il santissimo corpo di costui, affinché in lui fosse adempiuta la profezia che riferì a noi e al maestro Ugone, esperto nella conoscenza della dottrina fisica. Allora il beato Ranieri ci disse: "Ponete il mio corpo in una tomba, poiché me lo ha promesso Dio, perché molti malati ritrovino la salute al mio sepolcro." Ma il predetto maestro Ugo soggiunse: "E chi ce la darà?". "I consoli daranno la tomba nella quale il mio corpo sarà posto" subito rispose: infatti cinque consolati passarono e la profezia fu adempiuta. Infatti noi non avendo preparato dignitosamente una buona tomba, i consoli unanimemente dissero: "Non riposerà qui in questa tomba, ma noi la procureremo." E così questa dove ora giace la prepararono con le loro mani in un angolo della chiesa, dove venissero curati molti indemoniati, illuminati i ciechi, eretti i non deambulanti e fossero prestati per mezzo di lui innumerevoli benefici quotidianamente per terra e per mare a chi lo avesse richiesto. In verità il beatissimo Ranieri dall'Acqua, rimase da noi, venendo dall'oltremare, stando con la sua presenza corporale da noi per un settennio, sempre illuminandoci con il lume della sua dottrina. Alla presenza di Gesù Cristo e Salvatore nostro, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna Dio e permane glorioso e ugualmente eterno ed immortale, esaudendo le nostre preghiere, inizio di ogni creatura, nei secoli dei secoli. Amen.

FONTI ALL. 12

La morte e la sepoltura

Miracolo della guarigione di un bambino (vv.2356-2369) <i>De quodam puero liberato ab infermitate per merita beati Rainerii</i> 140[E]rat quidam puerulus duorum vel trium anno rum nomine Faber, adpud Hesam qui per diem et noctem amisa loquela quasi mortuus, et non accepto cibo aut potu steterat. Voverat eum pater et mater beato Rainerio, quod si eis redderet puerum portarent eum ad tumbam eius, et reverentiam de suis exhiberet. Peracto verbotenus voto statim puer locutus est et cibum petiit et potum. Postea autem parentes eius ad tumbam beati Rainerii eum cum reverentia promissa eidem Rainerio ex Aqua almo obtulerunt narrantes omnia que a nobis scripta sunt.	Traduzione “ miracolo della guarigione di un bambino”, recensione breve, vv. 2356-2369. Un bambino liberato dalla malattia per merito del beato Ranieri 140 C’era un bambino di due o tre anni di nome Fabrizio, presso Quiesa, che giorno e notte senza parlare sembrava quasi morto e non prendeva né cibo né acqua. Il padre e la madre avevano fatto un voto al beato Ranieri, che se lo avesse loro guarito, lo avrebbero portato alla sua tomba e avrebbero mostrato un grande gratitudine. Fatto il voto subito il bambino parlò e chiese il cibo e l’acqua. Dopo i suoi genitori lo portarono alla tomba del beato Ranieri con la reverenza promessa e narrarono tutti quei fatti che vi abbiamo descritto.
---	--

FONTI ALL.13 Miracolo della guarigione di un bambino

Fonti iconografiche

- Gli affreschi del Camposanto Monumentale a Pisa

Sono le fonti iconografiche più vicine al racconto agiografico, anche perché relativamente vicine cronologicamente.

La loro pubblicazione a stampa risulta, anche se parziale, dal catalogo della mostra di restauro che si tenne nel 1960 e da mons. Buralassi che in "Ranieri il santo di Pisa" del 2000 pubblicò, anche se in bianco e nero, le acquedotti ottocentesche che fecero sulla base degli originali, allora visibili, i fratelli Melani, poi pubblicate da C. Lasinio, oggi esposte nel Museo dell'Opera del Duomo di Pisa.

Quindi qui nella nostra documentazione troveremo:

- Affreschi pubblicati nel catalogo della mostra del 1960 e breve descrizione del contenuto degli stessi.
- Acquedotti dei fratelli Melani degli inizi dell'Ottocento, recentemente ripubblicate da S. Buralassi (2000), realizzate sulla base degli affreschi di Andrea Bonaiuti e Antonio Veneziano, pittori attestati nella seconda metà del Trecento.

- Acquedotti, incisioni, sculture, quadri, pale d'altare

Tutto il materiale reperito lo abbiamo tratto dalla suddetta pubblicazione di mons. Buralassi ed è per adesso estremamente difficile trovarne altro. Tra l'altro lo stesso mons. Buralassi, in un nostro incontro poco prima della sua scomparsa, mi incitò a diffonderlo il più possibile nelle scuole. Memore di ciò, se ne offre qui una serie di fotocopie tratte dal libro sopra citato, dove però è assente qualsiasi tentativo di analisi delle fonti iconografiche.

Gli affreschi del ciclo delle storie della vita di S. Ranieri nel Camposanto di Pisa sono stati dipinti dai pittori Andrea Bonaiuti e Antonio Veneziano nel Trecento.

Abbiamo letto le informazioni che seguono nel Catalogo della mostra del 1960, dopo il tentato restauro degli affreschi.

E' in corso il restauro definitivo con tecniche più avanzate.

STORIE DELLA VITA DI S. RANIERI

ANDREA BONAIUTI

In due periodi successivi Andrea Bonaiuti e Antonio Veneziano affrescarono sulla parete sud del Camposanto pisano le storie del santo patrono della città.

La prima notizia relativa al pittore fiorentino risale al 1343. Non si hanno altre notizie documentate fino al 1365 quando cioè gli vengono allogati gli affreschi del Cappellone degli Spagnoli in S. Maria Novella. Doveva però, avere raggiunto una notevole fama, se nel 1366 venne chiamato a far parte della commissione nominata per dar consigli e suggerimenti per S. Maria del Fiore, e il 20 agosto dello stesso anno ricevette — con altri artisti — l'incarico di eseguire il disegno per il Duomo fiorentino. Dal settembre al dicembre 1372 è console dell'Arte dei Medici e Speziali, nel 1374 è iscritto alla Compagnia di S. Luca. Il 13 ottobre 1377 l'Operaio del Duomo di Fisa finisce -di pagargli le storie di S. Ranieri. Il 2 novembre dello stesso anno il pittore fa testamento a favore del Figlio Giovanni.

Per lunga tradizione risalente al Vasari gli affreschi del Cappellone degli Spagnoli e il primo ciclo delle Storie di S. Ranieri erano state attribuite a Simone Martini. Un importante documento pubblicato dal Bonaini (1846) indica autore degli affreschi pisani il Maestro Andrea da Firenze, senza però altra indicazione utile ad identificare l'artista tra i vari maestri fiorentini di tale nome, operanti in quel tempo. Approfondendosi la conoscenza dell'arte martiniana, Crowe e Cavalcasene avevano avanzato dubbi sull'autore degli affreschi del Cappellone degli Spagnoli, pur riconoscendovi sempre elementi di contatto con le storie di S. Ranieri. Il Milanese per primo, attraverso una acuta disamina di documenti e notizie, ebbe la felice intuizione che il Maestro Andrea potesse identificarsi con Andrea di Bonaiuto. A risolvere i dubbi della critica sulla paternità degli affreschi fiorentini, e a confermare l'ipotesi del Bonaini provvide un documento pubblicato dal Padre Taurisano relativo all'allogazione ad Andrea di Bonaiuti degli affreschi del Cappellone degli Spagnoli.

Così il pittore viene sicuramente riconosciuto autore dei due cicli, che rimangono fondamentali per la ricostruzione della sua personalità, in cui si fondono le esperienze derivate dalle antecedenti espressioni artistiche fiorentine e senesi con un'adesione più immediata e spontanea verso queste ultime.

ANTONIO VENEZIANO

Rimaste incompiute le storie di S. Ranieri, per la morte di Andrea Bo-naiuti, l'Operaio della Primaziale, nel 1379 invitò Barnaba da Modena per terminarle, e non avendo questi accettato l'incarico, il lavoro fu affidato ad Antonio Veneziano al quale, dal 7 dicembre 1384 al 28 marzo 1386, risulta corrisposto un compenso di 70 fiorini per ciascuna storia.

Discordanti le opinioni sull'origine e l'educazione pittorica di Antonio, che risulta documentato dal 1369 al 1388. Veneziano di origine, ma fiorentino di educazione ed allievo di Agnolo Caddi lo dice il Vasari; fiorentino di patria e di educazione il Baldinucci. Anche i documenti pisani — che hanno spostato di alcuni anni la data della morte risalente per il Vasari e il Baldinucci al 1383 — non portano elementi sufficienti di chiarificazione, essendovi nominato sia come fiorentino che come veneziano.

Il pittore risulta sicuramente documentato a Siena dove nell'ottobre 1370 era pagato per avere dipinto le volte del Duomo e a Firenze dove il 20 settembre 1374 si trova matricolato all'Arte dei medici e speziali.

Nella critica si è affermato il concetto dell'origine veneziana (Bernasconi, Supino, Venturi, Fogolari, Testi, Tarchiani) con alcuni riferimenti anche all'arte di Tommaso da Modena (Coletti, Toesca) e a Maso di Nardo a Firenze (Toesca).

Delle sue opere — di cui a Pisa si hanno anche due pregevoli esempi di pittura su tavola — emerge una personalità artistica che unisce ad un gusto del colore di indubbia tradizione veneta, un impianto di costruzione e una ricerca plastica indicante l'accostamento e la comprensione della cultura fiorentina.

Agli inizi dell'Ottocento gli affreschi con il ciclo di S. Ranieri dovevano essere ancora ben visibili. Infatti i fratelli Melani li riprodussero con la tecnica dell'acquaforte, vennero pubblicati nel 1812 da C. Lasinio ed oggi si possono vedere nel Museo dell'Opera del Duomo di Pisa.

Queste acquaforti e i relativi affreschi a cui si riferiscono, riproducono la vita del santo in sei-sette passaggi fedeli alla tradizione agiografica:

- la conversione
- la partenza di S. Ranieri per la Terra Santa
- i miracoli di S. Ranieri in vita
- il ritorno di S. Ranieri a Pisa
- il miracolo dello scampato naufragio
- la morte del santo e il suo trasporto in Duomo



Fig. 131 - *La conversione*
 Acquaforte, 1812 pubbl. in S. Burgalassi, (2000)

N. 10 - CONVERSIONE DI S. RANIERI

m. 3,37x7,67.

Affresco distaccato, riportato su telaio con eternit in tre sezioni.

Mentre S. Ranieri suona tra un gruppo di danzatrici, una matrona lo esorta ad iniziare una vita migliore. Seguendo il suo consiglio, si presenta al Beato Alberto e gli chiede perdono dei suoi peccati. Cristo appare a lui inginocchiato coi genitori nella chiesa di S. Vito e gli concede il perdono.

In questo affresco sono evidenti le caratteristiche dell'arte di Andrea Bonaiuti: tendenza verso il linguaggio figurativo senese nella danza delle fanciulle, reminiscenza dell'arte giottesca nelle architetture risolte però, in senso più decorativo che strutturale (Fig. 29). Le persone hanno le forme caratteristiche delle sue figure: volti delineati da un contorno deciso, occhi a mandorla, bocche piccole, vesti ampie con pieghe approfondite.

Pubbl. nel Catalogo (1960)



Fig. 132 - Partenza di S. Ranieri per la Terra Santa
pubbl. in S.Burgalassi (2000)

N. 11 - S. RANIERI IN TERRA SANTA

m. 3,35x7,79.

Affresco distaccato, riportato su telaio con eternit in tre sezioni.

S. Ranieri, dopo la conversione, si imbarca per recarsi in Palestina. Durante la traversata i compagni di viaggio sono costretti a turarsi il naso per il fetore proveniente da una cassetta: il Santo comprende l'ammonimento divino, di cui ha conferma quando, pregando nella chiesa di Joppe, il Signore lo esorta a spogliarsi dei beni terreni a favore dei poveri. Nella chiesa di Tiro ha la visione della Vergine a cui lo presentano due angeli in aspetto di venerandi vecchioni.

In questo affresco si rivela un chiaro riferimento all'arte giottesca nella nave (Fig. 30) che ricorda la « Navicella di S. Pietro » impostato in una ricerca di profondità spaziale che si smorza nella scena successiva, dove il tempio ha l'aspetto di un trittico fitto di cuspidi, edicolette, e ricci decorativi. Nella visione, invece, rivela evidenti richiami alla Maestà di Simone Martini nelle coppie di angeli intorno al trono e nei due angeli impostati con un leggero movimento di danza.

Pubbl. nel Catalogo 1960



Fig. 133 - Miracoli di S. Ranieri in vita
pubbl. in S.Burgalassi (2000)

N. 12 - TENTAZIONI E MIRACOLI DI S. RANIERI

m. 3,46 x 7,95.

Affresco dislaccato, riportato su telaio con eternit in tre sezioni.

S. Ranieri in Nazareth assiste alle funzioni nella casa di Maria trasformata in santuario: il demonio cerca più volte — invano — di allontanarlo dalla preghiera. Vinte le tentazioni, il Santo si reca sul monte Tabor e Dio ricompensa la sua fede facendogli ammansire due fiere col segno della croce, e con la visione della TrasFigurazione.

Va poi a visitare il Santo Sepolcro, e presso i religiosi del luogo compie il miracolo di sfamare dieci poveri con un solo pane che rimane intero.

L'affresco sembra echeggiare motivi più arcaici di composizione per una certa disorganicità negli episodi. Inquadrate dal solito tipo di architetture risolte con valore disegnativo, le Figure si affollano ai lati per dare maggiore risalto all'episodio della visione del Santo, centro di tutta la composizione. Nel gruppo dei poveri e dei religiosi — dall'aspetto accigliato e severo — il pittore si volge, o meglio ritorna, a suggestioni di plasticismo.

Pubbl. nel Catalogo 1960



Fig. 134 - Ritorno di S. Ranieri a Pisa
pubbl. in S.Burgalassi (2000)

N. 13 - RITORNO A PISA DI S. RANIERI

m. 2,94 x 8,37.

Affresco distaccato, riportato su telaio con eternit in tre sezioni.

Il primo episodio, perduto da tempo, rappresentava la partenza del Santo da Gerusalemme. Segue il viaggio per mare e il miracolo compiuto a Messina separando l'acqua dal vino che un oste mescolava per istigazione

del demonio, seduto sulla botte in forma di gatto. Giunge poi a Pisa e i Canonici del Duomo lo invitano alla loro mensa.

Con ricchezza di invenzioni Antonio Veneziano affresca i vari episodi che, pur conclusi singolarmente, tono tra loro strettamente collegati nel disegno generale della scena. Evidente la ricerca di spazio nelle vele della nave (Fig. 51) che sembrano scandire piani successivi. Animato e vivace l'episodio del miracolo di Messina in cui i vari personaggi sono dominati dal gesto imperioso del Santo, di evidente ricordo giottesco. I valori coloristici espressi con raffinate tonalità di rosa, azzurro, verde, viola, non diminuiscono ma sottolineano i valori plastici.

Rimane, ancora in loco, la sinopia, che presenta alcune varianti rispetto all'affresco. Il pittore si rivela un abile disegnatore, veloce e sicuro. Segna con tratti energici, approfonditi dalle ombre, i bordi delle vele; tratta con freschezza le architetture del fondo (Fig. 52); delinea con segno sintetico le figure.

Pubbl. nel Catalogo 1960



*Fig. 135 - Miracolo dello scampato naufragio
pubbl. in S.Burgalassi (2000)*



*Fig. 136 - Morte del santo e suo trasporto in Duomo
pubbl. in S.Burgalassi (2000)*

N. 14 - MORTE E FUNERALI DI S. RANIERI

Distaccato nel 1883 da Domenico Fiscali e riportato tu rete metallica non è esposto, perché gravemente danneggiato.

N. 15 - ESPOSIZIONE DELLA SALMA DI S. RANIERI

Sono rimasti pochi frammenti, distaccati nel 1885 da Domenico Fiscali. Non sono esposti.

Pubbl. nel Catalogo 1960



Fig. 137 - Particolare della "Partenza del Santo", affresco, Andrea Bonaiuti, pubbl. nel Catalogo mostra 1960.

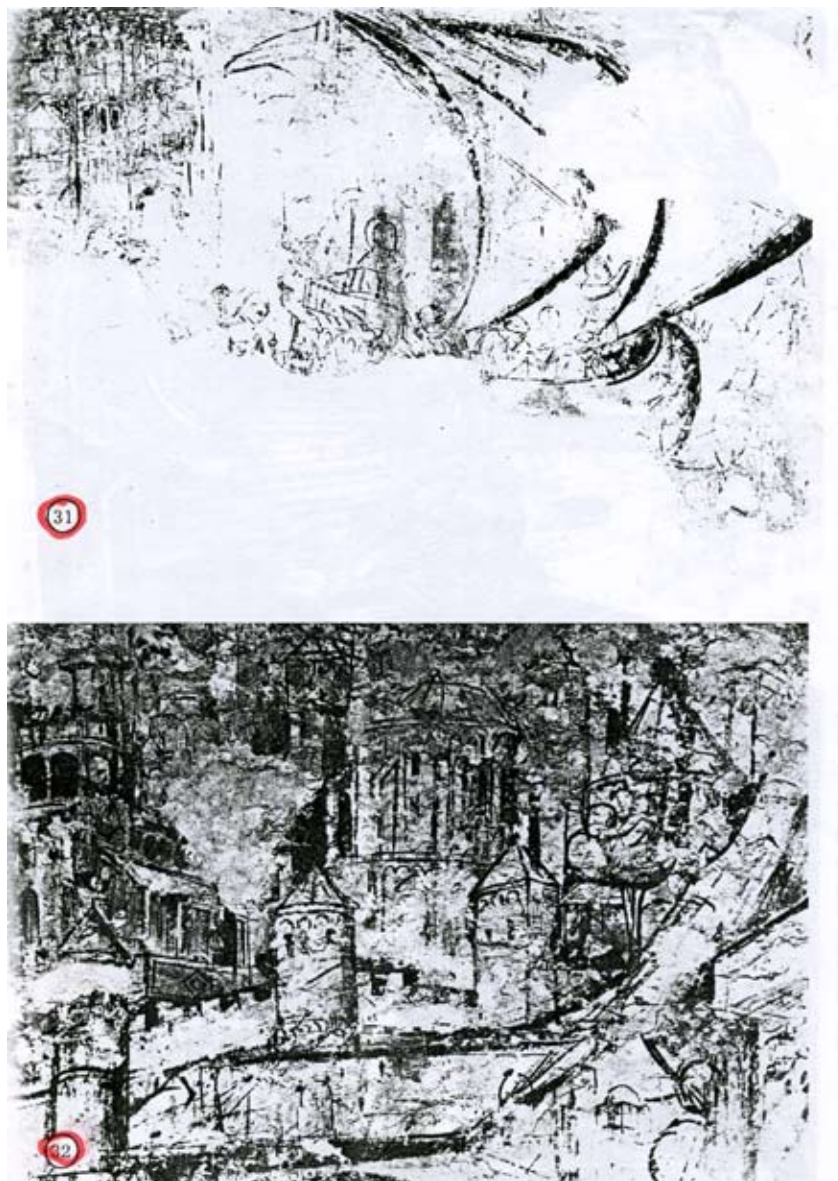


Fig. 138 - Sinopie (disegni preparatori) del "Ritorno del Santo", affresco, Antonio Veneziano, pubbl. nel Catalogo mostra 1960.



*Fig. 139 - Lorenzo da Marti e G. Zucchetti,
busto reliquiario di S. Ranieri, in argento.
Museo dell'Opera del Duomo, Pisa. Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.*



Fig. 140 - Urna di S. Ranieri, da fratelli Melani, acquaforte secolo XVIII.
Foto pubbl. in S.Burgalassi 2000.



Fig. 141 - Scuola pisana, San Ranieri e devoti, sec.XIV.
Museo di S. Matteo, Pisa.
Foto pubbl. in S.Burgalassi 2000



Fig. 142 - G. Tempesti, *San Ranieri protettore di Pisa*, incisione, 1755, (fondo Burgalassi). Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.



Fig. 143 - F. Banelli, *San Ranieri protettore di Pisa*, acquaforte, 1723.
Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.



Fig. 144 - E. Rossi, *San Ranieri e la visione della Vergine*, acquaforte, sec. XVIII.

Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.

Fonti materiali

La principale fonte materiale è il corpo di S. Ranieri, conservato attualmente in un'urna che si trova nel transetto destro del Duomo di Pisa.

Varie volte nella storia è stata aperta per farne una ricognizione, visti anche i furti per tentare di prendere le reliquie del santo.

L'ultima ricognizione è stata compiuta l'8 marzo del 2000 alla presenza delle autorità ecclesiastiche e del prof. Mallegni, noto paleontologo pisano, al quale venne affidato anche il compito di ricostruire, a partire dallo scheletro, la fisiognomica del santo.

Mons. Buralassi nella sua pubblicazione del 2000 ha riportato il verbale della ricognizione delle spoglie del santo, molto interessante!!

Il cranio è quasi conservato nella sua interezza, mentre mancano parti della spalla e delle mani.



Fig. 145 a Urna di S. Ranieri, Duomo di Pisa.

Fotografata da noi.



*Fig. 146 - Maschera in argento di S. Ranieri,
opera del prof. Mallegni (giugno 2000).
Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.*



*Fig. 147 - Pilurica, veste tessuta in fili oro e argento color lionato, 1688,
Urna di S. Ranieri, Duomo, Pisa.
Foto pubbl. in S. Burgalassi 2000.*

Fonti letterarie

xii. *San Ranieri miracoloso*¹

Levato quer viziaccio di rubbare,
San Ranieri è un gran santo di 've'² boni.
Quando dianzi l'ho visto 'n sull'artare³,
Lo 'redi?⁴ m'è venuto ' luccioni⁵.

Delle grazie ne fa, lassàmo andare.
Gualda⁶ 'n po' 'vanti 'ori⁷ ciondoloni
Ci ha 'n della nicchia! e sai, non dubitare,
Se glieli danno c'è le su' ragioni.

Più della piena d'anno?⁸ che spavento!
Che spicinò⁹, Madonna! t'arrammenti?
Pareva d'anda' sotto unni¹⁰ mumento.

Ma San Ranieri 'un fece 'omprimenti¹¹;
Agguantò per er petto 'r Sagramento,
E li disse: O la smetti o sputi ' denti¹².

Firenze, 1870.

¹ Allo scheletro di questo Santo protettore di Pisa manca un dito della mano; e (per una tradizione popolare molto radicata) vuolsi che lo perdesse per un colpo di coltello abbrivatogli da un pizzicagnolo, mentre il bravo Santo stendeva la mano per ghermire una forma di cacio. ² que'. ³ altare. ⁴ credi. ⁵ lacrime [lucciconi]. ⁶ Guarda. ⁷ quanti cori o vóti. ⁸ Modo comune a tutta la Toscana, che equivale a «dell'anno scorso». ⁹ rovina, distruzione di roba. ¹⁰ ogni. ¹¹ complimenti. ¹² o ti faccio sputare i denti (a forza di pugni).

Fase 7

I bambini illustrano e scrivono la biografia di Ranieri. Ognuno costruisce un piccolo libretto.

Eccone alcuni esempi



Fig. 149



Fig. 150 La famiglia



Fig. 151 La conversione

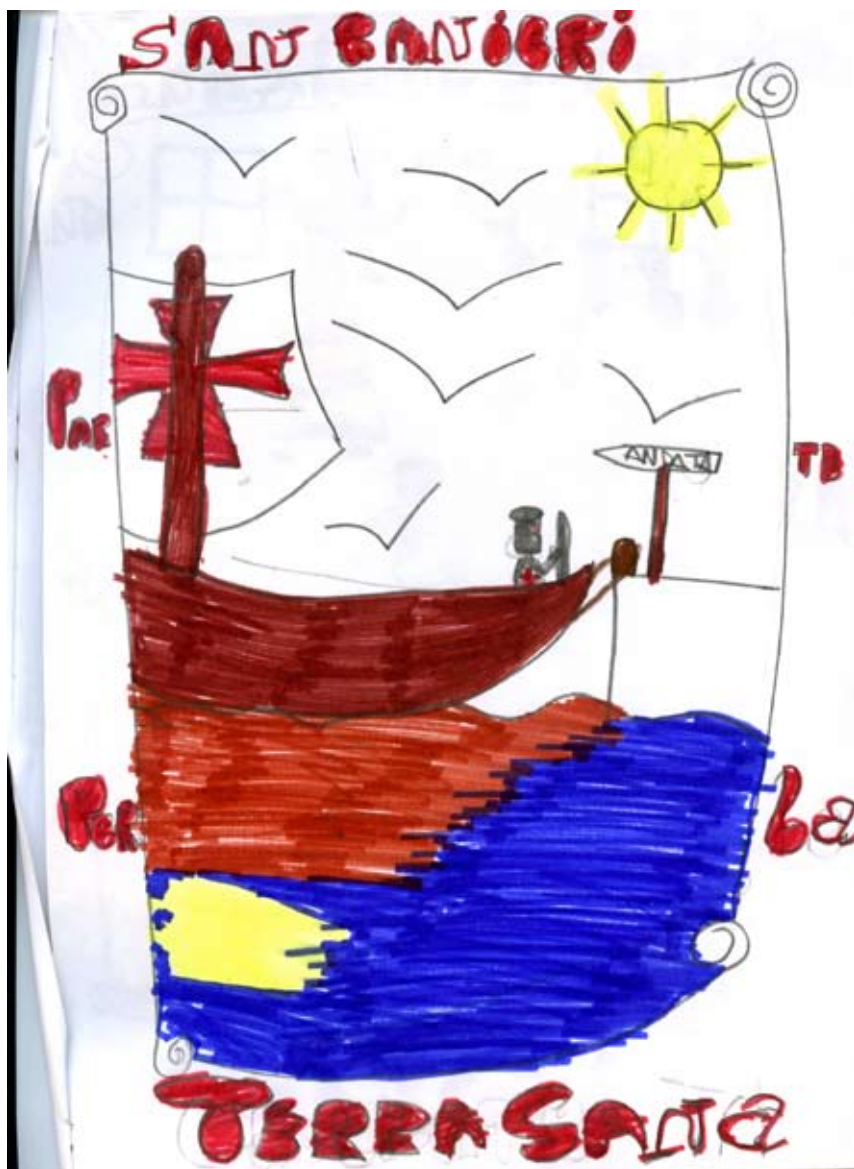


Fig. 152 - Partenza per la Terrasanta



Fig. 153 - Donazione del patrimonio alla sorella



Fig. 154 - La Madonna predice la sepoltura di Ranieri in Duomo



Fig. 155 - Alcuni miracoli in vita



Fig. 156 - Ritorno a Pisa

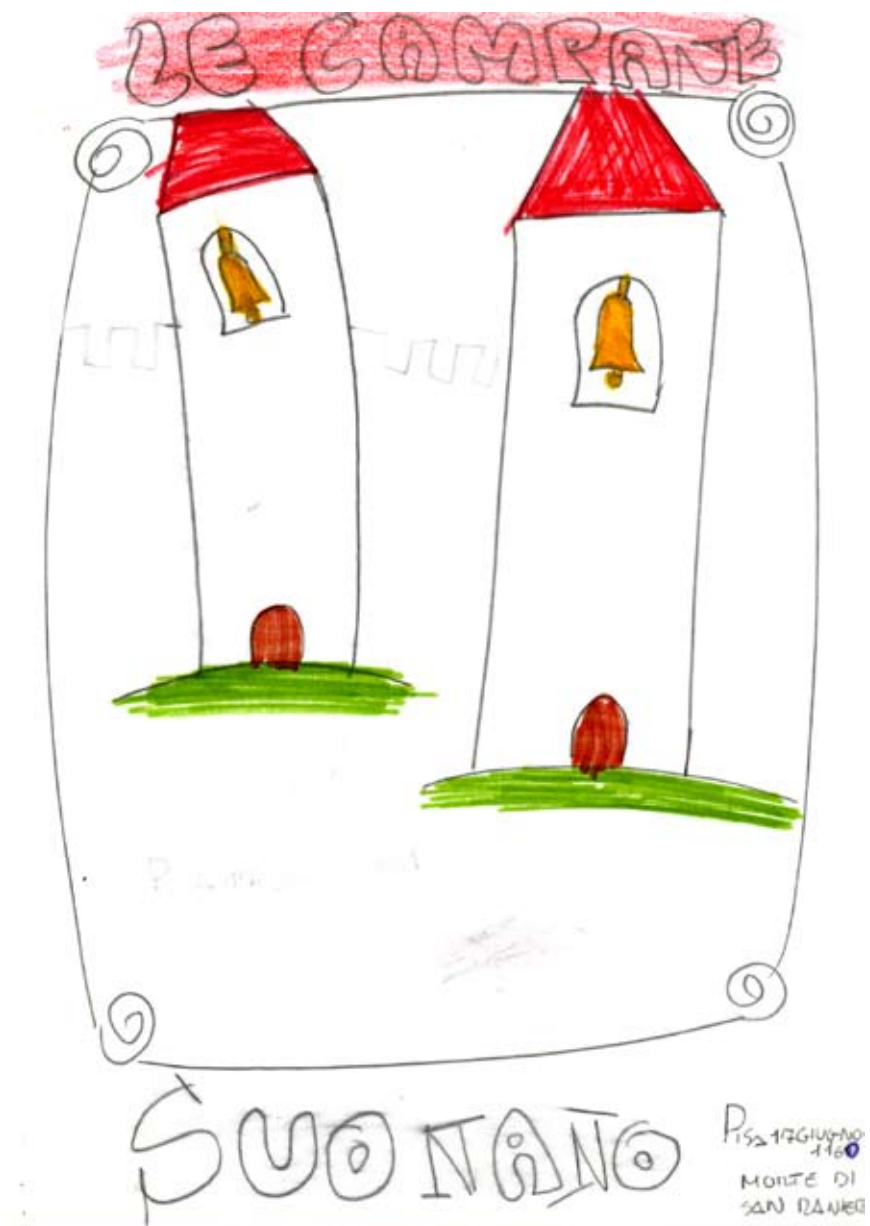


Fig. 157 - Morte di Ranieri

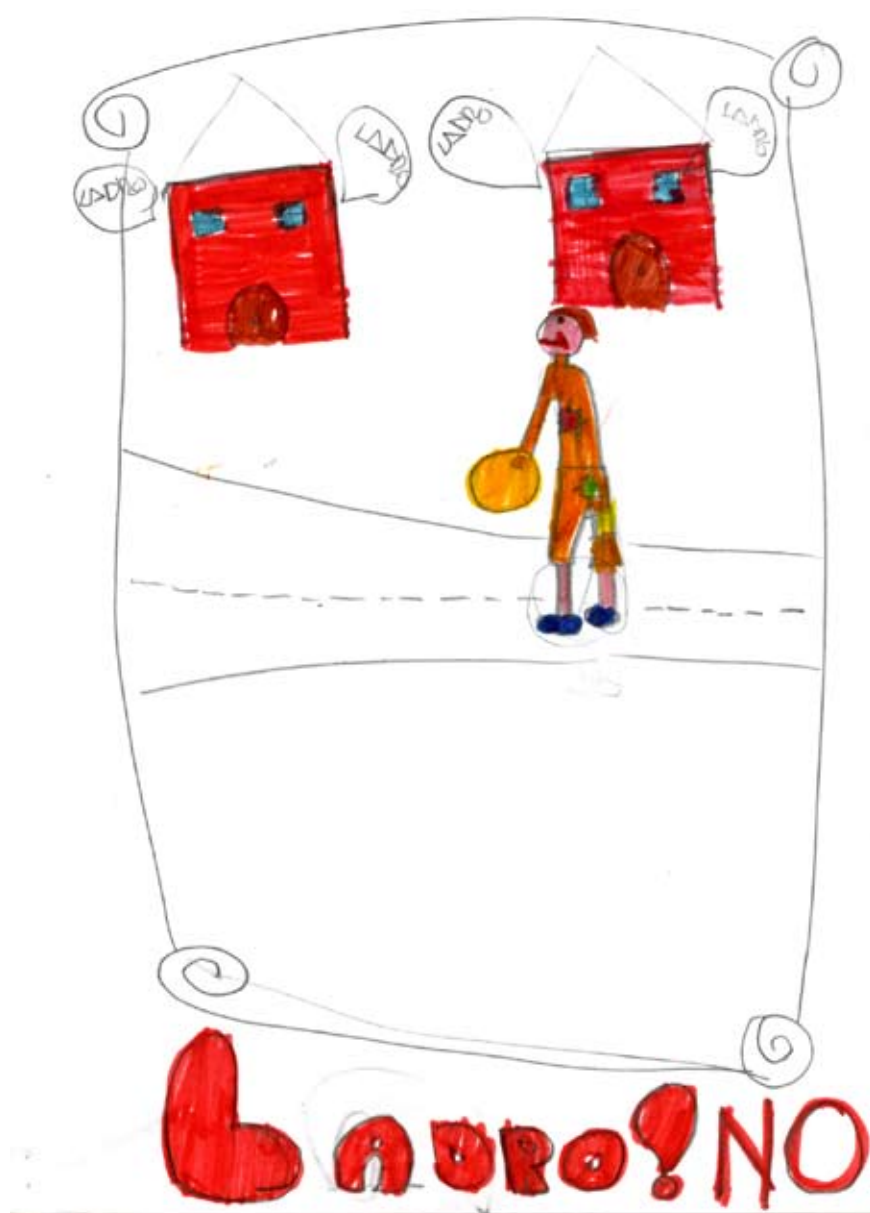


Fig. 158 - Il poeta Fucini riporta questa leggenda



Fig. 159 - Traslazione della salma in Duomo



Fig. 160 - La luminara di San Ranieri il 16 giugno

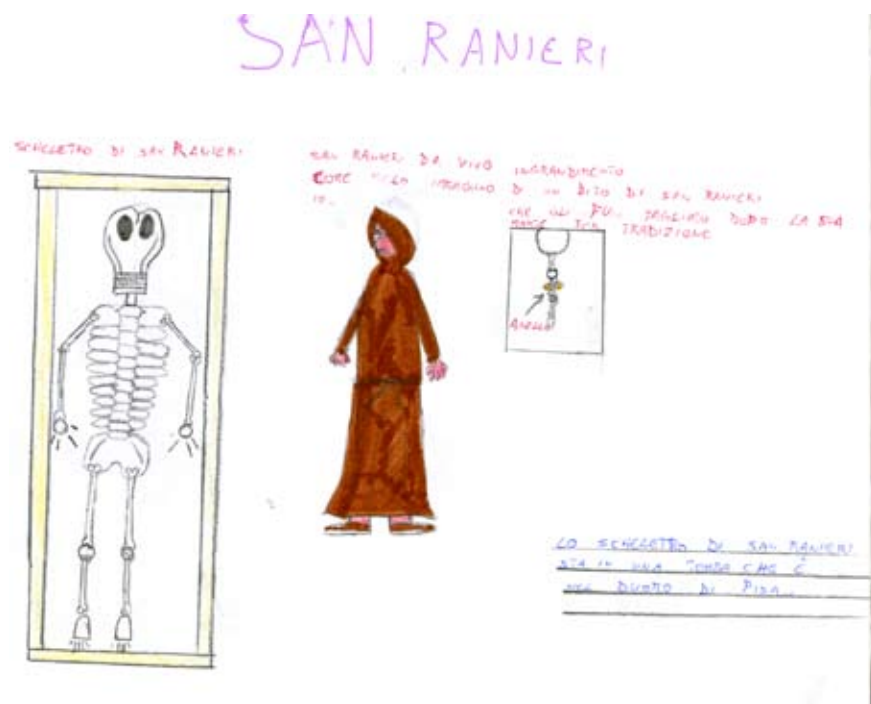


Fig. 161 - Lo scheletro



Fig. 162 - Leggenda, paleontologia, agiografia

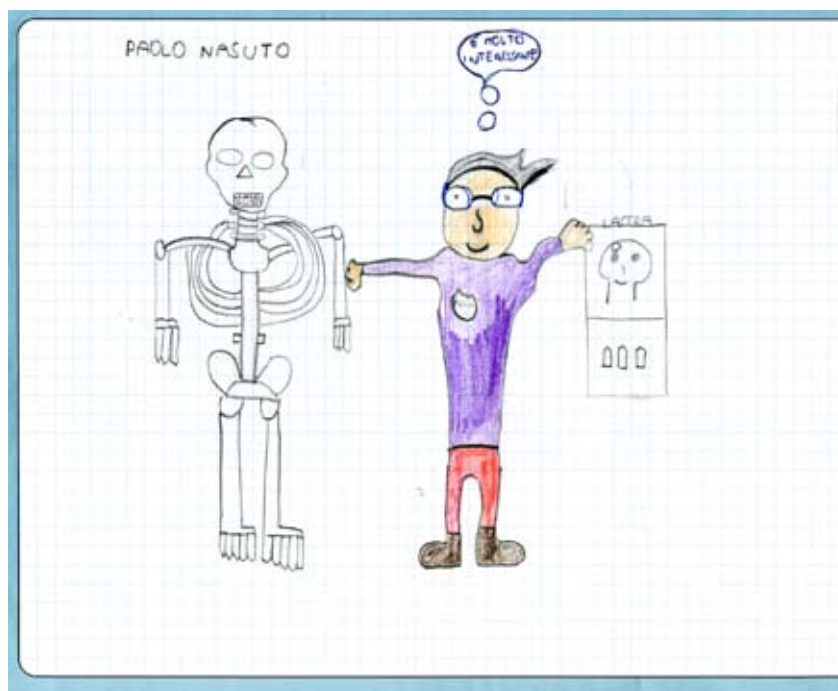


Fig. 163



Fig. 164 - Il santo

Fascicoli di fine anno per i genitori

Scuola Elementare "De Sanctis"

Classe 1°

Anno Scolastico 1999-2000

Percorsi di STORIA e GEOGRAFIA



Fig. 165

Per genitori che hanno la voglia e il tempo di leggere.

Molte volte mi sono chiesta se avesse un senso parlare di "Storia" e di Geografia" in una prima elementare e soprattutto se lo avesse per i bambini.

Storia

Tutto è cominciato con una domanda:

"Bimbi, che cosa è la Storia?"

Antonio: " E' una cosa che si racconta"

Lorenzo F.: " Nel quaderno bisogna scriverci le storie"

Ruben: "Le storie sono le fiabe"

Paolo: "E' un racconto"

Maestra: "Allora cominciamo a scrivere qualche storia"

Michele: "Ma come facciamo se ancora non sappiamo scrivere?"

Matilde, Lorenzo F.: io so già scrivere!

Maestra: "E chi non sa scrivere?"

Lorenzo F.: "Disegna"

Maestra: "Ho capito, sentite se può andar bene la proposta: si disegna tutti, si taglia, si incolla, poi chi sa scrivere ci scrive accanto e chi non lo sa fare si dia una mossa per imparare il più velocemente possibile.

Antonio: "Maestra, ma non siamo mica dei robot!"

Maestra: "Hai proprio ragione, ma prima impariamo e prima ci divertiamo"

Cominciamo, quindi, a scrivere le "storie":

- La storia dei pesci inventata da Francesca
- La storia di Qui, Quo, Qua inventata da Lorenzo F., Simone, Francesca ed Elisabetta
- La storia di Babbo Natale

Parallelamente si iniziano ad osservare i giorni della settimana, si dà un colore ad ogni giorno, si pensa di costruire un calendario per ogni mese, in cui a turno, quotidianamente si attaccano i cartellini.

Il quaderno di storia diventa anche una sorta di diario-cronaca: la prima volta della palestra, la festa di Halloween, la mamma di Stefania che ha insegnato a lavorare la mollica del pane, il calendario dell'Avvento.

Ad anno nuovo si comincia a riflettere sui mesi.

Costruzione di un orologio dei mesi.

Paolo ci ricorda che le stagioni dell'anno iniziano il 21 del mese: propone di evidenziarlo con colori diversi.

I compleanni dei bambini della classe: realizziamo un cartellone murale.

Ad inizio marzo arriva la scoperta, Lorenzo F. lo dice a tutti: "La storia non sono le favole, ma la storia del tempo passato, quella vera".

Maestra: “ E qual è il tempo passato?”

Per la maggioranza dei bambini è il tempo dei dinosauri (Francesco giura di averne trovato un osso!)

Francesca propone di fare la storia di quando i bambini sono nati.

Martina lo sa: nel 1993

- Primo approccio con la linea del tempo
- Come facciamo a ricostruire la storia di ogni bambino?
- La classificazione delle fonti storiche: scritte, orali, iconiche, materiali
- Costruzione di un librettino con la storia personale dei bambini.

L'apprendimento per scoperta, per ricerca, per costruzione condivisa, ma soprattutto perché è significativo ed ha un senso per i bambini, non è una novità. La motivazione come primo motore dello star bene a scuola è ormai un dato acquisito da tutti. A volte ci riusciamo, a volte no, tante e tali sono le variabili che influenzano l'intricata mattinata scolastica.

L'importante è provare questa strada complessa. La scuola non è più l'unica fonte di istruzione e educazione e forse oggi più di prima abbiamo bisogno di creare menti critiche, libere di scegliere il proprio futuro perché in grado, non tanto di dare risposte, ma di porsi domande.

Geografia

A novembre, quando i bambini avevano già sperimentato buona parte della lettura e della scrittura, propongo un altro quaderno.

Il mio desiderio era quello che i bambini si chiedessero che cosa fosse quella strana cosa che si chiama geografia e a che cosa servisse.

Così non è stato, il quaderno trovava per loro già una giustificazione nello scrivere.

Perciò si passa ad osservare con quale mano i bambini della classe scrivono.

- La destra e la sinistra nella persona e la relatività delle posizioni
- Costruzione tridimensionale di due bambini di carta da far

camminare, muovere e girare

- Esercizi in palestra
- La fila per uscire da scuola: davanti-dietro, destra-sinistra
- La direzione e il verso

Cominciamo ad osservare l'aula: ne vengono fuori vari modi per disegnarla: scelgo di intraprendere i concetti di spazio chiuso e confine e di rimandare al prossimo anno la visione dall'alto. Seleziono e propongo alla classe alcuni disegni dei bambini per confrontarli.

- Creazione del nostro villaggio scolastico in forma tridimensionale con la carta
- Poesia del villaggio (Lorenzo F. propone che si intitoli "Poesia della pazienza", io e la classe accettiamo, gli aspetti emotivi non si possono sottovalutare!)

Intanto attacco qualche carta geografica, non si sa mai....

Saluti e buone vacanze a tutti.

La maestra

Gabriella Giuliani

Scuola Elementare "De Sanctis"

Classe 2°

Anno Scolastico 1999-2000

Percorsi di storia e geografia



Fig. 166

Per genitori che hanno la voglia e il tempo di leggere.

Gabriele: maestra, perché non facciamo un indice con tutti gli argomenti trattati quest'anno?

Maestra: ottima idea, lo sai che non ci avevo pensato. Sarebbe bello costruirlo insieme, ma ormai è il 7 giugno. Come facciamo?

Silenzio dei bambini.

Maestra: non ci scoraggiamo, provo a farlo io a casa, se i miei due bambini mi danno un po' di tregua il pomeriggio!

Costruire, problematizzare, confrontare, rispondere alle domande di sempre, quelle "classiche", ataviche, senza tempo che ogni uomo si pone prima o poi.

Io credo in questo, in una scuola che crei menti critiche, futuri uomini liberi ed essenzialmente tolleranti, una scuola che non è più

l'esclusiva educatrice, ma che può fare sempre la sua parte.

Una scuola in cui forse noi adulti crediamo meno, ma in cui credono ancora i bambini.

Storia

Tutto è cominciato con una domanda: che cosa è la storia?

"E' la storia dei vecchi tempi, del tempo passato..." "Noi siamo curiosi!"

Capii subito che questa era la classe giusta per provare quel metodo di ricerca per cui la motivazione è il motore primo dell'apprendimento. E qui, nella classe c'era già senza che io lo avessi favorito.

Una bella responsabilità: non far addebolire la motivazione e la curiosità che i bambini mostravano spontaneamente.

*Il tempo passato è quello dei nonni e dei bisnonni.

*L'albero genealogico.

*Si può andare indietro e avanti nel tempo?

*Prima costruzione di una linea del tempo.

*Come facciamo a conoscere i nomi dei nostri nonni?

Lorenzo: si va al CIMITERO.

Abbiamo classificato le varie fonti storiche, ma la classe aveva in quel momento un unico pensiero: il mistero della morte, le forme di sepoltura.

A questo punto decido che non possiamo farci sfuggire questa occasione e che comunque gli obiettivi didattici li possiamo attivare anche attraverso questo quantomeno inusuale argomento.

- I morti sono stati seppelliti da sempre così?
- Esempi nell'antichità, epitaffi, la sepoltura oggi.

Parallelamente decido di sviluppare un argomento tipico della 2a elementare: la divisione del tempo in giorni, mesi e anni.

Tommaso aveva portato a scuola un libro sulla etimologia delle

parole, che gli avevano regalato per il compleanno e anche questo non si poteva tralasciare, i bambini ne erano molto incuriositi.

- Etimologia e origine mitologica dei giorni della settimana e dei mesi.
- Il calendario romano.
- I numeri romani (ci serviranno per numerare i secoli)
- Le stagioni. Giulia B. ci ha suggerito di dare un colore diverso per ogni stagione.
- I compleanni dei bambini della classe e le stagioni.
- Realizzazione mensile di un cartellone murale interattivo in cui i bambini a turno attaccano e staccano i cartellini da loro stessi disegnati con i giorni della settimana.
- Il calendario dell'anno 2000 (realizzato a casa durante le vacanze natalizie).
- La linea del tempo :avanti e dopo Cristo.
- Prima di Gesù come si contava il tempo?
- L'anno bisestile.

*L'Orologio: funzioni, tipi, la storia dell'orologio.

Una poesia da memorizzare (la invento sperando nei vari contributi dei bambini).

Infine a metà maggio ricevo per posta elettronica un messaggio da Edoardo: mi raccontava della sua visita al museo archeologico a Firenze.

Avevo proprio intenzione di finire l'anno focalizzando l'attenzione sui musei , le biblioteche, gli archivi.

Le aspettative dei bambini erano quelle di potervi trovare le ossa dei dinosauri, ci saranno nei musei vicini a noi ?

Eh sì, forse l'unica cosa che è mancata è stata un po' di uscita sul "campo". E' d'altra parte comprensibile la perplessità delle colleghe ad andare a visitare un cimitero.

Ci rifaremo il prossimo anno!

Geografia

Giulia B. : la geografia serve per viaggiare!

Tutto è iniziato da una visita imprevista del babbo di Edoardo con un gioco-mappamondo per i bambini.

Il filo conduttore di tutto l'anno, quello che molti insegnanti chiamerebbero lo sfondo, è stato la carta geografica.

*Differenze tra un mappamondo e una carta.

*Esempi di carta antica. Ricerca di ipotesi.

- I percorsi in giro per il mondo.

Andrea Del Mancino si propone come geografo ufficiale, insieme a Gabriele e Serena pensano spontaneamente di costruire un quaderno con le nazioni del mondo. Non lo impedisco, come fare a dire a un bambino che lo studio delle nazioni è previsto in 4a elementare?

Intanto arrivano anche gli Atlanti, Giulia S. trova sul proprio la storia mitologica di Atlante.

- Come fanno i geografi a disegnare una carta?
- La visione dall'alto
- La carta del quartiere dove ognuno abita.
- Le coordinate di una carta
- La scuola, l'aula, una stanza della propria casa vista dall'alto.
- Creare una legenda.
- Cosa c'era prima al posto della scuola? Ambiente naturale e antropico.

Internet

Molti bambini mi hanno ormai identificata come un'esperta di Internet.

In realtà non è così, i bambini lo sappiamo percepiscono l'aspetto emotivo più di noi adulti, ed hanno scambiato il mio entusiasmo

per una competenza. Comunque per non deluderli quest'anno mi sono data da fare per capire meglio che cos'è Internet e come potremmo utilizzarlo in senso didattico. Ho avuto dei buoni suggerimenti dall'Università di Firenze e sto esaminando diversi lavori delle scuole italiane in rete.

Intanto questa estate proverò a costruire un sito della nostra scuola a cui potrebbero lavorare in seguito anche i bimbi.

Io credo che ogni mezzo se usato con intelligenza possa essere un valido strumento per capire il mondo.

Saluti a tutti e buone vacanze!

La maestra
Gabriella Giuliani

*Consiglio Regionale della Toscana
0807dr000 - Composizione e stampa: Centro stampa
Finito di stampare nel mese di settembre 2008
presso il Consiglio Regionale della Toscana - Via Cavour, 2 - Firenze*